

RASSEGNA STAMPA del 18/11/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 17-11-2010 al 18-11-2010

L'Adige: <i>Ogni metro cubo di cemento sostituito da un metro cubo di legno significa una tonnellata in meno di.....</i>	1
L'Adige: <i>Smottamenti e disagi in Val Rendena, ma non solo: un po' ovunque il territorio trentino ieri ha «patito» le</i>	2
L'Arena: <i>C'è una sola Protezione civile</i>	3
L'Arena: <i>Le acque rimangono agitate</i>	4
L'Arena: <i>Gruppo di soccorso e antincendio con una nuova sede</i>	5
L'Arena: <i>Niente alberi di Natale e luci per aiutare i paesi disastriati</i>	6
L'Arena: <i>Autocertificazioni, i controlli si faranno</i>	7
L'Arena: <i>Telenia Software batte Cisco con la piattaforma TVox.....</i>	8
L'Arena: <i>Zaia: spostare a giugno l'Irpef degli alluvionati</i>	9
L'Arena: <i>IL RACCONTO DEL VAJONT</i>	10
L'Arena.it: <i>Piove e l'Alpone si gonfia In casa col fiato sospeso</i>	11
L'Arena.it: <i>Nuove frane a Selva e Lugo Sono ben 83 quelle segnalate.....</i>	12
Brescia Oggi: <i>S. Colombano, il fango copre la strada Un'alternativa per limitare i disagi</i>	13
Brescia Oggi: <i>Tornano le frane, fuori casa cinque famiglie</i>	14
Brescia Oggi: <i>Piogge, paura in Veneto per i rischi di alluvione</i>	15
Brescia Oggi: <i>Ancora lo stato d'allerta per la Protezione civile</i>	16
Brescia Oggi: <i>Toscolano: un lungo giro per arrivare a Gaino</i>	17
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Rischio idrogeologico: pioggia di soldi per correre ai ripari.....</i>	18
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Frane e fiumi, situazioni in miglioramento</i>	19
Il Cittadino: <i>Le abitazioni comunque si trovano sul terrapieno e al momento sono al sicuro.....</i>	20
Il Cittadino: <i>Un giovane lodigiano al lavoro ad Haiti è il volontario internazionale dell'anno.....</i>	21
Corriere del Veneto (Ed. Padova): <i>Frana sulla Valsugana grande masso travolge una famiglia in auto</i>	22
Corriere del Veneto (Ed. Padova): <i>Ancora pioggia, allerta per il weekend.....</i>	23
Corriere del Veneto (Ed. Padova): <i>Gli argini continuano a tremare ma passa indenne un'altra piena.....</i>	24
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): <i>Sospensione delle tasse, primo sì del Fisco</i>	25
Corriere del Veneto (Ed. Verona): <i>Sindaci, prime critiche al governo «Troppi buchi in quell'ordinanza»</i>	27
Corriere del Veneto (Ed. Verona): <i>«Ho i poteri per sbloccare i lavori passerò sopra agli interessi locali»</i>	28
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>La notte prima dell'onda Militari lungo gli argini «Rischiano di cedere».....</i>	30
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>I carabinieri: «Testimonianze contraddittorie»</i>	31
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>Il Rotolon e i residenti «E' un amico tradito»</i>	32
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>Il Rotolon e i residenti «Non ce ne andiamo»</i>	33
Corriere del Veneto.it: <i>Maltempo, fiumi sotto controllo Resta il pericolo per le frane</i>	34
Corriere del Veneto.it: <i>Cade un masso sulla statale Valsugana e centra l'auto di una famiglia tedesca</i>	35
L'Eco di Bergamo: <i>Il consigliere regionale Gabriele Sola (Italia dei valori) ha presentato – insieme ai colleghi</i>	36
L'Eco di Bergamo: <i>Al monte Pora la terra frana ancora</i>	37
L'Eco di Bergamo: <i>A Oneta sperano nella neve per congelare il terreno</i>	38
L'Eco di Bergamo: <i>A Capizzone due smottamenti</i>	39
La Gazzetta di Mantova: <i>alluvionati inferociti dito puntato sugli enti bresciani - antonella goldoni.....</i>	40
Il Gazzettino: <i>Le aziende in ginocchio a causa degli allagamenti</i>	41
Il Gazzettino (Padova): <i>L'allerta meteo resta fino alle 14 di oggi.....</i>	42
Il Gazzettino (Padova): <i>Ieri la piena del Bacchiglione ha fatto paura a Creola di Saccolongo, dove il fiume è</i>	43
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Dopo l'alluvione i conti, oltre un milione di danni</i>	44
Il Gazzettino (Pordenone): <i>PORDENONE - Dopo le ultime piogge, sta lentamente tornando alla normalità la.....</i>	45
Il Gazzettino (Treviso): <i>Allarme rientrato a Revine Ma che incubo quei laghi</i>	46
Il Gazzettino (Treviso): <i>Al lavoro sugli argini del Lastego E' una lotta contro il tempo</i>	47
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Il Rotolon dà una tregua ma Scalzoni è a rischio e crolla la strada di Zulpi</i>	48

Il Gazzettino (Vicenza): <i>BROGLIANO - (G.Z.) Altra giornata di grande tensione e lavoro per tutta la struttura</i>	49
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Frane sulla Lusianese, sgomberate tre famiglie</i>	50
Il Gazzettino.it: <i>Treviso. Bufera sulla Provincia: una frana era stata prevista, ma nessuno intervenne</i>	51
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Rotolon: la frana si muove ma è "controllata a vista"</i>	52
Il Giornale di Vicenza: <i>Un incontro per risolvere il problema</i>	53
Il Giornale di Vicenza: <i>Ora il monte spaccato minaccia la provinciale</i>	54
Il Giornale di Vicenza: <i>Centraline d'allarme "divorate" dalla frana</i>	55
Il Giornale di Vicenza: <i>By-pass per evitare la paralisi del traffico</i>	56
Il Giornale di Vicenza: <i>Massi e fango sulla "Ss 47" Feriti e caos</i>	57
Il Giornale di Vicenza: <i>SITUAZIONE MALTEMPO INCONTRO COI CITTADINI</i>	59
Il Giornale di Vicenza: <i>Da questa notte arrivano nuove ondate di piogge</i>	60
Il Giornale di Vicenza: <i>Auto colpita dai detriti Poteva essere una strage</i>	61
Il Giornale di Vicenza: <i>La frana preoccupa C'è lo sgombero per contrà Xometto</i>	62
Il Giornale di Vicenza: <i>Se scatta l'emergenza allarme lanciato via sms</i>	63
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Val Leogra Contrade isolate Il ponte militare riapre la strada</i>	64
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Allerta con i megafoni Tutti i fiumi sorvegliati</i>	65
Il Giornale di Vicenza.it: <i>«Siamo in allarme rosso. Il livello del Bacchiglione continua ad alzarsi, e non possiamo ...</i>	66
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Pericolosi cedimenti in zona Staro e Cavrega</i>	67
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Maltempo, la conta dei danni</i>	68
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Frana di Castione: rimane chiusa la strada per il Monte Pora</i>	69
Il Giorno (Milano): <i>L'Italia crolla? Ripartiamo da zero Dalle qualità di un paese che lavora</i>	70
Il Giorno (Varese): <i>Emergenza per le nuove piogge</i>	71
Il Mattino di Padova: <i>il brenta erode la golenà e torna a far paura</i>	72
Il Mattino di Padova: <i>golenà allagata a creola chiuso fino a tarda sera il ponte sul bacchiglione - luisa morbiato</i>	73
Il Mattino di Padova: <i>pompieri all'opera, bassanello a rilento - enrico ferro</i>	74
Il Messaggero Veneto: <i>lignano, dalla media "carducci" alla scoperta della protezione civile</i>	75
Il Messaggero Veneto: <i>trivignano, protezione civile in preallarme il comune chiede mille sacchetti di sabbia</i>	76
Il Messaggero Veneto: <i>maltempo, tregua dei temporali ma a giorni arriva il grande freddo</i>	77
La Nuova Venezia: <i>risarcimenti, pellestrina dimenticata</i>	78
La Nuova Venezia: <i>c'è allarme su punta gorzone si teme un bis del 2 novembre - elisabetta boscolo anzoletti</i>	79
La Nuova Venezia: <i>piave e livenza, sospiro di sollievo - giovanni cagnassi</i>	80
Il Piccolo di Trieste: <i>quarin snobbato dalla protezione civile residenti inviperiti: subito i lavori</i>	81
La Provincia Pavese: <i>scuropasso, ha ceduto un altro tratto di argine si temono esondazioni</i>	82
La Provincia di Como: <i>«Mariano ha retto grazie agli interventi sui punti più sensibili»</i>	83
La Provincia di Lecco: <i>Danni psichici ai terremotati</i>	84
La Provincia di Sondrio: <i>Esercitazione in grande stile per affinare le tecniche di soccorso</i>	85
La Provincia di Sondrio: <i>Dubino ricorda la vittima dell'alluvione del 2000</i>	86
La Tribuna di Treviso: <i>protezione civile, nuova sede - alberto della giustina</i>	87
La Tribuna di Treviso: <i>alluvione, si indaga per disastro colposo</i>	88
la Voce del NordEst: <i>Massi sulla Valsugana, Famiglia ferita a Cismon del Grappa</i>	89

Ogni metro cubo di cemento sostituito da un metro cubo di legno significa una tonnellata in meno di anidride carbonica immessa in atmosfera

Adige, L'

""

Data: 17/11/2010

Indietro

Ogni metro cubo di cemento sostituito da un metro cubo di legno significa una tonnellata in meno di anidride carbonica immessa in atmosfera

Ogni metro cubo di cemento sostituito da un metro cubo di legno significa una tonnellata in meno di anidride carbonica immessa in atmosfera. Non male se si considera che in Europa il 35% circa delle emissioni di gas serra sono prodotte da edifici. Costruire un edificio di tre piani di legno equivale poi a togliere dalle strade 60 autovetture. Il legno è un materiale assolutamente naturale e rinnovabile: per produrlo servono solo acqua, sole ed anidride carbonica. Legno uguale sostenibilità, quindi. Ma è valido anche per costruirci una casa? A questo proposito meglio essere chiari. Il Trentino vive un paradosso: coperto da boschi e foreste per oltre la metà del proprio territorio, stenta a scrollarsi di dosso una serie di pregiudizi sull'utilizzo del legno nelle costruzioni. L'edificio in legno viene per lo più relegato a zone di montagna, considerato come un manufatto minore (baracca o baita), si crede poco alla sua durabilità, si esasperano i problemi legati alla manutenzione ed alla cattiva reazione al fuoco. Timori spesso infondati, talvolta problemi causati da una non accurata progettazione o costruzione dell'edificio di legno, come peraltro succede anche agli edifici in calcestruzzo e mattoni. Il progetto "Case Legno Trentino" promosso dalla Provincia autonoma di Trento smentisce la favola de "I tre porcellini" garantendo performance, affidabilità, comfort e durata nel tempo degli edifici in legno certificati, insieme alla bontà delle tecniche costruttive. Non è un caso se nel Quebec, provincia canadese grande sei volte l'Italia, il 90% delle abitazioni sono in legno, se in Finlandia i grandi edifici e le architetture più innovative sono in legno, se il mercato europeo delle case in legno ha ormai superato il 7% del totale delle costruzioni residenziali e cresce ogni anno con percentuali a due cifre. Il legno offre numerosi vantaggi, tra cui quello legato al suo elevato potere isolante che ne fa un ottimo alleato del risparmio energetico: una parete di legno larga 35 centimetri, unita ad isolanti di origine vegetale, dà valori di contenimento energetico che sono circa il doppio rispetto ad un muro tradizionale dello stesso spessore. Facile da lavorare, il legno permette di realizzare in tempi molto brevi costruzioni leggere ma eccezionalmente resistenti, anche in caso di incendio o di terremoto. Il legno non rilascia radon, gas tossico dannoso per la salute, né favorisce la formazione di campi magnetici. Il legno respira e previene umidità e muffe. Il legno poi tiene lontani i rumori e fa guadagnare spazio: considerato l'elevato potere isolante, le pareti in legno possono essere più sottili di quelle in mattoni. Inoltre il sistema di costruzione, con poche pareti portanti, permette di adeguarsi alle nuove esigenze in maniera semplice, veloce ed economica: progettando una casa non si può infatti sempre prevedere l'uso che degli spazi si farà negli anni successivi. Da materiale "povero" ecco che il legno diventa allora sinonimo di basso consumo, bellezza, qualità e sostenibilità ambientale. Infine una curiosità: lo sapevate che in Trentino ogni 30 minuti cresce una quantità di legno sufficiente per fabbricare una casa?

17/11/2010

Smottamenti e disagi in Val Rendena, ma non solo: un po' ovunque il territorio trentino ieri ha «patito» le copiose piogge cadute negli ultimi giorni

Adige, L'

""

Data: 17/11/2010

Indietro

Smottamenti e disagi in Val Rendena, ma non solo: un po' ovunque il territorio trentino ieri ha «patito» le copiose piogge cadute negli ultimi giorni

Smottamenti e disagi in Val Rendena, ma non solo: un po' ovunque il territorio trentino ieri ha «patito» le copiose piogge cadute negli ultimi giorni. Fortunatamente, la circolazione ne ha risentito - oltre che lungo la Statale del Caffaro - soltanto in un altro caso: in Valle di Sole, dove nel pomeriggio una frana caduta tra Cusiano e il bivio per la Val di Pejo ha costretto il Servizio strade della Provincia a chiudere al traffico anche la Statale 42 del Tonale e della Mendola. La circolazione ne ha comunque risentito solo limitatamente, dato che i mezzi in transito sono stati indirizzati lungo la strada Provinciale 202 di Ossana. Grazie all'intenso lavoro dei cantonieri provinciali e dei volontari del corpo dei vigili del fuoco di Ossana coordinati dal comandante Ervino Bezzi, la Statale è stata riaperta in serata. Chiusa nella notte invece la strada che in Val di Non collega Livo e Cagnò, ed anche nel capoluogo non sono mancati i disagi con la chiusura di via delle Bettine, il cui sottopasso è stato invaso da mezzo metro d'acqua. Quella di ieri è stata poi una giornata di lavoro intenso per i corpi dei volontari di tutto il Trentino, oltre che per i permanenti del capoluogo: a decine sono arrivate chiamate per allagamenti di magazzini, scantinati e cantine. Nel primo pomeriggio, le infiltrazioni a Madonna Bianca hanno provocato anche un principio di incendio: a far scattare l'allarme è stato un quadro elettrico. La situazione si è rivelata meno critica del previsto invece a Ponte Alto, dove i volontari di Cognola sono intervenuti per scongiurare il rischio di smottamenti lungo la linea ferroviaria della Valsugana. A preoccupare era un rivolo d'acqua che a causa delle intense piogge si stava trasformando in una vera e propria cascata. Tutto sommato comunque, visti anche i millimetri di pioggia caduti al suolo, la situazione è stata gestita con tranquillità. E anche Giove Pluvio dovrebbe dare una mano concedendo - almeno per oggi - una pausa. «Il livello di fiumi e torrenti è sotto la soglia di guardia - spiega il responsabile della Protezione Civile Raffaele De Col - e l'instabilità dei versanti è costantemente monitorata. Le.Po.

17/11/2010

C'è una sola Protezione civile

Giovedì 18 Novembre 2010 PROVINCIA

SAN GIOVANNI LUPATOTO. La Giunta approva il nuovo regolamento: sarà finanziato un unico gruppo di soccorritori

I volontari saranno coordinati dal Comune, che ridurrà così i costi Critico Taioli: «Si azzerano 15 anni di esperienza e di competenze»

L'assessore comunale alla sicurezza Roberto Sterza fa la sua scommessa sulla protezione civile municipale e il Consiglio comunale di san Giovanni Lupatoto lo appoggia approvando il regolamento. Esso prevede infatti, come ha illustrato lo stesso assessore, l'operatività di una sola struttura a livello lupatotino. In sostanza, senza per queste impedire l'autonomo funzionamento di altre associazioni, l'amministrazione vuole costituire un proprio nucleo per la gestione delle emergenze, direttamente coordinato dal municipio.

Ha detto l'assessore Sterza: «Gli obiettivi che ci poniamo sono due, Il primo è quello di avere una squadra che segua le nostre indicazioni e non intervenga, in fase di emergenza, con priorità diverse da quelle indicate da noi. Il Comune assicurerà mezzi, una nuova sede e volontari (inizialmente una dozzina). Il secondo è quello di una razionalizzazione e di un diverso sviluppo dei costi, che oggi assommano a circa 73 mila euro annui».

L'assessore ha spiegato che i volontari devono essere veramente tali e che la corresponsione di eventuale gettone si può giustificare solo in casi di calamità o rischio. «Finora il gettone è stato corrisposto anche a chi apriva i parchi o faceva attraversare la strada agli scolari, che non sono compiti di protezione civile, come del resto dispone la normativa», ha sottolineato Sterza.

Con riguardo ai due gruppi di protezione civile attualmente operativi sul territorio, l'assessore ha detto che le attuali convenzioni verranno bloccate ma che, comunque, i volontari potranno aderire al nuovo gruppo comunale «a patto che abbandonino il vecchio gruppo».

Possono iscriversi come volontari tutti i cittadini di età compresa fra i 18 e i 65 anni. I volontari saranno guidati da un coordinatore scelto dall'assemblea degli iscritti. La nuova sede sarà a Raldon in un edificio di proprietà comunale.

Il provvedimento proposto non ha trovato la condivisione delle forze di minoranza. Il consigliere civico Stefano Filippi ha posto una serie di precise domande con le quali ha voluto porre in evidenza che la spesa non viene, nella sostanza, ridotta. Dalle risposte dell'assessore Sterza si è capito che i servizi di apertura dei parchi e di attraversamento pedonale resteranno affidati alle associazioni ma non alla protezione civile. Per l'avvio del gruppo comunale serviranno, secondo quanto ha spiegato Sterza, 24 mila euro (comprensivi dell'acquisto delle nuove divise) che dovrebbero poi assestarsi sui 10-12 mila con assicurazioni, manutenzione dei mezzi e telefoni.

Filippi ha contestato la scelta di affidarsi a volontari neppure minimamente retribuiti e ha proposto di mantenere le attuali convenzioni con le associazioni. La consigliera Amabile Dal Sasso ha segnalato l'esigenza di «non scherzare» con la protezione civile vista la funzione assegnata.

L'ex sindaco Remo Taioli ha definito la delibera «una scelta sbagliata», in quanto va ad azzerare 15 anni di esperienza e competenza e ha pure contestato la dipendenza della protezione civile dal Comune.

Il regolamento proposto è stato invece difeso da Alberto Brunelli (Lega nord) e Stefano Sandrini (Pdl) in quanto dà efficienza e funzionalità al servizio. Anche il sindaco Zerman ha detto che in questo modo la municipalità avrà una protezione civile moderna come «esito di una operazione che darà risultati positivi».

Le acque rimangono agitate

Giovedì 18 Novembre 2010 PROVINCIA

Le acque
rimangono
agitate

Il regolamento di protezione civile non calmerà le acque tra le varie parti in ballo. Gli scambi di accuse sono puntuali anche sui periodici lupatotini. L'assessore Sterza non si tira indietro e alcuni giorni fa ha reso noto di aver affidato al Nucleo soccorso e prevenzione del presidente Nicola Rossi la sorveglianza degli allievi delle scuole firmando una convenzione fino al 31 dicembre 2010. La durata di soli quattro mesi, secondo l'assessore, è giustificata dalla scelta dell'amministrazione comunale di affidare dall'1 gennaio 2011 la sorveglianza degli allievi ad un'altra associazione di volontariato. Sterza ribadisce che al Nucleo lupatotino di protezione civile del presidente Franco Piubel - associazione che nello statuto prevede mansioni di protezione civile – non può essere affidata la sorveglianza degli allievi delle scuole elementari e medie poiché la legge statale e regionale vieta che venga assegnato tale incarico a quelle associazioni che svolgono attività di protezione civile. Mentre il Nucleo soccorso e prevenzione del presidente Nicola Rossi non svolge tale tipo di attività.R.G.

Gruppo di soccorso e antincendio con una nuova sede

Giovedì 18 Novembre 2010 PROVINCIA

TREGNAGO. Inaugurati i locali in municipio

Gruppo di soccorso

e antincendio

con una nuova sede

L'amministrazione ha assegnato una sala operativa al piano terra

Il gruppo di Protezione civile e antincendio boschivo tregnaghese ha la sua nuova base operativa al piano terra del municipio in un locale assegnato in convenzione dall'amministrazione comunale per 40 anni. Vi si accede dal lato di via Vittorio Veneto ed è composto da un'ampia sala con tavolo, telefono, computer e tutti i collegamenti telematici, che la possono renderlo da subito punto di riferimento come unità di crisi per le operazioni di soccorso.

«La scelta di un locale della sede municipale non è casuale», precisa il sindaco Marco Pezzotti prima del taglio del nastro, «perché il gruppo è operativo dal 1982 sul nostro territorio, ha sempre lavorato bene e in silenzio, e per l'attività che svolge deve avere una sede in un luogo per sua natura istituzionale. Per ogni evento in cui la Protezione civile si mobilita», aggiunge il primo cittadino, «qui ci sarà il centro operativo di coordinamento delle azioni e non poteva esserci luogo migliore dove confrontarsi con l'amministrazione i carabinieri, il Corpo forestale dello Stato e quanti sono incaricati di intervenire a livello istituzionale. Inoltre», ha aggiunto il primo cittadino, «l'apparentamento con il Comune garantisce che da qui nessuno vi farà sloggiare, finché ci sarà un ufficio del sindaco. Non si tratta di un compenso per ripagare il vostro lavoro», ha concluso Pezzotti, «ma un riconoscimento per la serietà con cui avete sempre lavorato e con la quale vi dedicate a mansioni che sembrerebbero impoverire il vostro ruolo o quanto meno non far parte della professionalità che avete».

L'assessore Renato Ridolfi, ha ricordato di aver chiesto la delega alla Protezione civile, 10 anni fa quando per la prima volta ha messo piedi in giunta, «perché mi sembrava un incarico facile, ma ho trovato molto lavoro da fare, un bel gruppo di amici da cui ho imparato molto». Nel consegnare il gagliardetto del gruppo al sindaco, il presidente Paolo Guzzo ha ringraziato per l'opportunità ricevuta di rendere più efficiente e operativa la sezione: «Abbiamo cominciato con l'uscita a Nord sulla strada provinciale della base operativa per i nostri mezzi, superando ostacoli non facili e oggi coroniamo il sogno di una sede prestigiosa in centro paese al piano terra del municipio che dà maggior visibilità anche al nostro lavoro ed è di facile individuazione». V.Z.

Niente alberi di Natale e luci per aiutare i paesi disastriati

Giovedì 18 Novembre 2010 PROVINCIA

CALDIERO e COLOGNOLA. Decisione congiunta delle amministrazioni di Molinaroli e Martelletto per raccogliere fondi

Niente alberi di Natale e luci
per aiutare i paesi disastriati

I soldi messi a bilancio per l'acquisto degli addobbi verranno ripartiti nei due conti di solidarietà Sui tabelloni luminosi i codici Iban per le offerte

Questo Natale a Caldiero e Colognola ai Colli le luci rimarranno spente, come segno di vicinanza ai cittadini di Soave e Monteforte. Non ci saranno luminarie né alberi di Natale in nessuno dei due paesi durante le prossime festività. Le due giunte, guidate rispettivamente dai sindaci Giovanni Molinaroli ed Alberto Martelletto, hanno deciso infatti congiuntamente di non spendere soldi per affittare luci e addobbi natalizi e di versare i soldi risparmiati in questo modo a favore dei cittadini di Soave e Monteforte, colpiti dall'alluvione.

Un significativo gesto di solidarietà, che le due amministrazioni locali hanno deciso di compiere di comune accordo, dato che il servizio di segretario comunale è unico. La cifra risparmiata, che si aggira attorno ai diecimila euro, verrà divisa in modo uguale e versata nel fondo di solidarietà aperto dal Comune di Soave e nel fondo concordia di Monteforte. Dunque niente alberi di Natale davanti ai municipi e nemmeno in piazza Matteotti a Caldiero e in piazza San Lorenzo a Caldierino. Caldiero ha deciso di posizionare solo le insegne luminose di proprietà comunale agli ingressi del paese, per sottolineare che comunque anche quest'anno sarà Natale. «Non ce la siamo sentita di spendere per riempire le strade principali di luminarie natalizie, dopo una tragedia di tali proporzioni che ha toccato persone a noi vicine. Così i soldi che avevamo già stanziato in bilancio per questo scopo, andranno a favore degli alluvionati», dicono all'unisono i due primi cittadini, Molinaroli e Martelletto.

Non è il primo e non sarà nemmeno l'ultimo gesto a favore di Soave e Monteforte, che le due amministrazioni dirimpettaie promuovono dopo l'esondazione di Tramigna ed Alpone. È bene ricordare che il sindaco Martelletto ha mandato i dipendenti del Comune di Colognola in aiuto sia dei colleghi di Soave, che di quelli di Monteforte.

Inoltre l'amministrazione di Colognola aveva dato immediatamente la propria disponibilità per ospitare delle famiglie sfollate, prima che fosse deciso di utilizzare il PalaFerroli. Invece Caldiero dal canto suo si è mosso inviando i propri volontari della protezione civile e dell'associazione carabinieri. «Caldiero ha anche inserito sul proprio sito internet e sui due tabelloni luminosi per gli avvisi pubblici posti nelle due piazze le coordinate bancarie dei fondi di solidarietà, per aiutare gli abitanti di Soave e Monteforte», fa sapere l'assessore alla protezione civile, ecologia e manutenzioni di Caldiero, Giovanni Vesentini, dal quale è partita la proposta di risparmiare i soldi degli alberi natalizi, accolta come detto da entrambe le giunte.

«Non si tratta di festeggiare un Natale dimesso», puntualizza proprio Vesentini, «ma di un modo per ricordare a tutti i nostri concittadini, anche durante le prossime festività, che c'è qualcuno a noi vicino che ha bisogno di aiuto, perché è stato colpito da una calamità. Magari con qualche scelta più sobria», conclude Vesentini, «si potrà devolvere qualcosa e quanti si sono trovati immersi nell'acqua, pensando che noi tutti avremmo potuto trovarci nella stessa situazione».

Autocertificazioni, i controlli si faranno

Giovedì 18 Novembre 2010 PROVINCIA

L'AVVERTIMENTO. Il sindaco di Soave invita i cittadini a prestare attenzione agli errori nelle dichiarazioni dei danni subiti

Non sono stati solo gli uomini del Genio e della protezione civile, con gli amministratori comunali, a tenere sotto controllo il livello del Tramigna ieri e l'altro ieri, dopo le piogge che avevano fatto innalzare di nuovo il fiume. Molti soavesi si sono alternati tra il ristorante Amleto e l'Hotel Roxy ad osservare cosa combinava il fiume.

Capannelli di cittadini si sono succeduti davanti a Porta Verona, come alla curva di via Mere, anche nella notte tra martedì e mercoledì. Una guardia spontanea, sintomo di uno stato d'ansia che non è facile superare dopo quanto accaduto.

Osservato speciale, come sempre, il punto dove il Tramigna confluisce nell'Alpone, all'ex zuccherificio.

Intanto prosegue la raccolta di richieste di indennizzo e autodichiarazioni dei soavesi alluvionati in municipio. «Mi raccomando di stare attenti a compilare nel modo corretto i moduli», sottolinea il sindaco, Lino Gambaretto, «perchè vengano denunciati materiali, mobili, elettrodomestici e quant'altro può stare in scantinati, garage e lavanderie che sono andate sott'acqua: poi saranno fatti i controlli».

«Dunque se qualcuno ha trasformato locali denunciati come lavanderia in soggiorno o come scantinato in una taverna, è bene che sappia che l'autodichiarazione non è altro che la sostituzione dell'atto di notorietà e dunque è un documento ufficiale. Questo cambio di destinazione d'uso non autorizzato verrà poi registrato. Che al danno non si aggiunga la beffa», ammonisce il sindaco. «Certamente se accadesse un'altra alluvione come quella del 1° novembre, mi comporterei in maniera diversa, perchè l'esperienza insegna», dice Gambaretto, «non è stato facile districarmi tra forze dell'ordine, Genio civile, protezione civile, pompieri, prefettura e quant'altro veniva a chiedere di tutto e di più».

«Ad esempio, molti volontari non sapevano dove andare perchè non conoscevano le vie e quindi abbiamo dovuto dare indicazioni e fotocopiare le cartine che avevamo in Comune: una cosa che non avevamo previsto», è l'analisi del sindaco, «così come abbiamo scoperto in piena emergenza mentre sui mezzi dei vigili del fuoco soccorrevamo la gente, che i telefonini di servizio e quelli degli amministratori non funzionavano: muti».

«Non ho perso in quei giorni nemmeno un incontro, né in prefettura, né dell'unità di crisi, né i vari appuntamenti ufficiali con Napolitano, Berlusconi e Bertolaso, che per ben tre volte in una settimana è venuto tra noi. Qualcuno mi ha accusato per questo di protagonismo, ma credo solo di aver fatto il mio dovere».

«Ho vissuto la tragedia in prima persona, in mezzo ad acqua e melma, come credo sia giusto fare», conclude Gambaretto, «ma la prossima volta le mie decisioni, quelle dell'amministrazione e del Consiglio comunale le farò pesare di più nei confronti degli altri enti, delle altre istituzioni e degli organismi di soccorso, perchè noi rappresentiamo la volontà di 7mila soavesi».Z.M.

Telenia Software batte Cisco con la piattaforma TVox

Giovedì 18 Novembre 2010 ECONOMIA

INNOVAZIONE. Una realtà di 1,5 milioni di euro: l'ascesa dalla gestione delle Olimpiadi 2006

La tecnologia dell'azienda scaligera si è imposta sui colossi mondiali

Telenia Software - che conta su circa venti ingegneri e informatici, con sede a San Bonifacio e guidata da Andrea Zanuso - ha un fatturato di circa un milione e mezzo di euro: è un piccolo Davide, che però sta superando i Golia internazionali del calibro di Cisco o Ericsson.

I programmi informatici della Telenia hanno incominciato a destare un interesse nazionale a Torino nel 2006, quando il gigante americano delle telecomunicazioni Nortel Networks (oggi Avaya) affidò all'azienda sambonifacese la gestione e il monitoraggio dell'intera rete telefonica delle Olimpiadi invernali. Le sue realizzazioni software nel settore delle comunicazioni sono utilizzate da numerosi e importanti enti pubblici e aziende come la Nato Afsouth, l'Università Statale di Milano, l'Istat, l'Eni e l'Agip, l'Ansa, il Gruppo Espresso, e altre ancora, a conferma del prestigio di questa realtà d'avanguardia, che ha come partner la Telecom Italia e le più grandi aziende mondiali delle telecomunicazioni.

SISTEMA INNOVATIVO. Ora, dopo anni di ricerca, la piccola azienda sambonifacese ha realizzato un sistema telefonico «Volp» interamente software e installabile su un Pc.

Questo sistema rende possibile l'uso sia della tecnologia Internet che della rete telefonica tradizionale, consentendo, attraverso un'unica interfaccia su Pc, avanzate prestazioni e servizi importanti come la gestione unificata di voce, fax, mail, chat, sms, video e call center: un salto di qualità rivoluzionario. La Telenia software ha attivato il call center del 118 dell'intera Regione Valle d'Aosta, un sofisticato software che gestisce le chiamate del 118, la Protezione civile, la Forestale e il Soccorso Alpino attraverso un Centro Unico di Soccorso.

La piccola azienda sambonifacese, con la sua tecnologia, realizza l'integrazione voce-dati in un'unica e poco costosa piattaforma hardware, una tendenza in atto nel mondo delle telecomunicazioni a partire dalle grandi multinazionali del settore come Cisco, Avaya, Ericsson, che però questa volta hanno dovuto cedere il passo alla soluzione «TVox Communication», realizzata da Telenia, soluzione che Telecom Italia ha adottato vincendo recentemente una importante gara pubblica con base d'asta di 4,5 milioni di euro, indetta dalla Regione Toscana e alla quale hanno partecipato tutte le più grandi marche del mondo.

La soluzione TVox Communication ha infatti ottenuto il massimo punteggio sul piano tecnico per la completezza e la ricchezza di funzioni e prestazioni e ora sta sostituendo in Toscana l'intera rete telefonica con decine di centrali telefoniche e oltre 4 mila utenti.

PARTNER DI GRANDI AZIENDE. Ma l'azienda è soprattutto partner con le grandi marche come Cisco, Avaya-Nortel, per citare le più note, perché ha realizzato delle proprie soluzioni che permettono all'operatore telefonico o centralinista, sia cieco che ipovedente, di lavorare con il computer utilizzando la tastiera Braille o la sintesi vocale.

A conferma dell'alta specializzazione raggiunta, l'azienda di Zanuso ha realizzato numerose soluzioni per call center non solo per la Valle d'Aosta, ma anche per la Banca d'Italia di Roma e il Bundesbank di Francoforte; il 113 di Roma; il Cup (Centro Unico Prenotazioni) dell'Ulss 20 e 22 e il call center più importante d'Italia: quello del Viminale (ministero dell'Interno) di Roma, utilizzato dalle maggiori cariche istituzionali, dal Governo alla presidenza della Repubblica.

La piattaforma TVox Communication è stata adottata anche dalla casa automobilistica Lamborghini.

Zaia: spostare a giugno l'Irpef degli alluvionati

Giovedì 18 Novembre 2010 REGIONE

MALTEMPO. Toni duri del presidente Luca Zaia intervenuto in radio a «Un giorno da pecora»

«Ci sono 94mila imprese chiuse, noi vogliamo che questi cittadini possano avere una deroga» Poi ha attaccato il Tg1 della Rai

«Al momento circa 94mila imprese sono chiuse a causa dell'alluvione, noi vogliamo che questi cittadini possano avere una deroga fino a giugno per il pagamento dell'Irpef». È l'appello che il governatore veneto Luca Zaia, parlando alla trasmissione "Un giorno da pecora" di Radio2, lancia al ministro delle finanze, Giulio Tremonti. E se Tremonti, è stato chiesto a Zaia, non fosse d'accordo? «Non è assolutamente vero che non è d'accordo - ha risposto Zaia, «anche perchè in maniera antistorica rispetto alle catastrofi nazionali, il Veneto ha avuto 300 milioni di euro dopo una settimana».

ZAIA ATTACCA IL TG1. C'è poi da registrare la protesta del presidente leghista del Veneto per il modo con cui i telegiornali Rai hanno trattato l'alluvione del Veneto, con particolare attacco al Tg1 a suo giudizio responsabile di un trattamento «scandaloso» del maltempo in Veneto, del tutto sbilanciato su quanto accaduto invece a Roma. «C'è stata più attenzione mediatica, «ha detto Zaia, «a una piccola esondazione del Tevere che ha danneggiato un circolo sportivo che ai nostri alluvionati. I media non si occupano di noi perchè siamo la periferia dell'impero. Quando c'è stata l'esondazione dell'ansa del Tevere che ha allagato un circolo sportivo di quelli con la "erre moscia", ho visto fare le aperture del Tg1: è scandaloso. La tv di Stato, oltretutto, aveva in zona undici troupe del Tg regionale che si occupavano della nostra alluvione». Scandaloso il Tg1? «Sì», ha replicato Zaia, «ma non solo il Tg1: anche il Tg2 e il Tg3».

RUBARE A ROMA LADRONA? COME ROBIN HOOD. Nei confronti della capitale, in perfetto stile leghista, dimenticando che la Lega siede a Roma al governo, è andato giù duro. «Rubare ai ladri vuol dire essere Robin Hood». Il presidente del Veneto, ha risposto così alla domanda provocatoria dei conduttori della trasmissione di Radio2, se la regione si fosse inventata tutto, visto il silenzio mediatico, per "fregare i soldi a Roma ladrona". «Comunque anche fosse vero», ha aggiunto, «un furto a Roma è un legittimo esproprio, un esproprio proletario, visto che quelli son soldi nostri». Nel corso della trasmissione Zaia ha ricordato più volte il numero di sms 45501, a cui mandare un messaggio col quale si donano 2 euro per aiutare gli alluvionati del Veneto.

ZAIA RINGRAZIA IL CALCIO ITALIANO. «Grazie di cuore al calcio italiano, che si mobilita per il Veneto alluvionato». Lo ha detto il presidente della Regione Luca Zaia, alla notizia che le squadre di serie A e B si mobilitano per diffondere il numero degli sms 45501 a favore delle popolazioni alluvionate. Il prossimo fine settimana comincerà la serie B, con la partita Vicenza - Padova di venerdì 19 novembre. Tra sabato 4 e domenica 5 dicembre sarà invece la volta delle squadre di serie A.

«Ci rincuora davvero che l'importante e seguito mondo del calcio si sia mosso in nostro aiuto - ha commentato Zaia - ed è essenziale per noi che venga diffuso ed utilizzato il numero della solidarietà».

IL RACCONTO DEL VAJONT

Giovedì 18 Novembre 2010 CULTURA

IL DISASTRO DEL 1963. Era la sera del 9 ottobre quando dal Monte Toc si staccò un pezzo che finì nel bacino sottostante sollevando una gigantesca onda d'acqua

Il monologo teatrale di Paolini, cronaca di una strage annunciata, ha avuto il merito di ricordare con forza la tragedia che cancellò paesi e contrade

È ancora lì. Imponente. Intatta. Risalendo la strada di Alemagna, sbucando nello slargo di Longarone, a un tratto la si scorge sulla destra, calata come una titanica ghigliottina a serrare una stretta valle dalle alte pendici. La valle del Vajont. La diga del Vajont.

Sembra un monumento. All'ingegneria italiana del cemento armato degli anni Cinquanta e Sessanta. Ma sembra anche messa lì a monito. Degli errori degli uomini. Quegli sbagli terribili mossi dall'avidità umana quando non conosce limiti e regole. E un altro tipo di monumento. Agli «effetti collaterali», per usare una eufemistica polirematica tristemente divenuta di moda nelle guerre dei nostri giorni.

Era il 9 ottobre 1963. Un mercoledì. Le 22.39 l'ora. Un'ora infame. A Longarone, Erto, Casso e altre piccole contrade sparse sui monti intorno, nelle poche case dove c'era un televisore i bambini erano già andati a letto dopo Carosello. Le donne e gli anziani erano tutti nelle loro abitazioni. Gli uomini, molti, nelle osterie, come si usava al tempo. Per quattro ciàcole, per una partita a briscola, o solo per stare in compagnia.

Di colpo, proprio sopra il lago artificiale al di là della diga, senza che nessuno avesse colto per tempo la gravità dei segnali di pericolo che si andavano accumulando, dal Monte Toc si staccò una fetta. Chiamare frana 260 milioni di metri cubi di terra e rocce suona infatti quasi riduttivo. Crollò nel bacino. Come «un sasso in un bicchiere» scrisse sul Corriere della Sera Dino Buzzati che veniva da un'altra valle pochi chilometri più in là.

La terra tremò. Ma fu peggio di un terremoto. Un'ondata alta centinaia di metri si alzò verso il cielo. Ma fu peggio di uno tsunami. Nessuna tragedia naturale è paragonabile a quanto avvenne a Longarone quella sera. Mai si erano visti 50 milioni di metri cubi di acqua, un fiume alto 200 metri, schiaffeggiare alla velocità di un treno in piena corsa una zona chiusa tra le montagne spazzando via in pochi secondi coltivazioni, stalle, strade. E case. Piene di uomini, donne e bambini.

I primi soccorsi arrivarono alle 10 del mattino dopo. «Un mare di fango, di ghiaia, di detriti dal quale emerge qualche troncone di muro» descrisse L'Arena in prima pagina la «catastrofe biblica». Il numero delle vittime non si è mai saputo con certezza. 1.917 scrivono a Erto. 1.909 è invece il conteggio di Longarone. Molti i corpi che non furono mai nemmeno recuperati. Poveri resti furono ripescati per giorni nel Piave, decine di chilometri a valle. Pochissimi i feriti che poterono raccontare lo strazio.

Il processo ai responsabili della Sade, l'azienda che aveva costruito la diga, del Genio Civile e di tutti gli altri che avevano volutamente o colpevolmente ignorato gli avvertimenti che il Monte Toc aveva progressivamente mandato man mano che l'acqua saliva di livello nel bacino idroelettrico, iniziò cinque anni dopo. Il più lontano possibile. A L'Aquila. Tre anni e mezzo dopo, nel marzo 1971, la sentenza fu definitiva. I condannati furono solamente due: l'ingegner Alberico Biadene, dirigente Sade e direttore dei lavori, e Francesco Sensidoni, membro della commissione di collaudo e responsabile della sezione dighe al ministero dei Lavori Pubblici. Il primo ebbe 5 anni, il secondo 3 anni e 8 mesi. Siccome però nel frattempo c'era stato un condono, entrambi ebbero lo sconto di 3 anni e quindi la «pena» fu di 2 anni per uno e 8 mesi per l'altro. Per la «giustizia» ogni morto del Vajont fu l'equivalente di mezza giornata di carcere.

Lentamente, come sempre succede nelle vicende umane, anche le più tragiche, il ricordo del Vajont si andò stemperando nella memoria collettiva nazionale. Improvvisamente, però, in occasione del trentennale, esso cominciò a risorgere con forza. Quasi con prepotenza. Artefice di questa resurrezione fu un attore trevigian-bellunese, Marco Paolini, che assieme al regista e autore torinese Gabriele Vacis, scrisse e mise in scena un monologo teatrale, Il racconto del Vajont. Tre ore e un quarto di orazione civile, appassionata e crudele nella denuncia impietosa della successione delle vergognose complicità e delle colpevoli omissioni che avevano portato al «disastro biblico». Una serrata «cronaca di una strage annunciata». Fu il tam tam degli spettatori a far accorrere sempre più gente agli spettacoli. Era il 1993. Poi arrivarono il premio speciale Ubu 1995 per il teatro politico, il premio Idi 1996 per la migliore novità italiana e infine, il 9 ottobre 1997, in prima serata, la trasmissione in diretta del Racconto del Vajont su Rai2 con la diga sullo sfondo. Milioni di telespettatori si commossero. E le 1.917 vittime ebbero finalmente la loro grande orazione funebre.

Piove e l'Alpone si gonfia In casa col fiato sospeso

Home Provincia

MALTEMPO. Ieri è stata una giornata di grande apprensione per gli abitanti, che hanno temuto una nuova esondazione a causa delle piogge cadute nella notte in quota

Dalla prefettura è arrivato il nulla osta a disporre dei militari «fino a cessate esigenze» Tessari: «È un'emergenza nazionale, bisogna partire subito con i lavori sul Chiampo»

17/11/2010 e-mail print

Torna la paura in paese e i vigili del fuoco continuano con i controlli FOTOSERVIZIO AMATO Piove e torna la paura. È stata una giornata in apnea quella di ieri per i montefortiani: notte tranquilla, precipitazioni deboli, ma la pioggia abbondante caduta nella notte in quota, al mattino, ha gonfiato l'Alpone.

C'erano sono le ruspe a pochi passi dal ponte di Costalunga e lungo la ciclabile nei pressi del ponte Drio Piazza: sono servite per portar via alberi e detriti dal letto del fiume, per tappare dove si vedono le gallerie scavate da nutrie e tassi. «Lunedì ho chiesto al Prefetto di poter disporre ancora dell'esercito, almeno fino alla fine di questa nuova ondata di maltempo. E intanto, grazie alla disponibilità del Genio Civile, della Protezione civile e di parà e Alpini del Genio Guastatori abbiamo rinforzato la vigilanza», esordisce il sindaco Carlo Tessari.

Il primo cittadino ha il telefono sempre in mano, pronto a cercare e ricevere notizie. «Abbiamo fatto seguire un corso intensivo di specializzazione sul rilevamento idrometrico a venti militari. Loro sono già operativi, assieme al Genio civile, lungo gli argini di Alpone, Aldegà e Chiampo», spiega. È un monitoraggio continuo, che utilizza anche misure empiriche come asticelle posizionate ogni 200 metri lungo gli argini per verificare sia l'altezza delle acque che eventuali movimenti degli argini. E finché Tessari spiega arriva il nulla osta prefettizio a disporre dell'esercito «fino a cessate esigenze».

Il refettorio della parrocchia è chiuso, ma gli oltre cento militari a Monteforte dal primo novembre mangiano al Palazzo vescovile dove arrivano, grazie al volontariato montefortiano, i pasti preparati nelle cucine della Casa di riposo. Il Coc, cioè il Centro di coordinamento comunale non è stato completamente smantellato: se ieri mattina qualcosa di simile a una unità di crisi era stata approntata tra l'ufficio di Tessari e l'Ufficio tecnico del Comune, ieri pomeriggio esercito e Protezione civile sono tornati in aula consiliare.

Tessari guarda al cielo: piove, ha smesso. Pensa all'Alpone e alla gente. «Mi devono dare i soldi, mi devono dare i soldi», ripete. Qualcosa è arrivato per i montefortiani, cioè un contributo di 10mila euro che Larry Larry Yu-yuan Wang, ambasciatore della Repubblica di Cina presso la Santa Sede ha voluto inviare alla diocesi di Verona per aiutare i montefortiani. «È molto legato al paese grazie alla Montefortiana. Ho voluto informarlo dell'accaduto, e lui ha dimostrato così la sua vicinanza», spiega Tessari.

Con il pensiero il primo cittadino torna a quei 300 milioni di euro che dovrebbero essere sbloccati in fretta per consentire ai sindaci dei Comuni alluvionati di fare concretamente qualcosa: «Questa è un'emergenza nazionale», considera, «e a preoccupazione si aggiunge preoccupazione legata alla crisi di governo», riflette. Poi riempie i polmoni: «Bisogna fare in fretta, bisogna cantierare subito i lavori del bacino di laminazione del Chiampo e del Ponte della Motta. Solo così tutti potremo sentirci più sicuri».

Il pomeriggio è filato via tranquillo sia a Monteforte che a Soave: nei due paesi, Alpone e Tramigna avevano tenuto in apprensione fino al primo pomeriggio ma la tregua nella pioggia ha consentito il deflusso delle acque riportando la situazione alla normalità. Il monitoraggio continuo di alvei e argini non ha subito arresti: alle 18 al Coc era pronta la tabella di marcia per garantire la sorveglianza, tra Genio Guastatori e Protezione civile, anche per la notte.

Nuove frane a Selva e Lugo Sono ben 83 quelle segnalate

Home Provincia

IL DISSESTO. La montagna veronese scivola a valle: l'impeto delle acque ha provocato problemi al reticolo idrografico. Ancora smottamenti: gli ultimi nel Vajo dei Vanti e nella Valle del Maso di Grezzana. Il pronto intervento ha impedito che ci fossero località isolate, a parte contrada Poli.

17/11/2010 e-mail print

La strada di Sant'Anna D'Alfaedo è stata chiusa al traffico per frane e smottamenti. Il maltempo tiene di nuovo tutti con il fiato sospeso perché la montagna veronese mai come in questo periodo si è rivelata in pieno dissesto.

Ieri le ultime due segnalazioni di danni per colpa delle piogge torrenziali: nel Vajo dei Vanti, in contrada Bernardi a Selva di Progno e nella Valle del Maso a Lugo di Grezzana. Entrambi episodi di modesta entità, ma che hanno fatto tremare i polsi ai residenti per le possibili conseguenze.

È freschissimo il ricordo di quanto successo quindici giorni fa «e dal 3 novembre sono ben 83 le segnalazioni con danni riscontrati da nostri sopralluoghi», fa sapere Alessandro De Giuli, responsabile dell'ufficio difesa idrogeologica dell'Unità periferica di Verona del Servizio forestale regionale.

Ma è convinto che entro pochi giorni si arriverà al centinaio di segnalazioni e riscontri, in particolare per frane che interessano soprattutto le strade: mi riferisco ai Cracchi di Vestenanova per la frana sovrastante la strada provinciale e le due frane di Sant'Anna d'Alfaedo che hanno interessato la Sp 34 tra Cerna e Cona in località Spiazzo, ancora chiusa e la Sp 12 a Vaggimal. Ci sono numerose altre strade comunali e vicinali con dissesti in atto.

I fenomeni, ma anche il pronto intervento, ha finora impedito che ci fossero località isolate. «L'unico episodio riguarda la contrada Poli di Sprea nel Comune di Badia Calavena per una frana su strada comunale», aggiunge De Giuli, «ma la situazione è stata provvisoriamente risolta aprendo un passaggio a monte della frana».

Ciò che invece non si può per il momento «aggiustare» sono i danni a quello che De Giuli definisce «reticolo idrografico», cioè le centinaia di torrenti e vaj dove l'impeto delle acque ha divelto gli argini o li ha sottoscavati, rendendoli pericolosamente pensili.

Il responsabile del servizio forestale di Verona, Damiano Tancon, ha già abbozzato una stima dei danni, inviata a Roma alla Protezione civile: solo in Lessinia sono calcolati un milione e 600mila euro di danni «e solo per frane dove il dissesto è stato causato dal reticolo idrografico o che lo vede in qualche modo coinvolto, perché su questo si articola la nostra competenza specifica», precisa. Ammontano invece a un milione di euro i danni sul Baldo, comprese le località sul Garda di Brenzone e Malcesine, «ma il grosso della cifra cioè 700mila euro sono per la colata detritica dello scorso Natale che ha interessato il Comune di Brentino Belluno», aggiunge De Giuli, ricordando che questa era la cifra chiesta già allora per risolvere il problema, ma che finora sono arrivati solo 70mila euro, cioè quanto è stato speso per riparare le opere idrauliche danneggiate, lasciando immutata la possibilità che il problema messo in evidenza lo scorso inverno dal Rio Secco si ripresenti. Alla luce di questo guarda il cielo con preoccupazione: «Partiamo da una situazione di dissesto molto critica e le piogge torrenziali e continue rischiano di riattivare i fenomeni franosi.

In certe valli, poiché l'alta temperatura stagionale ha impedito che nevicasse a quote maggiori, l'acqua che cade in montagna arriva subito in fondovalle e per certi aspetti questa situazione è ancora peggiore di quella di inizio novembre. Dipenderà tutto dall'intensità e dalla durata delle piogge nelle prossime ore», spiega, «se la pausa fra una precipitazione e l'altra sarà sufficiente a permettere il ripristino della permeabilità dei suoli».

In termine tecnico si chiama «tempo di corrivazione» e indica in una rete di drenaggio il tempo che occorre alla pioggia caduta nel punto idraulicamente più lontano a raggiungere la sezione del bacino che si prende in esame: tanto più è breve, tanto maggiore sarà il rischio di frane in montagna e alluvioni in pianura.

S. Colombano, il fango copre la strada Un'alternativa per limitare i disagi

Home Provincia

COLLIO. È di una cinquantina di metri il fronte del cedimento, poco prima due donne erano passate in auto
Trecento metri di strada transitabile in attesa dei lavori sulla frana che avranno bisogno di mesi
17/11/2010 e-mail print

La frana che ha invaso la strada per San Colombano Il violento nubifragio dell'altra notte ha colpito stavolta duramente anche in Alta Valtrompia, finora quasi «indenne»: lungo la provinciale tutta la montagna rigonfia sputa acqua e S. Colombano di Collio, 800 abitanti, ha rischiato l'isolamento per una frana imponente caduta sulla ex statale 345 appena prima di arrivare in paese.

L'abitato è raggiungibile solo con automobili passando sulla via dei Frati, breve e ripido collegamento che sale verso la Chiesa, staccandosi a sinistra della provinciale in località Cavada appena dopo le case Dalaidi: da ieri mattina la squadra antincendio e protezione civile del paese, prontamente sul posto, ha regolato il traffico a senso alternato prima con le radio poi con un semaforo sorvegliato.

LA FRANA è caduta un duecento metri dopo: in pratica tra i due ampi parcheggi dove un robusto ponte privato scavalca il fiume. Lì la strada è sovrastata da un ripido pendio con sulla sommità la grande casa dei Rambaldini «None», in questo momento non utilizzata. Un pendio di una cinquantina di metri: gonfiato dalla pioggia è venuto giù per altrettanta ampiezza. Per un amen è stata sfiorata la tragedia: due amiche in auto erano appena passate in direzione Collio. Erano le nove. Sulla carreggiata sono scivolati oltre 100 metri cubi di terriccio e roccia, e almeno altri 150 sono instabili sul pendio: ieri pomeriggio erano ancora in movimento. La casa per il momento sembra stabile.

Con i volontari della Squadra antincendio sono arrivati i Carabinieri della Stazione di Collio, il commissario prefettizio Beaumont Bortone, la Protezione civile provinciale col dirigente Giovan Maria Tognazzi, il responsabile in Provincia del settore Pietro Bondoni.

C'è stata una rapida decisione vista la disponibilità dei Lazzari (Blachì) proprietari del ponte idoneo anche ai mezzi pesanti e dei Nicolini proprietari dei terreni a fianco verso il Naanì: aprire a cura della Provincia sfruttando il ponte una pista di circa trecento metri transitabile per raggiungere il paese non solo per le auto ma anche per i veicoli di emergenza in pratica per tutti, salvo qualche limitazione di peso per gli autocarri.

IERI POMERIGGIO i mezzi della Olli Scavi erano già al lavoro. Una soluzione tampone, ma efficace anche se con qualche disagio che salverà anche la stagione sciistica: per la frana si parla di mesi se, come sembra intenzione unanime, tutti compresi i privati faranno la loro parte. Nel frattempo è stata chiusa anche la strada verso Ivino per rischio cedimento carreggiata: interessa una trentina di persone, gente di montagna con fuoristrada che ha a disposizione l'alternativa transitando da Serramando. Non si segnalano in Alta Valle altri punti critici.

Tornano le frane, fuori casa cinque famiglie

Home Provincia

MALTEMPO. La pioggia ha smosso un terreno ancora fradicio per le abbondanti precipitazioni delle ultime settimane.

Disagi anche in Valle Camonica

A Gombio di Polaveno in Valtrompia 200 metri cubi di terra sono caduti a ridosso delle abitazioni Il sindaco:

«L'ordinanza è una misura precauzionale»

17/11/2010 e-mail print

Una delle abitazioni minacciate dallo smottamento.FOTOLIVE Una frana ha scaricato a valle circa 200 metri cubi di terreno seminando il panico tra alcune famiglie ieri mattina a Polaveno, in via Pascoli nella frazione di Gombio.

Fortunatamente non è stata colpita alcuna abitazione ma per motivi di sicurezza cinque famiglie, complessivamente tredici persone, sono state evacuate e hanno trovato un alloggio di fortuna da amici o parenti. Per qualche giorno non potranno tornare nelle loro case.

«È un bel problema anche se confidiamo di risolverlo nel volgere di pochissimi giorni - assicura il primo cittadino Fabio Peli accorso a valutare i danni causati dalla pioggia - è stata una frana ragguardevole, abbiamo già fatto un intervento di messa in sicurezza del materiale per evitare che, nel caso il maltempo non ci desse tregua, la situazione possa peggiorare. Diciamo che è tutto sotto controllo anche se purtroppo abbiamo dovuto emettere un ordinanza di sgombero ai danni di cinque famiglie. In ogni caso l'abbiamo fatto esclusivamente per il loro bene. La frana non ha colpito le case, nel disagio è stata una vera fortuna». Le previsioni fanno ben sperare anche se l'enorme quantità di acqua assorbita dal terreno rischia di far scendere altra terra a valle.

Il maltempo ieri ha flagellato ancora, seppure con minore intensità rispetto a due settimane orsono, la provincia. In Valle Camonica, a Costa Volpino si è registrata una frana su una strada comunale casuata dal crollo di un muro a secco. Disagi anche per la popolazione della località Vareno nel Comune di Angolo Terme.

Piogge, paura in Veneto per i rischi di alluvione

Home Italia & Mondo

MALTEMPO. Torna la paura. L'attrice Angelina Jolie chiama Zaia: «Sono pronta ad aiutarvi»

Dopo il disastro di inizio novembre, Vicenza, Padova e il Veronese temono altre esondazioni. Frane a Bergamo, danni a Sondrio e Pavia

17/11/2010 e-mail print

Bergamo, il fiume Brembo fa paura a San Pellegrino MILANO

Un altro diluvio, dopo quello di inizio novembre, ha rischiato di far affondare ancora il Veneto. Mentre nel Bergamasco - con la Lombardia sotto l'acqua - una frana di oltre duemila metri cubi di roccia e terra è caduta ieri pomeriggio in alta Valle Seriana, lungo la strada che collega Castione della Presolana (Bergamo) con il Monte Pora.

Vicenza, con il Bacchiglione che saliva rapidamente sotto la spinta della pioggia, ieri ha trattenuto a lungo il fiato. Il sindaco Achille Variati non ha aspettato un minuto: chiusura anticipata delle scuole nelle aree a rischio, chiusura del Tribunale, vigili e polizia in giro con i megafoni per avvisare la popolazione nelle aree del centro più vicine al fiume. Poi, in serata, ha smesso di piovere, e il livello del fiume ha iniziato a calare: 5 metri e 10, poi 4 metri e 70, e giù ancora, fino a toccare i 4 metri e 50 che hanno fatto cessare l'allarme. Ma se la città del Palladio avrà già tirato un sospiro di sollievo, toccherà a Padova, che il Bacchiglione incontra 30 km più a valle, incrociare le dita perchè tutto vada bene. Anche Angelina Jolie corre in soccorso del Veneto ferito nell'alluvione. L'attrice americana si è messa in contatto con il governatore della regione, Luca Zaia, dando la propria disponibilità a studiare un'iniziativa di solidarietà perchè «vuole fare assolutamente qualcosa».

C'è allerta intanto per l'Alpone, nel Veronese, la cui uscita dagli argini causò la chiusura per giorni della A4, lasciando la regione tagliata in due. Al momento l'Alpone è negli argini, e la A4 pare non correre pericolo. La pioggia non ha risparmiato il trevigiano. Sotto osservazione, infine, è la situazione del Frassine, vicino a Montagnana (Padova), i cui argini sono in uno stato drammatico.

In Trentino, i vigili del fuoco di Trento sono stati impegnati ieri in decine d'interventi per allagamenti dovuti alle piogge intense. Si tratta di scantinati e piani interrati con piccoli depositi d'acqua che si sono creati per l'accumulo delle piogge.

Ancora piogge in Toscana, ma in misura decisamente inferiore a quanto previsto.

Si aggrava invece il bilancio dei danni provocati dal maltempo in provincia di Bergamo. Il tratto interessato dalla frana in Valseriana è stato chiuso al traffico e alcune centinaia di persone, residenti in due frazioni del paese, sono rimaste isolate. La frana si è staccata dalla parete montuosa intorno alle 14, senza per fortuna causare danni alle persone. Altre due frane, di minore entità, si erano verificate ieri mattina a Bergamo, lungo una delle strade che porta in Città alta, e a Costa Volpino (Bergamo). In Provincia di Bergamo nei Comuni di Oltre il Colle e Oneta si è verificato uno smottamento sulla strada intercomunale.

Le piogge che da lunedì hanno interessato la Lombardia sono in esaurimento, ma si ricomincia da domani e nel fine settimana. Lo comunica il centro funzionale di Protezione civile della Regione. Isolata anche la località Varenò del Comune di Angolo Terme (Bs), raggiungibile solo attraverso la stessa strada comunale. In Provincia di Sondrio, nel Comune di Torre Santa Maria, si sono verificate colate detritiche torrentizie sul corpo di frana preesistente. Infine la Provincia di Pavia ha disposto la chiusura del Ponte della Becca, sul fiume Po, dalle 15 di ieri e fino a nuova comunicazione, per problemi strutturali.

Ancora lo stato d'allerta per la Protezione civile

Home Provincia

IL BOLLETTINO. Gli interventi dei volontari

Gandovere in piena alla Mandolossa Previsioni: il meteo annuncia bel tempo

17/11/2010 e-mail print

Fabio Mandelli Protezione civile di nuovo in allerta a causa delle persistenti piogge della giornata di ieri che hanno velocemente fatto alzare i livelli dei fiumi. Sotto controllo in particolare i corsi di Mella, Garza e Chiese.

Le maggiori criticità alle quali la Protezione civile ha dedicato attenzioni sono state rilevate nei Comuni di Brescia, Cellatica, Roncadelle per i livelli del torrente Gandovere, in località Mandolossa. A Polaveno, come scriviamo accanto, un sopralluogo in località Mantua (frazione Gombio) ha reso necessaria una ordinanza di evacuazione per 5 nuclei familiari, dieci persone in totale. È stato richiesto anche un intervento dal Comune di Sale Marasino per il contenimento corso d'acqua Acquadela a Maspiano.

In alta Valtrompia, a Collio i maggiori problemi con una frana sulla strada comunale per Ivino; una frana sulla Sp345 prima della frazione di San Colombano, tra il cimitero e casa a monte strada; fenomeno franoso anche a Pezzaze in località Aiale che ha interessato due nuclei familiari.

«Le previsioni - afferma l'assessore provinciale alla Protezione civile Fabio Mandelli - evidenziano un netto miglioramento delle condizioni meteo. La sala operativa rimarrà comunque in allerta fino a quando non saranno risolte le criticità segnalate sul territorio provinciale».

Toscolano: un lungo giro per arrivare a Gaino

Home Provincia

17/11/2010 e-mail print

Uno scorcio di Gaino Il maltempo ha causato problemi alla viabilità collinare di Toscolano. In mattinata una frana di circa 10 mc è caduta sulla strada che dal lago porta a Pulciano e, quindi, a Gaino. Gli addetti dell'ufficio tecnico comunale, guidati dal geometra Francesco Sandri, sono intervenuti per ripulire con una ruspa la carreggiata dal materiale. Da qui la necessità di chiudere il tratto, dirottando pullman e automobili sulla strada alternativa di Cecina. Causa dei guai: il rio Canopa, che ha eroso il costone roccioso, non protetto da reti metalliche, e provocato la frana. Quattro anni fa la località, conosciuta come Cesure, è stata oggetto di un intervento di allargamento e sistemazione della carreggiata. Sul luogo sono arrivati anche i Vigili del fuoco. Nel tardo pomeriggio di ieri si stavano predisponendo le barriere new jersey, in modo da poter consentire il transito a senso unico alternato. Per riportare la situazione alla completa normalità bisogna attendere qualche giorno, per mettere in sicurezza la parete a monte.S.Z.

Rischio idrogeologico: pioggia di soldi per correre ai ripari

Giovedì 18 Novembre 2010 PROVINCIA

IL TERRITORIO. Anche in Valcamonica, da Vione a Gianico, finanziamenti dopo l'accordo Ministero-Regione

Rischio idrogeologico: pioggia

di soldi per correre ai ripari

Interventi di messa in sicurezza a Paisco, a Monno sul torrente Ogliolo; a Gianico verrà regimentato il torrente Re, a Berzo Demo opere di paramassi

L'accordo di programma siglato fra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Lombardia prevede il finanziamento di una serie di interventi urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico e la difesa del suolo in Valle Camonica. Sarà così possibile risolvere alcune situazioni critiche.

Lo scorso anno la Comunità montana predispose uno studio idrogeologico che individuava una sessantina di zone in condizioni di «instabilità»; fra queste la Regione ne ha scelto 10, che reclamano una priorità. Sono oltre cinque milioni di euro che verranno investiti nei prossimi mesi; la parte più consistente del finanziamento, 1 milione e centotrentamila euro, sarà impiegata per la stabilizzazione del versante sotto Paisco Lovenò, oggetto di un ampio movimento franoso. A Monno si impegneranno 880.000 euro per la sistemazione del dissesto sul torrente Ogliolo e dell'area della frana in località Picè. A Gianico con 839.000 euro verrà regimato idraulicamente il torrente Re mentre a Corteno con 800.000 euro si provvederà al completamento d'interventi di regimazione in Val Dovala.

Altre opere di regimazione idraulica verranno realizzate a Gratacasolo, con la messa in sicurezza e la sistemazione dei sistemi di difesa del torrente Re, investendo 700.000 euro; a Vione con 504.000 euro si provvederà alla sistemazione idraulica del torrente Vallaro; a Poggio della Croce di Berzo Demo si realizzeranno opere para-massi per l'abitato.

L'ACCORDO prevedeva pure il finanziamento di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria su opere già esistenti; in Valle Camonica verranno impegnati 292.000 euro per la sistemazione dell'alveo del torrente Corazzino ad Artogne; 260.000 euro a Braone per la sistemazione del torrente Pallobia, dal centro abitato al fiume Oglio; 200.000 euro per la realizzazione di opere di difesa spondale del torrente Blè a Cervenò; 150.000 euro per il completamento delle opere idrauliche sul torrente Tuffaro a Pisogne.

G.Battista Sangalli, responsabile dell'Unità operativa Foreste e bonifica montana della Comunità montana, è soddisfatto per l'interessamento che Ministero e Regione hanno dimostrato verso la Valle Camonica e per il lago d'Idro. A fronte dei 147.000.000 di euro stanziati proprio dalla Regione per la difesa del suolo e la mitigazione del rischio idrogeologico, ben 51.300.000 euro sono stati destinati alle nuove opere di regolazione per la messa in sicurezza del lago d'Idro. Lo stesso Sangalli, sulla base delle segnalazioni pervenute e dei successivi sopralluoghi, sta già predisponendo un secondo piano di richiesta d'interventi che contiene altre 21 criticità relative ad altrettanti bacini camuni.

Frane e fiumi, situazioni in miglioramento

Giovedì 18 Novembre 2010 PROVINCIA

MALTEMPO. Il sole di ieri ha fatto rientrare il rischio di nuovi dissesti, anche se le situazioni più critiche sono tenute sotto costante controllo dalla protezione civile

L'assessore Mandelli: «Gombio di Polaveno sorvegliato speciale» Apprensione per le previsioni dei prossimi giorni
Il sole di ieri ha fatto rientrare l'allarme frane ed esondazioni. Ma la paura è dietro l'angolo, visto che le previsioni meteo non promettono nulla di buono. Pioggerella a macchia di leopardo per oggi, ma già a partire da domani le nere nuvolette piazzate dal servizio meteo Arpa Lombardia in cartografia tolgono il sonno. Anche perché si prevede pioggia fino a martedì.

«Per ora la situazione è sotto controllo – esordisce l'assessore provinciale alla Protezione Civile, Fabio Mandelli – sia sul versante frane sia per quanto riguarda il livello dei fiumi. Resta da monitorare la situazione di una abitazione a Gombio di Polaveno minacciata da una frana e il livello del torrente Gandovere dalla Badia fino a Roncadelle, ma da ieri notte è stato revocato il preallarme su tutta la provincia».

L'aumento di temperatura abbinato alle future piogge tengono alta la tensione nelle popolazioni valligiane, in particolare in Valtrompia. A Polaveno (frazione Gombio) per la frana di 200 metri cubi di terra, a Collio e a Pezzaze in località Aiale. Preoccupa l'aumento delle temperature minime previsto per lunedì, soprattutto in relazione all'abbassamento delle temperature previsto nel fine settimana: una condizione meteorologica che – abbinata a forti piogge – potrebbe rendere più friabile terre e rocce sottoposte al cocktail di stress termico (ghiaccio di notte) misto ad acqua.

Sotto controllo il livello dei fiumi, che ieri si sono sgonfiati. La portata dell'Oglio è quattro volte superiore alla media (244 mc/sec) ma i tecnici dell'omonimo consorzio hanno approfittato della giornata serena per non alzare troppo il livello del lago d'Iseo, in vista delle future piogge. Torna alla normalità anche il Chiese ma nel frattempo si gonfia il lago d'Idro e potrebbero esserci problemi nei prossimi giorni. Il perché ce lo ha spiegato bene il presidente del consorzio del Chiese Luigi Lecchi, commentando l'esondazione del 2 novembre: «Il problema è che adesso la quota di regolazione del lago d'Idro è inferiore al metro e mezzo, mentre in passato era di tre metri e mezzo e prima ancora di ben 7 metri: noi possiamo tentare di svuotare il più possibile il bacino in vista di forti piogge, ma se queste sono tali da far raggiungere in breve tempo il livello massimo al lago l'acqua finisce per forza nel Chiese. Alternative non ce ne sono: deviare 4 metri cubi sul Naviglio e sulla Lonata fanno abbassare il fiume di nemmeno 3 cm».

Le abitazioni comunque si trovano sul terrapieno e al momento sono al sicuro

Piena del Lambro, via Gela a mollo Ora il Comune pensa a nuovi argini

n Un'altra piena del Lambro passa lasciando San Donato alle prese con uno scenario spettacolare ma un po' troppo frequente: acqua del fiume fino in fondo a via Gela, rogge di Bolgiano stracariche, balconi per fortuna solo affacciati sulla palude. Questo il panorama vissuto ancora una volta da sabato in poi, con le piogge andate avanti quattro giorni. Stavolta però il comune ha radiografato la situazione: su richiesta di Regione e Provincia l'ufficio tecnico ha stilato una relazione sullo stato degli argini e delle sponde nella porzione fluviale che segna il confine. Dopo la piena di inizio novembre, quando il Lambro è uscito dall'alveo allagando tutta l'area della Levadina e di via Gela, il Pirellone e palazzo Isimbardi hanno chiesto al Broletto di via De Nicola un documento tecnico che potrebbe costituire la base eventuale di un intervento di rinforzo con terrapieni e blocchi di pietra. La seconda esondazione del mese in corso (e fra sabato e domenica le previsioni promettono poco di buono, ndr) ha riprodotto in modo pressoché identico quella vista in occasione del ponte di Ognissanti. Da lunedì mattina il Lambro ha invaso tutta l'area golenale della Levadina, a nord della Paullese, generando un ambiente di palude. A sud del ponte della Paullese il fiume è dilagato da una parte e dall'altra (quindi anche verso Peschiera Borromeo) restringendosi unicamente dopo cascina Monticello, dove si allontana dall'abitato. Nessuna zona urbana ha corso rischi veri, e anche a Bolgiano, il quartiere più a ridosso del fiume, il livello delle rogge di alleggerimento del Lambro si è alzato di meno rispetto al precedente dell'1 e 2 novembre. Secondo Mario Spurio, coordinatore della Protezione Civile, «l'acqua arriva solo agli insediamenti del canile e del gattile nel fondo cieco di via Gela, e non alle case. Le prime abitazioni fra via Gela e via Maritano sorgono su un terrapieno rialzato di un metro e mezzo rispetto al livello esondabile, il che significa che dovrebbe prodursi una situazione meteorologica eccezionalmente protratta per minacciare in modo serio i palazzi. Peraltro la situazione della fascia sud della Lombardia, nei fenomeni di precipitazione consistente, non può mai essere letta slegata da quella del Nord. In altri termini, se svuotano i laghi prealpini nel Seveso, il problema è il Seveso; se li svuotano nel Lambro, il problema passa per il Lambro». E. D.

Un giovane lodigiano al lavoro ad Haiti è il volontario internazionale dell'anno

Un giovane lodigiano al lavoro ad Haiti è il volontario internazionale dell'anno

n Adesso è ad Haiti, dove per il Movimento per la lotta contro la fame nel mondo segue un programma di acqua e igiene tra le popolazioni colpite dal terremoto e dal colera: Alberto Acquistapace, 29enne di Lodi, sarà premiato a Roma come volontario internazionale dell'anno.

Frana sulla Valsugana grande masso travolge una famiglia in auto

18 nov 2010 Padova Gian Maria Collicelli Romina Varotto RIPRODUZIONE RISERVATA

Colpa delle piogge, illesa la bimba a bordo

Sfiorata la tragedia, marito e moglie all'ospedale

CISMON (Vicenza) Tragedia sfiorata. La montagna ha franato ieri a Cismon del Grappa, al confine con Primolano, sfondando le barriere paramassi e invadendo la Valsugana. Un masso di oltre due metri di diametro ha investito un'auto con a bordo una famiglia tedesca. Illesa la bimba di un anno e mezzo. Grande la paura per gli automobilisti che hanno visto la montagna piegarsi su se stessa. E' l'ennesima conseguenza delle abbondanti piogge, tre volte superiori alle media stagionale, che imperterrite continuano a minacciare Vicenza e provincia dopo che il pericolo esondazioni che martedì aveva fatto scattare la pre-allerta sembra atquel momento, all'altezza del chilometro 69, stava transitando una Volkswagen Passat con a bordo una famiglia residente nella provincia di Bolzano. L'automobilista non ha avuto nemmeno il tempo di rendersi conto di quanto stava accadendo e di tentare una qualche manovra. La sua auto è stata travolta dalla roccia. Sul posto è intervenuto il personale del Suem che ha trasportato d'urgenza i due genitori e la bimba all'ospedale di Feltre. La piccola è fortunatamente rimasta illesa. I medici del pronto soccorso hanno già dimesso anche i due genitori trentenni a cui sono stati diagnosticati colpo di frusta e contusioni. Le loro condizioni di salute non sono fortunatamente gravi ma l'incidente avrebbe potuto avere un bilancio drammatico.

La statale 47, che collega Bassano del Grappa a Trento, dalle 9.30, quando il costone di quindici metri cubi si è staccato, è andata in tilt. Si è creato un lungo serpentone di auto lungo sette chilometri. La polstrada di Feltre, incaricata dei rilievi, e i carabinieri di Bassano hanno subito bloccato la strada e deviato il traffico all'altezza del ponte di Campolongo. L'Anas si è occupata delle operazioni di pulizia e della rimozione dei frammenti rocciosi pericolanti. Una delle due corsie, in direzione Trento, è tornata percorribile solo verso le 13.

La seconda carreggiata è rimasta chiusa per un tratto di circa 200 metri fino alle 14 circa, quando la statale è stata completamente sgomberata dal materiale roccioso crollato e sono state ripristinate le barriere di protezione. Code di auto e mezzi pesanti hanno invece intasato la strada in direzione Nord nei territori di Pove del Grappa, Campolongo sul Brenta e Valstagna. Qui sono scesi in campo in tarda mattinata anche gli agenti della stradale, i carabinieri di Bassano e i volontari della protezione civile. Nelle prime ore del pomeriggio auto e mezzi pesanti sono stati comunque dirottati in direzione di Feltre, verso l'imbocco della strada statale 248 a Romano d'Ezzelino. Nel tratto di statale interessato dalla frana, tra Cismon del Grappa e Primolano, la « Valsugana » rimarrà aperta a una sola carreggiata per i prossimi due giorni, per completare i lavori di messa in sicurezza di tutta la parete rocciosa.

Ancora pioggia, allerta per il weekend

18 nov 2010 Padova RIPRODUZIONE RISERVATA

VENEZIA Eppure continua a piovere. « Il peggio è passato spiega Franco Zardini, metereologo dell'Arpav nelle ultime ore sono caduti tra i 5 e i 10 millimetri di pioggia, una quantità esigua. Ma tra oggi e domani pomeriggio ci sarà un nuovo impulso, con precipitazioni diffuse sul Veneto, benchè di entità moderata. Nelle 24 ore descritte sono previsti altri 10/ 20 millimetri, con picchi locali di 20/ 40. Seguiamo l'evolversi della situazione con grande attenzione, data appunto la criticità del quadro generale » . Per sabato è prevista una pausa del maltempo fino alla sera, quando riprenderà a piovere in maniera più significativa, con rovesci diffusi anche nella giornata di domenica. Ci sarà inoltre un abbassamento della neve tra i 1100 e i 1300 metri. « Siamo tutti all'erta assicura Zardini quotidianamente aggiorniamo il centro funzionale della Protezione civile di Mestre sullo sviluppo della situazione e su eventuali variazioni. In condizioni normali questo tempo non desterebbe preoccupazioni, ma visto il contesto nel quale si inserisce non possiamo abbassare la guardia » .

Gli argini continuano a tremare ma passa indenne un'altra piena

18 nov 2010 Padova

Tregua dopo le piogge, scendono i fiumi nel Padovano e nel Vicentino Il vicesindaco di Bovolenta: « Non allertiamo continuamente la gente »

PADOVA - Il Veneto tira un sospiro di sollievo: il nuovo, temuto disastro è scongiurato. Dopo la piena di martedì, che aveva fatto tremare Vicenza, la fine della pioggia ha consentito l'abbassamento dei fiumi e il ritorno ad una condizione di apparente normalità. La situazione generale, tuttavia, resta a livelli di guardia. Qua e là, infatti, gli argini continuano a scricchiolare, facendo sobbalzare di paura una popolazione già duramente provata. L'ultimo allarme è arrivato ieri sera da Ponte San Nicolò, paese del Padovano tra i più colpiti dall'alluvione di inizio novembre, dove un principio di rottura del terrapieno ha costretto i tecnici del genio civile ad un intervento d'emergenza nella zona di via Esperanto.

Solo qualche ora prima, invece, sempre il Bacchiglione e r a e s o n d a t o s u l v e r s a n t e sud-est della provincia di Vicenza, tra i comuni di Montegalda e Montegaldella, comportando l'interruzione della circolazione sulla provinciale Grimana. E la minaccia del fiume si era fatta sentire anche nel paese di Veggiano (Padova), i cui ponti però sono rimasti aperti alla circolazione; a Dueville (Vicenza), dove si sono verificate piccole fuoriuscite che non hanno comunque comportato l'allagamento di case; e a Cervarese Santa Croce (Padova), dove l'acqua aveva lambito il castello di San Martino. Mentre a Padova il ponte del Bassanello è rimasto chiuso per consentire ai vigili del fuoco di pulire le arcate dai detriti. Più sereni, per ora, gli abitanti di Vicenza. Il cambio del clima - non piove da martedì sera, mentre ieri per quasi tutto il giorno c'è stato il sole - ha consentito l'abbassamento del Bacchiglione, che dal livello massimo di 5,10 metri raggiunto proprio martedì, è sceso in serata sotto i tre due metri e mezzo. Oltre che in centro storico, tra l'altro, il livello del fiume si è abbassato sotto il limite di guardia anche nella zona di via Diaz, una delle strade più colpite dagli ultimi allagamenti. Resta parzialmente allagato il Parco Querini. I nfine, dopo l a paura di martedì, non ci sono più timori neanche nell'area della Riviera Berica, la zona a Sud fuori dalla città, dove in giornata sono stati riaperti i ponti di Debba, chiusi ieri per motivi precauzionali.

Spostandoci di provincia, una situazione di relativa tranquillità si registra anche a Bovolenta, nel Padovano, uno dei centri più martoriati dall'alluvione. Qui, nella notte tra martedì e mercoledì la Protezione civile e l'esercito hanno sorvegliato costantemente gli argini, mentre l'amministrazione comunale è rimasta attiva 24 ore su 24 per ricevere eventuali segnali di allarme. Tutto è filato liscio. « La preoccupazione

Sospensione delle tasse, primo sì del Fisco

18 nov 2010 VeneziaAlessandro Zuin RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta ora sul tavolo di Tremonti. Danni per l'alluvione, denunciati a Padova tre sciacalli che rubavano nelle case colpite

Summit con le categorie, parere favorevole dell'Agenzia delle Entrate veneta

La scoperta Molte opere sono già progettate e finanziate ma bloccate da rivolte di campanile

La nomina Il dirigente regionale Mariano Carraro sarà il mio vacario e braccio operativo

VENEZIA Dopo la rivolta una prima apertura. Il giorno dopo le proteste delle imprese per la mancata sospensione delle tasse per le aziende alluvionate, l'Agenzia regionale delle Entrate ha dato parere positivo al congelamento di tutti gli obblighi tributari, diretti e indiretti, fino al giugno dell'anno prossimo. La proposta è ora sul tavolo di Tremonti.

VENEZIA Presidente Luca Zaia, ragioniamo sulla fase-due del post alluvione. Oltre all'istruttoria per il risarcimento dei danni, nel suo lavoro da Commissario delegato per l'emergenza ci sarà spazio anche per la realizzazione di quelle opere idrauliche che il territorio veneto attende da troppi anni?

«Senza dubbio, sì. Sarà mia cura fare in modo che il commissariamento abbia una funzione sblocca-opere. Il mio obiettivo non è soltanto indennizzare i danneggiati, ma anche realizzare i lavori di cui abbiamo bisogno per mettere in sicurezza il Veneto». Sbloccare in che modo? «Voglio utilizzare imiei poteri commissariali per disincagliare quelle opere idrauliche già progettate, che in alcuni casi sono addirittura finanziate, la cui realizzazione è stata bloccata fino a oggi da un infinito dibattito locale. Sappiano gli interessati che io, come commissario, interverrò».

Che idea si è fatto sulle ragioni di questi ritardi?

«Alcuni degli interventi sono fortemente invis ai cittadini. Bisogna intendersi: realizzare un bacino di espansione o una cassa di laminazione significa che, quando il fiume o il torrente in piena minacciano di rompere gli argini, vengono allagati alcuni territori circostanti. Ci sono terreni agricoli, magari anche qualche edificio. Capisco che ai legittimi proprietari l'idea possa non piacere ma l'interesse generale mi impone di intervenire».

Facciamo qualche esempio, presidente?

«Come no: la cassa di laminazione sul Chiampo, tra le province di Vicenza e Verona (costo previsto 75 milioni di euro, tutti i Comuni interessati hanno espresso parere negativo, ndr), non è mai decollata, anche per le forti resistenze incontrate a livello locale. Adesso deve decollare».

L'ordinanza di nomina a Commissario le assegna uno specifico mandato in questa materia: fino a che punto potrà spingersi?

«Stiamo verificando sul piano operativo e legale, ma spero proprio di avere pieni poteri per sbloccare le opere, poteri che intendo utilizzare fino in fondo. Tra l'altro, si tratta di una bella sfida per il mio Veneto: quando sono stato eletto non avrei mai pensato di dovermi occupare di una calamità di questa portata ma, visto che purtroppo è successo, cerchiamo di capire la lezione e cavarne qualcosa di utile per il futuro».

Capitolo risorse: questi lavori costano, è stato calcolato che per mettere in sicurezza l'intero territorio veneto servirebbe qualcosa come 5 miliardi di euro. Realisticamente, come conta di reperire i fondi?

«Conto sull'impegno del governo nazionale a inserire gli interventi idraulici che necessitano al Veneto tra le opere Cipe, cioè come nuovi investimenti dello Stato. Nella cifra di un miliardo di euro che il Veneto richiede, è compresa anche la quota di finanziamenti necessari per le nuove opere».

Avete pensato anche a una manovra straordinaria per reperire risorse regionali?

«Adesso chi deve pagare è lo Stato centrale».

A proposito di soldi, come giudica la rivendicazione delle imprese venete colpite dall'alluvione di sospendere il pagamento dell'acconto Irpef?

«È una richiesta sacrosanta. Sto lavorando con il governo per arrivare alla sospensione dell'acconto, è giusto che le nostre aziende alluvionate paghino le imposte al 30 giugno 2011. Il governo non può chiamarsi fuori, stiamo parlando di 94 mila imprese colpite».

Rispetto al risarcimento dei danni, come vi state muovendo?

Sospensione delle tasse, primo sì del Fisco

«Intanto ho nominato il dirigente regionale dell'Ambiente e Protezione civile, Mariano Carraro, mio vicario e braccio operativo. Con lui definiremo l'inventario dei danni e predisporremo il vademecum da distribuire alle aziende e alle famiglie colpite, per spiegare nel dettaglio, in modo molto chiaro e concreto, come richiedere il rimborso dei danni. I sindaci e i presidenti di Provincia, che sono stati i nostri angeli dell'alluvione, saranno coinvolti in tutta la partita».

Tutti vi staranno addosso sui tempi.

«I cittadini devono comprendere che stiamo parlando di decine di migliaia di perizie per asseverare i danni. Il commissario non decide a piacimento, ha dei precisi binari lungo i quali muoversi. La fretta, in questi casi, è nemica del bene: anche un solo euro speso male è un euro tolto agli alluvionati. E io questo non lo voglio».

Sindaci, prime critiche al governo «Troppi buchi in quell'ordinanza»

18 nov 2010 Verona Laura Lorenzini RIPRODUZIONE RISERVATA

Tessari e Gambaretto: «Niente sgravi fiscali e deroghe al Patto di stabilità»

«Lino Gambaretto No, così non va Rischiamo la bancarotta» Carlo Tessari Ho chiamato Roma e ho detto che non ci siamo

VERONA - Lino Gambaretto, sindaco di Soave, ha chiesto lumi al presidente della Provincia Giovanni Miozzi e all'assessore regionale ai Lavori pubblici Massimo Giorgetti.

In allerta Preoccupa ancora il livello raggiunto dall'Alpone Mentre Carlo Tessari, primo cittadino di Monteforte, si è spinto oltre, telefonando a un paio di ministri. Tutti e due irritati e delusi dopo aver letto l'ordinanza per gli interventi post-alluvione a favore del Veneto firmata da Silvio Berlusconi, che ha stanziato 320 milioni per l'emergenza.

Un'ordinanza che definiscono poco comprensibile e carente, in particolare su due punti fondamentali per i Comuni messi in ginocchio dall'alluvione: il Patto di stabilità e gli sgravi fiscali.

«Non ce n'è traccia» sibila Gambaretto, che oggi incontrerà i tecnici per analizzare bene il documento. E per vedere se, tra le righe, ci sia qualche cenno a quella che per ora appare un'imperdonabile mancanza.

«Nei giorni scorsi ci sono giunte assicurazioni che sul Patto di stabilità ci sarebbe stato concesso di poter sfiorare, in modo da far fronte alle spese necessarie per gli interventi di emergenza - ricorda Gambaretto -. E noi, sicuri di questo, abbiamo cominciato a investire risorse in tutto quello che serve. Ma se ora scopriamo che il governo non ci mette nero su bianco la deroga dal Patto, cosa facciamo? Andiamo in bancarotta? No, così non va. Come è inammissibile che nell'ordinanza non ci sia una parola sul posticipo dell'Irpef e delle tassazioni. Abbiamo fatto un conto di dieci milioni di euro di danni per imprese artigianali, commerciali e industriali. Se non le sosteniamo, chiuderanno». Tessari concorda in pieno: «Ho chiamato Roma e ho detto che non ci siamo. E non solo su questo. Nell'ordinanza scrivono che per il personale impiegato nell'emergenza ci pagheranno 50 ore. Ma vogliamo scherzare? Hanno lavorato giorno e notte senza sosta, è un'inezia». Tessari punta il dito anche sulla ripartizione dei fondi destinati al Veneto, parlando di possibile «sciacallaggio» da parte dei tanti Comuni che ora, alla spicciolata, si stanno aggiungendo alla lista dei danneggiati dall'alluvione con la pretesa di avere la loro parte di risarcimento. Erano diciotto, sono diventati quaranta. Quasi la metà della Provincia. L'assessore alla Protezione civile Giuliano Zigiotta assicura che verranno fatti tutti i controlli necessari: «Potrebbe essere - ipotizza - che qualcuno cerchi di mettere nel conto opere arretrate, approfittando del "bus" dell'alluvione». Oltre a Soave e Monteforte, che hanno chiesto circa 39 milioni a testa, i più colpiti risultano San Bonifacio (chiesti 820 mila euro), San Giovanni Ilarione (un milione e 195 mila), Negrar (un milione 870 mila), Sant'Anna d'Alfaedo (un milione 800 mila), Vestenanova (cinque milioni e mezzo).

Quindi Malcesine (757 mila), Badia Calavena (660 mila euro), Roncà (500 mila), Brenzone (408 mila), Selva di Progno (447 mila), Illasi (330 mila), Zimella (300 mila), Belfiore (250 mila), Boscochiesanuova (230 mila), Sanguinetto (183 mila), Sant'Ambrogio (175 mila), Cerro (160 mila), Cologna Veneta (150 mila). Sotto i centomila euro o con danni non quantificati gli altri: Affi, Arcole, Brentino Belluno, Buttapietra, Casaleone, Castagnaro, Colognola ai Colli, Dolcé, Garda, Gazzo, Lavagno, Peschiera, Ronco, Roveré, Salizzole, Velo, Cerea, Palù, Salizzole, Tregnago.

«Ho i poteri per sbloccare i lavori passerò sopra agli interessi locali»

18 nov 2010 Verona Alessandro Zuin RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano: difese idrauliche e non solo distribuzione dei fondi

•••••

La scoperta Molte opere sono già progettate e finanziate ma bloccate da rivolte di campanile •••••

La nomina Il dirigente regionale Mariano Carraro sarà il mio vacario e braccio operativo

VENEZIA Presidente Luca Zaia, ragioniamo sulla fase-due del post alluvione. Oltre all'istruttoria per il risarcimento dei danni, nel suo lavoro da Commissario delegato per l'emergenza ci sarà spazio anche per la realizzazione di quelle opere idrauliche che il territorio veneto attende da troppi anni?

«Senza dubbio, sì. Sarà mia cura fare in modo che il commissariamento abbia una funzione sblocca-opere. Il mio obiettivo non è soltanto indennizzare i danneggiati, ma anche realizzare i lavori di cui abbiamo bisogno per mettere in sicurezza il Veneto». Sbloccare in che modo? «Voglio utilizzare i miei poteri commissariali per disincagliare quelle opere idrauliche già progettate, che in alcuni casi sono addirittura finanziate, la cui realizzazione è stata bloccata fino a oggi da un infinito dibattito locale. Sappiano gli interessati che io, come commissario, interverrò».

Che idea si è fatto sulle ragioni di questi ritardi?

«Alcuni degli interventi sono fortemente invisi ai cittadini. Bisogna intendersi: realizzare un bacino di espansione o una cassa di laminazione significa che, quando il fiume o il torrente in piena minacciano di rompere gli argini, vengono allagati alcuni territori circostanti. Ci sono terreni agricoli, magari anche qualche edificio. Capisco che ai legittimi proprietari l'idea possa non piacere ma l'interesse generale mi impone di intervenire».

Facciamo qualche esempio, presidente?

«Come no: la cassa di laminazione sul Chiampo, tra le province di Vicenza e Verona (costo previsto 75 milioni di euro, tutti i Comuni interessati hanno espresso parere negativo, ndr), non è mai decollata, anche per le forti resistenze incontrate a livello locale. Adesso deve decollare».

L'ordinanza di nomina a Commissario le assegna uno specifico mandato in questa materia: fino a che punto potrà spingersi?

«Stiamo verificando sul piano operativo e legale, ma spero proprio di avere pieni poteri per sbloccare le opere, poteri che intendo utilizzare fino in fondo. Tra l'altro, si tratta di una bella sfida per il mio Veneto: quando sono stato eletto non avrei mai pensato di dovermi occupare di una calamità di questa portata ma, visto che purtroppo è successo, cerchiamo di capire la lezione e cavarne qualcosa di utile per il futuro».

Capitolo risorse: questi lavori costano, è stato calcolato che per mettere in sicurezza l'intero territorio veneto servirebbe qualcosa come 5 miliardi di euro. Realisticamente, come conta di reperire i fondi?

«Conto sull'impegno del governo nazionale a inserire gli interventi idraulici che necessitano al Veneto tra le opere Cipe, cioè come nuovi investimenti dello Stato. Nella cifra di un miliardo di euro che il Veneto richiede, è compresa anche la quota di finanziamenti necessari per le nuove opere».

Avete pensato anche a una manovra straordinaria per reperire risorse regionali?

«Adesso chi deve pagare è lo Stato centrale».

A proposito di soldi, come giudica la rivendicazione delle imprese venete colpite dall'alluvione di sospendere il pagamento dell'acconto Irpef?

«È una richiesta sacrosanta. Sto lavorando con il governo per arrivare alla sospensione dell'acconto, è giusto che le nostre aziende alluvionate paghino le imposte al 30 giugno 2011. Il governo non può chiamarsi fuori, stiamo parlando di 94 mila imprese colpite».

Rispetto al risarcimento dei danni, come vi state muovendo?

«Intanto ho nominato il dirigente regionale dell'Ambiente e Protezione civile, Mariano Carraro, mio vicario e braccio operativo. Con lui definiremo l'inventario dei danni e predisporremo il vademecum da distribuire alle aziende e alle famiglie colpite, per spiegare nel dettaglio, in modo molto chiaro e concreto, come richiedere il rimborso dei danni. I sindaci e i presidenti di Provincia, che sono stati i nostri angeli dell'alluvione, saranno coinvolti in tutta la partita».

«Ho i poteri per sbloccare i lavori passerò sopra agli interessi locali»

Tutti vi staranno addosso sui tempi.

«I cittadini devono comprendere che stiamo parlando di decine di migliaia di perizie per asseverare i danni. Il commissario non decide a piacimento, ha dei precisi binari lungo i quali muoversi. La fretta, in questi casi, è nemica del bene: anche un solo euro speso male è un euro tolto agli alluvionati. E io questo non lo voglio».

La notte prima dell'onda Militari lungo gli argini «Rischiano di cedere»

17 nov 2010 VicenzaRiccardo Bastianello RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggio con le pattuglie dei soldati

CASALSERUGO - Nella loro carriera all'interno dell'Esercito gli è capitato di sorvegliare di tutto. Basi, armi, mezzi. Molti di loro anche in missioni di pace all'estero. Ma mai era capitato di sorvegliare un argine. Eppure, spiegano, «è il nostro lavoro, siamo addestrati anche a questo e sapere che lo facciamo per il bene di migliaia di famiglie già duramente colpite dalle esondazioni, ci gratifica». Sono i militari della Task Force Padova diretta dal colonnello Eugenio Gallo, del V Reggimento di Rovigo, arrivati per monitorare gli argini 24 ore su 24. Di giorno, di notte, con il sole o la pioggia. Sempre occhi puntati sul livello dell'acqua, pronti a segnalare cedimenti o anomalie, lungo strade e viuzze sterrate percorse decine di volte ogni giorno. Sono stati ribattezzati «angeli del fango», «controllori degli argini».

I soldati Nel Padovano l'esercito controlla la tenuta degli argini (foto Bergamaschi) Di fatto si vanno ad aggiungere a quel centinaio

di uomini e più che nei giorni immediatamente successivi all'alluvione sono arrivati a Casalserugo: guardia di finanza, carabinieri, protezione civile, polizia provinciale, stradale e locale, vigili del fuoco e city angels. I residenti nei dintorni li vedono passare di giorno e di notte, ormai li conoscono. Spesso offrono anche un caffè o un panino: «E' buona gente, ospitale».

Ma basta un rapido giro a bordo dei mezzi dell'esercito per rendersi conto di qualcosa di decisamente inquietante. L'acqua del Roncagette ritirandosi ha lasciato dietro di sé una infinita serie di mini smottamenti e mini frane degli argini. Con l'abbassarsi del livello dell'acqua è venuta a mancare infatti la pressione lungo le pareti interne degli argini che, inzuppati d'acqua e indeboliti dalle piene, hanno iniziato a franare. Solo da un lato a dire il vero. Solo lungo l'argine destro, quello dove si è aperta la falla due settimane fa, quello più basso (il genio civile ha spiegato che l'argine sinistro è di poco più alto), quello lungo le sponde del quale non sorge nemmeno un albero.

Si tratta di quegli interventi urgenti di consolidamento per i quali, ha spiegato il Consorzio di Bonifica Bacchiglione, servirebbero almeno 10 milioni di euro. «Continuiamo a tenere alta la guardia - spiega il sindaco Elisa Venturini - Per il momento siamo in calma relativa ma sappiamo che a Vicenza ha ricominciato a salire il livello dell'acqua, speriamo bene». Il timore di una nuova ondata di piene esiste ed è concreto.

Intanto si è concluso tra Bovolenta e Casalserugo un primo «censimento» delle necessità degli alluvionati: caldaie, mobili, letti, materassi. In questi giorni si è conclusa la consegna dei primi 170 deumidificatori. Tra le famiglie più duramente colpite anche quella di un'anziana, operata pochi giorni prima dell'alluvione agli occhi. Impossibile da spiegare la sua incredulità quando, bendata a causa delle medicazioni, è stata svegliata una mattina apparentemente come tante altre da una squadra dei pompieri, che bussavano alla sua porta. In canotto.

I carabinieri: «Testimonianze contraddittorie»

18 nov 2010 VicenzaT.Q. RIPRODUZIONE RISERVATA

VICENZA Sulla scrivania del procuratore capo di Vicenza Ivano Nelson Salvarani i carabinieri della procura hanno già fatto pervenire una prima relazione sull'alluvione del primo novembre. Un corposo documento che ora sarà analizzato in ogni sua parte dal magistrato che nei giorni successivi all'esondazione dei fiumi aveva deciso di aprire un'inchiesta contro ignoti con l'accusa di disastro colposo. Nella relazione sarebbero stati messi nero su bianco tutti i passaggi del fine settimana di ottobre con tutti i bollettini meteo forniti dal Centro Funzionale Decentrato della Regione e le relative attivazioni fatte dagli organi competenti. Tra le pagine anche le testimonianze di Cesare Romito del genio civile di Vicenza e dell'ingegner Vittorio Carli responsabile della protezione civile del Comune. A questo si aggiunge anche quello che sarebbe stato il passaggio mancato nell'attuazione del piano di emergenza comunale, la cosiddetta «fase 10», che prevede di chiamare in soccorso tutte le forze dell'ordine delle città per avvertire la popolazione quando scatta la fase di allarme, decretata alle 22.12 di domenica 31 ottobre. Ma ad essere esclusa in toto, da quello che si apprende dagli ambienti investigativi, è anche la possibilità, da molti sostenuta ma fino ad oggi rimasta solo una voce, che l'argine del fiume Timonchio a Dueville sia stato fatto saltare per risparmiare la città da una piena che sarebbe stata per certi versi disastrosa, allagando così Cresole. Il parere di un esperto sembra abbia escluso categoricamente questa opzione. Quello che la procura vuole capire è se ci sia stata una eventuale negligenza o superficialità nel considerare gli avvertimenti dati che hanno comportato quindi un'allerta di certo non capillare delle popolazioni interessate dall'alluvione. L'ipotesi quindi del procuratore è che il rischio d'inondazione era forse prevedibile con gli strumenti a disposizione. Altri accertamenti intanto saranno probabilmente attivati sulla questione relativa al corso di aggiornamento sulle emergenze promosso dal Cfd regionale e definito dagli stessi come obbligatorio per i Comuni a cui però nessuno degli esperti di Palazzo Trissino sembra aver partecipato. Sul giallo delle telefonate tra il Genio Civile, che nel pomeriggio di domenica 31 ottobre era in stati di allerta e dove era stata allestita una sala operativa di monitoraggio, e il responsabile della protezione civile del Comune saranno probabilmente i tabulati telefonici a fare chiarezza.

Il Rotolon e i residenti «E' un amico tradito»

18 nov 2010 VicenzaAndrea Alba RIPRODUZIONE RISERVATA

«E' stato abbandonato, noi stiamo qui con lui»

Da RECOARO Non hanno dei «nasi» diplomati ma, a forza di respirare la polvere della roccia che si stacca, al posto di sensori elettronici usano l'olfatto per capire quando il monte sta cedendo. Irriducibili, gli abitanti della frazione Parlato di Recoaro sono decisi a non lasciare le proprie case. Sopra, il massiccio del Rotolon incombe. La maxi-frana ha vomitato a valle 200mila metri cubi di detriti da inizio novembre e un fiume di fango anche martedì notte: «Quando arriva la frana lo si sente, l'aria assume un cattivo odore già ore prima. Ma il Rotolon per noi è un vecchio amico - avvertono gli abitanti di Parlato - la colpa è di chi l'ha trascurato per troppo tempo nella manutenzione dell'alveo e dei boschi». Passata l'emergenza i circa duecento residenti chiedono a gran voce interventi di recupero. «O in primavera saranno guai. Comunque noi non ce ne andiamo, questa è casa nostra». In vetta la montagna presenta una crepa lunga un paio di chilometri, che pur quasi ferma o r mai è ampia un metro e venti centimetri. La protezione civile nazionale ha stimato una massa franosa potenziale di 500mila metri cubi. Contra' Parlato è la prima che si incontra, a valle: il fiume di fango è arrivato martedì notte alle 4, ma prima di passare era già stato annunciato dal cambiamento d'aria. «Lunedì sera si sentiva già quella puzza acre, di terra e petrolio, caratteristica: ho mandato i bambini e mia moglie a dormire via, alle tre ho chiamato il sindaco - spiega Doriano Santagiuliana - poi quando senti la casa che trema vuol dire che i sassi stanno rotolando nel fiume lì accanto».

Paura? La risposta è negativa: «No, il Rotolon è un amico. Qui d'estate è bellissimo, il monte ci regala un'aria fresca unica. E' diventato nemico perché è stato abbandonato - replica sicuro il recoarese - gli alvei sono pieni in modo vergognoso, c'è dentro di tutto. E non li possiamo toccare, rischiamo perfino una multa dal Genio cui competono. Ma di andar via non se ne parla, ci siamo distrutti una vita per farci su la casa».

Dal 1985 qui è stata vietata ogni nuova edificazione. All'ingresso della contrada c'è un presidio di militari, davanti la casa di Cristina e Giuseppe Santagiuliana: è l'abitazione più esposta, i ta pensavo " rimarrò qui per poco", e poi invece mi sono innamorata del posto e della gente. Il nostro timore è di essere evacuati e non poter più tornare, pur con la casa intatta. Questo no, fin che non c'è pericolo col problema possiamo convivere». Essendo Parlato in zona rossa (rischio elevato), infatti, una volta firmata l'evacuazione c'è la possibilità che nessun geologo firmi il rientro.

«Noi siamo sempre stati dell'idea che serva un muro di contenimento lungo l'alveo, qui vicino - continua Cristina - in modo da fermare l'erosione». Silvino Santagiuliana spinge sulla necessità di manutenzione: «La frana scarica sempre di più perché a monte non viene pulita: c'erano squadre di forestali che lo facevano, dopo gli anni '60 si è smesso. Bisognerebbe ricominciare». Sulla frana ora verranno riposizionati strumenti di monitoraggio elettronici, ai Parlato si parla di mettere una sirena ad attivazione manuale. E la gente già pensa di costituire comitati volontari per la messa in sicurezza dell'alveo.

«Sarebbe un'ottima cosa. Il Comune sta facendo l'impossibile per ottenere da Genio e Servizio Forestale le deroghe necessarie a un intervento continuo nell'area» assicura il sindaco Franco Perlotto, assieme all'assessore al Sociale Damiano Piccoli.

Martedì sera, intanto, una nuova frana ha bloccato una strada in un altro punto del Comune, quella che porta in contra' Lovati. Il sindaco ne ha ordinato la chiusura. Soldati sono in servizio permanente pronti a intervenire. Cristina e Giuseppe martedì notte hanno dormito in auto con i due figli: «I militari ci hanno allertato alle 2.30 - spiega lei - siamo rimasti in macchina e rientrati al mattino». Abitano lì dal 1989: «Quella vol-

Il Rotolon e i residenti «Non ce ne andiamo»

18 nov 2010 VicenzaAndrea Alba RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli irriducibili di Parlati di Recoaro

RECOARO Irriiducibili, gli abitanti della frazione Parlati di Recoaro sono decisi a non lasciare le proprie case. Sopra, il massiccio del Rotolon incombe. La maxi-frana ha vomitato a valle 200mila metri cubi di detriti da inizio novembre e un fiume di fango anche martedì notte. RECOARO Non hanno dei «nasi» diplomati ma, a forza di respirare la polvere della roccia che si stacca, al posto di sensori elettronici usano l'olfatto per capire quando il monte sta cedendo. Irriiducibili, gli abitanti della frazione Parlati di Recoaro sono decisi a non lasciare le proprie case. Sopra, il massiccio del Rotolon incombe. La maxi-frana ha vomitato a valle 200mila metri cubi di detriti da inizio novembre e un fiume di fango anche martedì notte: «Quando arriva la frana lo si sente, l'aria assume un cattivo odore già ore prima. Ma il Rotolon per noi è un vecchio amico - avvertono gli abitanti di Parlati - la colpa è di chi l'ha trascurato per troppo tempo nella manutenzione dell'alveo e dei boschi». Passata l'emergenza i circa duecento residenti chiedono a gran voce interventi di recupero. «O in primavera saranno guai. Comunque noi non ce ne andiamo, questa è casa nostra». In vetta la montagna presenta una crepa lunga un paio di chilometri, che pur quasi ferma o r mai è ampia un metro e venti centimetri. La protezione civile nazionale ha stimato una massa franosa potenziale di 500mila metri cubi. Contra' Parlati è la prima che si incontra, a valle: il fiume di fango è arrivato martedì notte alle 4, ma prima di passare era già stato annunciato dal cambiamento d'aria. «Lunedì sera si sentiva già quella puzza acre, di terra e petrolio, caratteristica: ho mandato i bambini e mia moglie a dormir via, alle tre ho chiamato il sindaco - spiega Doriano Santagiuliana - poi quando senti la casa che trema vuol dire che i sassi stanno rotolando nel fiume lì accanto».

Paura? La risposta è negativa: «No, il Rotolon è un amico. Qui d'estate è bellissimo, il monte ci regala un'aria fresca unica. E' diventato nemico perché è stato abbandonato - replica sicuro il recoarese - gli alvei sono pieni in modo vergognoso, c'è dentro di tutto. E non li possiamo toccare, rischiamo perfino una multa dal Genio cui competono. Ma di andar via non se ne parla, ci siamo distrutti una vita per farci su la casa».

Dal 1985 qui è stata vietata ogni nuova edificazione. All'ingresso della contrada c'è un presidio di militari, davanti la casa di Cristina e Giuseppe Santagiuliana: è l'abitazione più esposta, i ta pensavo "rimarrò qui per poco", e poi invece mi sono innamorata del posto e della gente. Il nostro timore è di essere evacuati e non poter più tornare, pur con la casa intatta. Questo no, fin che non c'è pericolo col problema possiamo convivere». Essendo Parlati in zona rossa (rischio elevato), infatti, una volta firmata l'evacuazione c'è la possibilità che nessun geologo firmi il rientro.

«Noi siamo sempre stati dell'idea che serva un muro di contenimento lungo l'alveo, qui vicino - continua Cristina - in modo da fermare l'erosione». Silvino Santagiuliana spinge sulla necessità di manutenzione: «La frana scarica sempre di più perché a monte non viene pulita: c'erano squadre di forestali che lo facevano, dopo gli anni '60 si è smesso. Bisognerebbe ricominciare». Sulla frana ora verranno riposizionati strumenti di monitoraggio elettronici, ai Parlati si parla di mettere una sirena ad attivazione manuale. E la gente già pensa di costituire comitati volontari per la messa in sicurezza dell'alveo.

«Sarebbe un'ottima cosa. Il Comune sta facendo l'impossibile per ottenere da Genio e Servizio Forestale le deroghe necessarie a un intervento continuo nell'area» assicura il sindaco Franco Perlotto, assieme all'assessore al Sociale Damiano Piccoli.

Martedì sera, intanto, una nuova frana ha bloccato una strada in un altro punto del Comune, quella che porta in contra' Lovati. Il sindaco ne ha ordinato la chiusura. soldati sono in servizio permanente pronti a intervenire. Cristina e Giuseppe martedì notte hanno dormito in auto con i due figli: «I militari ci hanno allertato alle 2.30 - spiega lei - siamo rimasti in macchina e rientrati al mattino». Abitano lì dal 1989: «Quella vol-

Maltempo, fiumi sotto controllo Resta il pericolo per le frane

l'allarme in veneto

Maltempo, fiumi sotto controllo

Resta il pericolo per le frane

Piena del Bacchiglione senza particolari danni a Vicenza e Padova. Monitorato il Rotolon e la zona di Valdobbiadene
VENEZIA - La piena del Bacchiglione, che martedì ha fatto tremare Vicenza, per fortuna senza danni, sta attraversando la provincia di Padova, mantenendosi però molto al di sotto dei precedenti allagamenti. L'esondazione, stavolta, è stata solo sfiorata. Mentre sulla regione torna a tratti a splendere il sole, la prefettura padovana assicura che la situazione è sotto controllo. La minaccia del fiume si è fatta sentire in particolare nel paese di Veggiano (Padova) i cui ponti però sono rimasti aperti alla circolazione. È tornata regolare anche la situazione a Vicenza, dove martedì si è temuto che il Bacchiglione potesse nuovamente inondare la città e i paesi che attraversa. Al passaggio della piena, riferisce la prefettura di Vicenza, a Dueville si sono verificate piccole fuoriuscite che non hanno comunque comportato l'allagamento di case. Un fontanazzo di una certa dimensione è stato chiuso per intervento del genio civile, mentre il torrente Timonchio ha allagato i campi attorno a Caldogno. Resta l'allerta per la situazione frane, resa drammatica dalle precipitazioni delle ultime settimane, a cominciare da quella del monte Rotolon che nel vicentino minaccia due frazioni di Recoaro, Parlati e Sudiri, dove alcune famiglie sono state fatte evacuare dalle loro case. Allerta anche per la frana di Durlo, nell'alta valle del Chiampo, con alcune case sono a rischio danni. A Lusiana (Vicenza) un movimento franoso di circa 200 metri ha portato all'evacuazione di quattro famiglie nella frazione di Laverda. Nel trevigiano resta monitorata la frana Valdobbiadene, che insiste sul muro del cimitero. (Ansa)

Cade un masso sulla statale Valsugana e centra l'auto di una famiglia tedesca

PERICOLO FRANE

Cade un masso sulla statale Valsugana
e centra l'auto di una famiglia tedesca

L'incidente è avvenuto nei pressi di Cismon del Grappa. Padre e madre leggermente contusi, illesa la figlioletta di un anno e mezzo. **VICENZA** - Un masso staccatosi da una parete rocciosa è finito sulla statale Valsugana, colpendo un'auto su cui viaggiava una famiglia tedesca, padre, madre e la loro figlioletta di un anno e mezzo. L'incidente è avvenuto nei pressi di Cismon del Grappa (Vicenza). I due genitori, entrambi trentenni, sono rimasti leggermente contusi e hanno rimediato un «colpo di frusta», mentre la bambina è illesa. I tre si trovano ora all'ospedale di Feltre (Belluno). Il masso, circa due metri di diametro, insieme ad altri di minori dimensioni, ha addirittura abbattuto nella sua corsa la barriera paramassi. La frana è stata probabilmente innescata dalle forti piogge che hanno colpito nuovamente il Veneto. Uno dei pezzi di roccia ha centrato in pieno il muso della Volkswagen Passat su cui viaggiava la famiglia tedesca. Anche gli altri automobilisti giunti sul tratto della statale «47» subito dopo la frana, hanno vissuto attimi di paura: la carreggiata era infatti invasa dalle pietre. La Valsugana, arteria che collega Bassano del Grappa con Trento, è ancora chiusa in direzione Trento. Sul posto si trovano i tecnici dell'Anas e della polizia stradale di Feltre. (Ansa)

Il consigliere regionale Gabriele Sola (Italia dei valori) ha presentato – insieme ai colleghi Giulio Cavalli, Francesco Patitucci e Stefano Zamponi, tutti di Idv – un'interrogazio

ne al presidente Roberto Formigoni e all'assessore alla Protezione civile Romano La Russa sul rischio idrogeologico nella Bergamasca

Giovedì 18 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Il consigliere regionale Gabriele Sola (Italia dei valori) ha presentato – insieme ai colleghi Giulio Cavalli, Francesco Patitucci e Stefano Zamponi, tutti di Idv – un'interrogazione al presidente Roberto Formigoni e all'assessore alla Protezione civile Romano La Russa sul rischio idrogeologico nella Bergamasca.

«Nel 2003 il ministero dell'Ambiente e l'Unione delle province italiane individuarono ben 900 comuni a rischio idrogeologico in Lombardia – spiega Sola –. Sul territorio bergamasco il 75% dei comuni è esposto a tale rischio per un totale di 183 comuni, di cui 76 a rischio franoso (fonte:

http://www.protezionecivile.it/cms/attach/dossier_ecosistema_rischio_lombardia.doc)». Martedì la frana a Castione.

«Nessun ferito fortunatamente – commenta Sola –, ma un'avvisaglia che sarebbe meglio non ignorare. I territori a rischio idrogeologico, infatti, hanno bisogno di costante monitoraggio. Non aspettiamo la tragedia, agiamo subito: per questo chiediamo conto al presidente Formigoni delle azioni di monitoraggio e degli interventi previsti in futuro».

Al monte Pora la terra frana ancora

Al monte Pora

la terra

frana ancora

Scesi a valle ulteriori detriti. Attivata l'unità di crisi

Divieto di transito confermato anche a piedi

Iniziati i lavori, vigili e volontari fanno la guardia

None

Giovedì 18 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Castione

Nicola Tomasoni

La frana che martedì pomeriggio ha investito la strada che da Castione sale al monte Pora, isolando una trentina di persone, è ancora in movimento. Durante la giornata di ieri, infatti, il fronte franoso – lungo una sessantina di metri – si è spostato ancora, trascinando a valle ulteriori detriti. In tutto sarebbero 2.500 i metri cubi di roccia che hanno invaso la carreggiata, impedendo il transito nei due sensi di marcia e isolando le due frazioni di Colle Varenò e Malga Alta.

Non si passa nemmeno a piedi

Ieri mattina il sopralluogo dello Ster (l'ex Genio civile), dei rappresentanti dell'Amministrazione comunale e dei tecnici della Provincia ha confermato la chiusura della strada anche al transito pedonale, reso pericoloso da una situazione in continuo divenire. «Per impedire l'attraversamento – spiega il vicesindaco Tiziano Tomasoni – la strada è stata transennata a monte e a valle. Non escludiamo che a breve possa essere aperto un passaggio pedonale, ma al momento la priorità è di non far correre rischi alla popolazione».

A supervisionare il tratto interessato dallo smottamento sono scesi in campo gli agenti della Polizia locale insieme al Corpo volontari Presolana e all'Antincendio boschivo. «I volontari – precisa l'assessore alla Protezione civile della Provincia, Fausto Carrara – sono sul posto già da martedì e vi staranno sino alla fine dell'emergenza, supervisionando il passaggio anche durante gli orari notturni, grazie ad appositi fari».

Nel frattempo – dopo aver verificato che fra gli abitanti rimasti isolati non vi fossero persone con particolari patologie o obblighi di trattamenti sanitari – è stata attivata un'unità di crisi locale che assicurerà agli abitanti del Pora i servizi di prima necessità. In caso di emergenza, poi, i mezzi sanitari potranno utilizzare la strada agrosilvopastorale che dal passo della Presolana sale al colle Varenò. Nel frattempo, per far fronte all'emergenza, il Comune ha assegnato un appalto immediato di 75.000 euro, messi a disposizione con un provvedimento «di somma urgenza» da parte di Regione Lombardia.

Tenuta d'occhio la scarpata

La ditta Bettineschi srl ha cominciato i lavori ieri pomeriggio, approfittando della tregua concessa dal maltempo.

«Anzitutto – spiega Claudio Merati, dirigente dello Ster di Bergamo – si provvederà alla posa di appositi segnali che permetteranno di monitorare eventuali spostamenti della scarpata. Poi si toglieranno gli alberi abbattuti e il materiale instabile nella parte alta della frana e, infine, il materiale caduto sulla carreggiata. Soltanto allora si potrà stabilire come operare per la messa in sicurezza dell'area». Si pensa a un muro o alla posa di gabbioni, ma i 75.000 euro a disposizione potrebbero non bastare e la Provincia ha già dato la propria disponibilità a porsi quale mediatore per ottenere ulteriori finanziamenti. La frana è «al momento sotto controllo, anche se – spiega la geologa Mariantonia Ferrantin – nella giornata di oggi (ieri per chi legge, ndr) una parte del fronte franoso è avanzata di almeno un metro e per i prossimi giorni non si escludono ulteriori assestamenti».

A Oneta sperano nella neve per congelare il terreno

Giovedì 18 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Il cedimento del terreno a Oneta Oneta

La tregua concessa dal maltempo ha permesso di fare il punto sulla frana che ha causato il cedimento di parte della strada secondaria che collega Oneta con la località Sinelle.

La strada in questione – di carattere intercomunale, in quanto serve i comuni di Oneta e di Oltre il Colle, collega con gli alpeggi di Zambra, ma anche con alcune abitazioni rurali e stalle dove ancora si trovano degli animali – è franata su un fronte di una trentina di metri, scaricando a valle circa 800 metri cubi di terra.

Il transito sulla strada è stato interdetto con ordinanza emessa dai due Comuni, ma i mezzi di servizio possono percorrerla nei casi di emergenza. La strada serve infatti anche un'abitazione dove risiede un'anziana signora con i figli, che potrebbe avere necessità di spostarsi.

Dopo il sopralluogo effettuato martedì da parte dei tecnici dello Stern e degli amministratori, anche ieri i responsabili dei due Comuni si sono recati sul posto per una valutazione. «La situazione è stazionaria – ha detto Antonio Borlini, vicesindaco di Oneta – e se il tempo reggerà, la frana potrebbe stabilizzarsi. Purtroppo le previsioni annunciano nuove precipitazioni che potrebbero rimettere in moto la frana. È previsto, però, anche un abbassamento della temperatura che potrebbe favorire la stabilità della frana. Meglio ancora se cadesse la neve: ci permetterebbe di congelare la situazione in attesa di reperire i fondi per un intervento decisivo. Intanto abbiamo inviato alla Regione le schede tecniche per poter accedere ai finanziamenti previsti per gli eventi calamitosi, anche se le probabilità di ottenerli sono minime». La conferma viene dalla Stern: «Si tratta di un episodio di modesta entità – spiega un funzionario –, non si è ritenuto di classificarlo tra i casi che richiedono un pronto intervento, poiché non costituisce un pericolo per la pubblica incolumità». Franco Irranca

A Capizzone due smottamenti

A Capizzone

due smottamenti

Giovedì 18 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Due smottamenti di piccola entità si sono verificati anche a Capizzone: le due piccole frane sono scese in località «Caèr-Gallo», sul fiume Imagna, e a «Caròli», sulla strada che porta alla frazione di Mortesina, al confine con Ponte Giurino. Ieri è stato effettuato un sopralluogo da parte di tecnici del Centro funzionale di Protezione civile della Lombardia, per valutare gli interventi di ripristino. «Gli smottamenti non interessano perciò la strada provinciale – spiega il sindaco Uberto Pellegrini –: anche il traffico sulla strada interna colpita dalle frane è comunque percorribile».

alluvionati inferociti dito puntato sugli enti bresciani - antonella goldoni

- Provincia

Alluvionati inferociti Dito puntato sugli enti bresciani

Assemblea dai toni accesi E c'è chi accusa: ci avevano promesso interventi

ANTONELLA GOLDONI

ASOLA. Quale lezione dall'esondazione del Chiese? La domanda, che ad Asola è ricorrente, ha fatto da filo conduttore sia all'incontro dell'altra sera tra gli alluvionati che al tavolo tecnico in Comune. Il primo concentrato sull'immediato, su come uscire definitivamente dall'emergenza, il secondo proiettato a medio termine sulle contromisure da attivare per far sì che non accada più. E allora sono tornate le indicazioni già date al tavolo provinciale: servono una diga sul Caciabella, turbine, argini più alti e un maggiore collegamento tra i consorzi di bonifica e protezione civile. La strada da seguire è ormai chiara.

Più controverso lo stato d'animo dei residenti danneggiati dall'esondazione. Non c'erano tutti, martedì sera nella sede degli Alpini. Molti avevano scelto di monitorare il livello del fiume che fino alle 22 ha continuato a crescere, riaccendendo la paura, e terminare di mettere in sicurezza casa.

L'acceso confronto, moderato da alcuni giovani del villaggio Chiese, è iniziato con la distribuzione dei moduli di MantovaBanca per la possibilità di usufruire, entro la fine di novembre, di finanziamenti a tasso zero per affrontare le spese più urgenti.

Molte le polemiche. Quasi tutti sono convinti che la regolamentazione delle acque del lago d'Idro non sia stata trasparente e che l'avviso di arrivo della piena non sia stato dato per tempo. Ma Ragnoli, residente del Villaggio Chiese e assessore alla sicurezza, garantisce il contrario. Altri alluvionati hanno chiesto «perché, lo stesso sindaco Busi, dopo l'esondazione del 2009, non ha concretizzato le promesse di intervento immediato per la messa in sicurezza del quartiere?».

La fidducia nel Comune, comunque, non è venuta meno. Gli alluvionati confidano che si faccia portavoce forte del comitato dei villaggi colpiti, presso gli enti competenti. Azione che è passata, appunto, anche dal tavolo di lavoro in Sala dei Dieci per valutare cause, effetti, ma soprattutto ciò che è necessario fare per mettere in sicurezza immediata i villaggi. Ciò che è emerso verrà illustrato questa sera dall'Amministrazione desidera ai referenti del Comitato.

Le aziende in ginocchio a causa degli allagamenti

94.000

Le aziende in ginocchio

a causa degli allagamenti

Giovedì 18 Novembre 2010,

A Roma la Lega, qualche giorno fa, non aveva votato l'emendamento dell'Italia dei Valori per bloccare le tasse a favore dei soggetti economici colpiti dall'alluvione. Ma adesso, dai microfoni della trasmissione radiofonica "Un giorno da pecora", il governatore Luca Zaia (ieri a Roma per presentare emendamenti alla legge di stabilità e la moratoria fiscale), che è anche commissario straordinario per la gestione di fondi statali, lancia un appello al ministro Giulio Tremonti. Perchè autorizzi una boccata d'ossigeno fiscale, almeno fino al giugno del 2011, per le aziende venete finite sott'acqua. «Al momento circa 94 mila imprese sono chiuse a causa dell'alluvione» ha spiegato Zaia, con un dato-choc che riassume la gravità della situazione per il tessuto imprenditoriale. «Noi vogliamo che questi cittadini possano avere una deroga fino a giugno per il pagamento dell'Irpef». Siccome fino a pochi mesi fa Zaia sedeva in consiglio dei ministri gli è stato chiesto se l'uomo che tiene le borse del governo sia d'accordo. «Non è assolutamente vero che non è d'accordo. Anche perchè in maniera antistorica rispetto alle catastrofi nazionali, il Veneto ha avuto 300 milioni di euro dopo una settimana». In questo modo Zaia ha intercettato una richiesta che nelle scorse settimane è stata formulata da tutti gli ambienti imprenditoriali veneti. Anzi, qualcuno aveva adombrato il rifiuto di pagarle in toto, le tasse, per anticipare così i risarcimenti.

Ma sul tema fiscale è intervenuto anche Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre, che in primavera fu avversario di Zaia nella corsa per Ca' Balbi. «E' ormai una questione di giorni. Se non si interverrà con un decreto del ministro Tremonti in tempi brevissimi, si corre il rischio che il prossimo 30 novembre le imprese alluvionate venete siano costrette a pagare, nonostante le grosse difficoltà di questi giorni, le scadenze fiscali e contributive».

Bortolussi avverte: «Non vorremmo che il decreto sui rifiuti di Napoli impedisse l'immediata sospensione del pagamento delle tasse». E spiega: «In sede di conversione del decreto legge emanato per far fronte allo stato di emergenza dei rifiuti in Campania e per la ricostruzione post-sisma dell'Abruzzo, è stato introdotto un comma ulteriore sull'istituzione del Servizio nazionale di protezione civile». Cosa prevede la norma? «Che coloro che sono interessati da eventi eccezionali possono godere di una sospensione fino a 6 mesi dei termini per gli adempimenti e versamenti relativi a tributi e contributi. Questo differimento deve essere disposto con legge e disciplinato con regolamento Ministeriale. Il diritto è riconosciuto esclusivamente ai soggetti interessati». Insomma, servirebbe un'indicazione nominativa e non di area: «Probabilmente solo fra qualche mese avremo la sospensione con la beffa che entro il 30 di questo mese si dovranno pagare le tasse».

Alla radio Zaia ha ribadito che i massmedia hanno sottovalutato l'alluvione veneta dando «più attenzione a una piccola esondazione del Tevere che ha danneggiato un circolo sportivo che ai nostri alluvionati, perché noi siamo la periferia dell'impero». E alla richiesta provocatoria se la regione si fosse inventata l'alluvione per «fregare i soldi a Roma ladrona», ha risposto a muso duro: «Rubare ai ladri vuol dire essere Robin Hood. Un furto a Roma è un legittimo esproprio, un esproprio proletario, visto che quelli son soldi nostri».

Per fortuna la solidarietà non si arresta. Oggi sarà consegnato a Zaia dal piemontese Antonio Bortolotto il tartufo bianco della solidarietà, che proviene da Alba e pesa 360 grammi. È stato battuto all'asta per ottomila euro. E verrà rimesso in vendita a favore degli alluvionati.

© riproduzione riservata

23.000

Le sole imprese artigiane

coinvolte nell'emergenza

360

È il peso in grammi

del "tartufo solidale"

L'allerta meteo resta fino alle 14 di oggi**PROTEZIONE CIVILE**

L'allerta meteo resta
fino alle 14 di oggi

Giovedì 18 Novembre 2010,

(L.Lev.) Da ieri pomeriggio alle 14 e fino alla stessa ora di oggi, la Protezione civile è in allerta meteo. L'avviso è stato diramato ieri dalla sala operativa della Regione Veneto.

Allertate anche le squadre dei vari gruppi comunali per un possibile rischio idrogeologico e idraulico. Tutt, a partire dagli stessi operatori, si augurano che sia solo una previsione, ma intanto sono stati avvisati i volontari di tenersi pronti all'emergenza.

In particolare, così come avvenuto in questa prima parte di novembre, sarà prestata attenzione soprattutto ai principali corsi d'acqua e ai relativi affluenti.

Ieri la piena del Bacchiglione ha fatto paura a Creola di Saccolongo, dove il fiume è esondato ...

Giovedì 18 Novembre 2010,

Ieri la piena del Bacchiglione ha fatto paura a Creola di Saccolongo, dove il fiume è esondato in golena. Una fuoriuscita dall'alveo che ieri mattina ha imposto la chiusura di via Golena Destra, strada di collegamento fra le provinciali Scapacchiò e Pelosa, e il passaggio sul ponte di Creola.

Il ponte è stato riaperto in serata.

L'acqua, anche se non minacciosa come una quindicina di giorni fa, ha ricoperto parte delle aree golenali attraversando la strada comunale da parte a parte. Per tutta la notte è stato attivo il monitoraggio della situazione da parte dei volontari della protezione civile e della polizia locale di Saccolongo.

Ieri mattina le prime avvisaglie dell'invasione della strada da parte delle acque del Bacchiglione. Per un paio d'ore si è potuto circolare sotto l'attento controllo della polizia locale, ma verso le 11 la corrente si è fatta più forte facendo decidere all'amministrazione per la chiusura della strada e dunque del passaggio sul ponte.

Gli automobilisti hanno dovuto così effettuare un giro più lungo passando per il ponte di Selvazzano. A Creola il ponte è rimasto chiuso fino a sera, quando è tornato ad essere transitabile.

Nonostante anche a Saccolongo fosse cessata l'allerta, nessun problema per le case in golena, l'acqua del fiume non si è ritirata tanto rapidamente. Cessata allerta anche a Cervarese Santa Croce, dove anche qui martedì ci si è mobilitati rapidamente in vista della piena del Bacchiglione. Nessun problema si è registrato per le abitazioni che si trovano nell'area golena a ridosso del castello di San Martino, la prima zona del territorio che è stata avvisata del possibile pericolo di esondazione con la consegna dei primi sacchi di sabbia. Anche qui il fiume Bacchiglione è esondata invadendo le aree golenali arrivando a minacciare le porte del castello e il vicino parcheggio.

Dopo l'alluvione i conti, oltre un milione di danni

Pasiano: sono arrivate le richieste di risarcimento dei cittadini. Intanto il Comune si sente trascurato

Giovedì 18 Novembre 2010,

La conta dei danni a Pasiano ammonta a oltre un milione di euro. Villa Saccomani ha concluso da pochi giorni la raccolta delle richieste di risarcimento e lo scenario che passo passo si è delineato risulta piuttosto consistente. Circa ottanta domande di privati per una somma totale di 850 mila euro, a cui vanno aggiunti i danni causati agli edifici Molini e alle idrovore di Cecchini e Visinale, stimati intorno ai 300 mila euro. A questa cifra vanno aggiunti infine 55 mila euro per i primi interventi effettuati dalla protezione civile come gasolio, noleggio delle pompe, gestione dei volontari.

La frazione più colpita è indubbiamente Cecchini, seguono Visinale, Rivarotta, S. Andrea e Azzanello. Ora sarà compito della provincia vagliare tutte le richieste pervenute e deliberare i contributi. Con riferimento all'esondazione del 2002, solo il 50% delle richieste è stato accolto e fra questi è stato liquidato un contributo di circa il 25%. Un bilancio amaro, che a distanza di due settimane lascia spazio a commenti anche sugli aiuti da parte delle autorità coinvolte.

«Come al solito, Pasiano è la cenerentola della bassa pordenonese: a livello di forze dell'ordine nessuno si è accorto delle nostre difficoltà, con eccezione della neo costituita guardia provinciale, che è venuta a dirigere il traffico». Il vicesindaco Dal Bianco lancia una stoccata alle forze dell'ordine non pienamente condivisa dal sindaco Claudio Fornasieri, che racconta: «In quelle ore di emergenza eravamo in costante comunicazione con la sede operativa della Protezione civile di Palmanova, che a sua volta è in contatto con tutte le prefetture della regione. Ma nel tardo pomeriggio mi è sembrato deontologicamente corretto telefonare direttamente alla prefettura per aggiornarli sulla situazione. Immediatamente dopo è arrivata una squadra di quattro vigili attrezzati di pompa».

© riproduzione riservata

PORDENONE - Dopo le ultime piogge, sta lentamente tornando alla normalità la situazione dei fiumi...

Giovedì 18 Novembre 2010,

PORDENONE - Dopo le ultime piogge, sta lentamente tornando alla normalità la situazione dei fiumi e dei bacini montani in provincia di Pordenone. Il territorio è ancora "sotto pressione" dopo l'alluvione di Ognissanti e le forti piogge del 7-9 novembre. Per il fine settimana resta un pre-allerta in quanto sono previste ulteriori abbondanti precipitazioni la prossima notte e per domani. Inoltre, un altro fronte è atteso per domenica. Insomma, il tempo non accenna a migliorare e le piogge continueranno almeno fino a lunedì. L'Arpa prevede - per stanotte - piogge abbondanti con neve oltre i mille metri. Più preoccupante - anche se è ancora presto per stabilirlo con certezza - il fronte che arriverà domenica. Insomma, preoccupazione ma non eccessiva: non dovrebbero ripetersi i "diluvi" di inizio mese.

Nelle giornate di martedì e mercoledì sono caduti oltre duecento millimetri di pioggia a Frisanco e Piancavallo, ma la situazione - ha detto ieri Luca Ciriani, assessore regionale alla Protezione civile - si sta normalizzando. «Abbiamo registrato - ha detto - una forte pressione a livello di capacità dei fiumi e dei canali di drenare le acque, ma la Protezione Civile, dopo i monitoraggi, ritiene che la situazione a oggi sia sotto controllo». Resta il timore per le nuove precipitazioni che potrebbero riportare l'allerta. Tranquillizza il fatto che verso i mille metri sono previste nevicate e non piogge. Ma la preoccupazione, dopo l'alluvione di inizio mese, rimane.

Intanto, il governo ha confermato ieri la dichiarazione dello stato di emergenza in ordine alle eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito il territorio della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, in particolare la provincia di Pordenone, lo scorso primo novembre. Ora la Regione si attiverà per ottenere i finanziamenti straordinari rispetto alla "lista" dei danni che, già una settimana fa, l'assessore Ciriani aveva inviato a Roma. Danni che, per l'intera provincia, ammontano complessivamente a 136 milioni di euro. Nella cifra vengono ricompresi 121 milioni (somma necessaria a dare risposte, in termini di lavori urgenti in particolare nella zona montana, a 227 richieste di intervento) e 15 milioni per le spese affrontate dai Comuni nell'emergenza.

© riproduzione riservata

Allarme rientrato a Revine Ma che incubo quei laghi**LE EMERGENZE**

Allarme rientrato a Revine

«Ma che incubo quei laghi»

Cison non dorme sonni tranquilli con lo smottamento di Tovenà

Il sindaco Pin: «Un disastro se il fango ricominciasse a scendere»

Giovedì 18 Novembre 2010,

REVINE-CISON - Inutile nascondere: in questi giorni, quando piove, i laghi di Revine, o meglio il grande lago che si era formato dopo le piogge di inizio mese, visto che l'acqua non si è ancora ritirata del tutto, fanno paura. La nuova perturbazione già dal pomeriggio di martedì aveva fatto crescere nuovamente il livello del bacino mettendo in allarme la Protezione civile locale coordinata dal vice sindaco Candido Moz. L'emergenza è rientrata alle 23.30 di martedì sera:

«Tutti i canali, il torrente Piaveson e il Sottocroda a Lago e la Grava a Revine, hanno scaricato senza sosta dal primo pomeriggio - spiegava ieri Moz - . Ma oggi il livello sta ricominciando lentamente a scendere e a scaricare nel Soligo. Il fatto che abbia smesso di piovere ci aiuta ma sono state annunciate nuove precipitazioni e quindi la nostra Protezione Civile rimane allertata».

I laghi sono ancora due metri sopra il livello della quota normale dopo essere saliti di oltre tre metri. La settimana scorsa il livello era calato di poco più di un metro e mezzo e con le ultime piogge si è rialzato di una cinquantina di centimetri. Ancora piuttosto lontano da quella quota di allarme per le abitazioni e le attività che invece era stata raggiunta nei primi giorni di novembre. Ci vorranno settimane (senza pioggia) perché l'acqua scenda velocemente. Sul fronte dei movimenti franosi per fortuna l'ultima pioggia non ha rimesso in movimento la frana sopra l'abitato dei borghetti di case tra Sottocroda e Cajada che rimane però monitorata. Impossibile ancora intervenire finché non si stabilizza il tempo. Lo stesso per ricostruire via dei Mei che è stata letteralmente portata via dall'acqua e della quale sono rimaste solo le tubazioni delle fognature.

Si intrecciano le dita e si fanno gli scongiuri anche Cison di Valmarino per il nuovo fronte di frane che le piogge di lunedì hanno provocato nella zona alta di Tovenà in via Militare. «Un fronte importante - conferma il sindaco Cristina Pin - un insieme di due piccole frane che ne formano una maggiore. Per fortuna ora c'è una sorta di tappo che ne impedisce la discesa verso la strada sottostante. Sul fondo stradale son però arrivati nelle ultime ore una quarantina di centimetri di fanghiglia e ramaglie portati dall'acqua. Ma, se piove, essendo il fronte costituito da creta, è facile che possa sciogliersi e invadere di brutto la sede stradale di via Montegrappa. Non ci sono abitazioni in pericolo ma dobbiamo monitorare la situazione ogni ora. Se il fango arriva giù sarà un disastro perché potrebbe impedire l'accesso ad un'altra strada che porta ad una quindicina di abitazioni. Quindi siamo preoccupati. Speriamo veramente che smetta di piovere». Intanto oggi ci sarà un sopralluogo con il Corpo Forestale. Fondamentale è la stabilizzazione del tempo.

Fulvio Fioretti

Al lavoro sugli argini del Lastego E' una lotta contro il tempo

FONTE

Al lavoro sugli argini del Lastego

E' una lotta contro il tempo

Giovedì 18 Novembre 2010,

FONTE - Operai del genio civile al lavoro a Fonte. Una battaglia contro il tempo per sistemare l'argine del torrente Lastego in via Monte Grappa che nei giorni scorsi è stato eroso dall'acqua costringendo anche a far evacuare una famiglia di pensionati.

«Gli operai hanno cominciato a lavorare stamane - spiegava ieri il sindaco Massimo Tondi - . Speriamo che possano farlo anche domani (oggi per chi legge, ndr) e quindi che riescano a mettere in sicurezza l'argine. Fortunatamente la notte scorsa il livello dell'acqua, nonostante la pioggia, non è salito».

Sul fronte della famiglia evacuata il sindaco è tranquillo: «Ho firmato l'ordinanza di sgombero - ha spiegato Tondi - anche per verificare i danni che potrebbe aver provocato l'acqua all'immobile. Spero si possa concludere il tutto entro pochi giorni».

Intanto iniziano le segnalazioni dei cittadini: «In effetti - ha confermato il sindaco - ho ricevuto diverse telefonate di chi voleva segnalare i problemi degli argini del Lastego. Di questo ho già informato i funzionari del Genio Civile. Vedremo il da farsi nei prossimi giorni ma c'è preoccupazione».

In attesa della prossima perturbazione c'è preoccupazione anche a Loria; in particolare a Ramon nella zona dove scorre il torrente Pighenzo che è già tracimato anche in centro a Bessica. In questo tratto stanno lavorando gli operai del Genio civile per sistemare e rinforzare gli argini in attesa dei prossimi eventi atmosferici. La Protezione civile resta in allerta perchè il fine settimana non sembra promettere nulla di buono.

Gabriele Zanchin

Il Rotolon dà una tregua ma Scalzoni è a rischio e crolla la strada di Zulpi

RECOARO TERME

Il Rotolon dà una tregua

ma Scalzoni è a rischio

e crolla la strada di Zulpi

Giovedì 18 Novembre 2010,

RECOARO TERME - Giornata di calma ieri sul fronte Rotolon. Dopo la notte di paura di martedì mattina per la colata di fango precipitata a valle, sotto le Piccole Dolomiti è tornato a splendere il sole (ma il meteo prevede nuovamente pioggia la notte di oggi e domani) agevolando la serie di operazioni necessarie per l'installazione del sistema satellitare che per gli anni a venire monitorerà la frana. Personale del Cnr di Padova, Telecom ed Enel ieri erano al lavoro: la stazione di ricevimento dati sarà installata in prossimità di contrada Maltaure.

Il rallentamento del cedimento del fronte a monte della vecchia frana, negli ultimi giorni si parla di 1-2 centimetri invece dei 7-8 dei giorni scorsi, ha portato un cauto ottimismo. L'allerta però resta sempre massima.

«Mi auguro - ha detto il sindaco di Recoaro, Franco Perlotto - che il sistema di sorveglianza satellitare entri in funzione al più presto: la fatica, tra quanti da più di due settimane sono impegnati a fronteggiare l'emergenza, inizia a farsi sentire. E anche i residenti delle contrade minacciate potranno avere un po' più di tranquillità».

Rotolon, ma non solo. Le recenti piogge sono tornate a muovere frane e smottamenti su altre zone del territorio recoarese.

Contrada Scalzoni rischia di rimanere isolata, mentre ha completamente ceduto la strada che collega contrada Zulpi a contrada Lovati (non abitata da residenti). Anche la grande frana Fantoni è tornata a muoversi: ieri era presidiata da personale di Viabilità.

Giorgio Zordan

BROGLIANO - (G.Z.) Altra giornata di grande tensione e lavoro per tutta la struttura comunale e la P...

Giovedì 18 Novembre 2010,

BROGLIANO - (G.Z.) Altra giornata di grande tensione e lavoro per tutta la struttura comunale e la Protezione civile . Numerosissimi gli interventi di espurgo delle valli, rogge, tombini stradali, anche a causa delle foglie che in questo periodo creano i maggiori disagi. Nel corso della mattinata la rotatoria in centro è stata coperta da 30 centimetri d'acqua a causa dell'ostruzione delle caditoie.

Allarme ha destato anche il repentino ingrossamento del Torrente Agno, arrivato a sfiorare la sommità della parte cementata. Grande preoccupazione per i numerosi movimenti franosi in collina che degenerano giorno dopo giorno: in particolare via Morgante dove la contrada rischia di rimanere isolata, via del Lago che sta crollando con rischio di interruzione di un'importante «arteria alta» di connessione tra la Valle dell'Agno e del Chiampo, e le grandi frane in località collinari Rasia, Cavazzani, Ferrarin, Slavine e Garelo.

Frane sulla Lusianese, sgomberate tre famiglie

ALTOPIANO

Frane sulla Lusianese,
sgomberate tre famiglie

Martedì erano già state evacuate altre tredici persone a Coghi
di Laverda, insidiate da uno smottamento di centinaia di metri

Giovedì 18 Novembre 2010,

LUSIANA - Rimane alto l'allarme frane nel comune di Lusiana, uno dei comuni vicentini interessati dagli smottamenti. L'ultimo in ordine di tempo è scattato ieri pomeriggio, vicino al capoluogo comunale, lungo la provinciale Lusianese: la Prefettura di Vicenza ha inviato sul posto, dove erano già intervenuti i tecnici comunali, una squadra dei vigili del fuoco che ha evidenziato il movimento franoso e in serata il sindaco, Antonella Corradin, ha firmato l'ordinanza di sgombero per gli occupanti di una casa, situata proprio sotto l'arteria. Non è escluso che nelle prossime ore possano esserci problemi anche per la circolazione viaria.

L'ordinanza di sgombero di ieri sera va ad aggiungersi a quelle che la stessa Corradin aveva firmato martedì per far evacuare tre famiglie, per complessive 13 persone, nella frazione di Laverda, in località Coghi: in questo caso il movimento franoso aveva raggiunto un fronte di alcune centinaia di metri. Il sindaco Antonella Corradin, che la settimana ha incontrato a Vicenza il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, assieme ad altri colleghi del Vicentino, si dice allarmata per la situazione che riguarda la zona la zona meridionale, compresa tra un'altezza di 280 e 450 metri, una delle più basse dell'Altopiano. La Corradin una decina di giorni fa ha chiesto lo stato di calamità naturale, con un conto dei danni che da una prima stima ammontava a 1 milione e 900 mila euro. Ora i danni hanno certo superato abbondantemente i 2 milioni, dopo le frane degli ultimi due giorni.

Luca Pozza

© riproduzione riservata

Treviso. Bufera sulla Provincia: una frana era stata prevista, ma nessuno intervenne

Treviso. Bufera sulla Provincia: una frana

era stata prevista, ma nessuno intervenne

Una famiglia di Cison 10 mesi fa aveva lanciato l'allarme

Esposti del Pd e di "Un'altra Treviso": inchiesta della Procura

di Giuliano Pavan

TREVISO (18 novembre) - Un fatto eccezionale, certo, ma forse prevedibile. Le esondazioni dei fiumi, le frane nella zona della Pedemontana e le arterie chiuse per cedimenti della sede stradale, alle quali si aggiungono gli allagamenti degli scantinati in tutta la Marca che hanno costretto centinaia di persone a lasciare le proprie abitazioni, sono state situazioni d'emergenza che forse potevano essere trattate in maniera diversa, e magari anche prevenute.

Sulla scia di quanto sta accadendo a Vicenza, con la Procura che ha aperto un fascicolo sull'alluvione che ha messo in ginocchio la città berica, anche Treviso ha deciso di controllare cosa non ha funzionato. Al momento non c'è nessuna iscrizione nel registro degli indagati, considerando che si tratta di un fascicolo per atti relativi a carico di ignoti, e al termine degli accertamenti l'ipotesi di reato che si potrebbe configurare è quella di disastro colposo. Ma l'intenzione è capire e accertare se fosse stato ragionevole prevedere un evento di tale devastante portata, e soprattutto se le misure d'allerta siano state o meno tempestive.

Dopo gli esposti presentati dal Partito Democratico trevigiano e dall'associazione "Un'altra Treviso" nella persona di Luigi Calesso, che fanno seguito all'azione legale intrapresa dalla famiglia Spina di San Pietro di Feletto che ha fatto causa alla Provincia per la frana che ha minacciato la loro abitazione, gli inquirenti indagheranno per chiarire se i danni dell'ondata di maltempo sarebbero potuti essere di minor entità. «Esamineremo gli esposti con la debita attenzione - ha dichiarato il Procuratore capo di Treviso Antonio Fojadelli - Verranno fatte le necessarie verifiche sui luoghi interessati e valuteremo se ci siano o meno responsabilità attribuibili a enti o persone per le condotte tenute». In altre parole verranno passate al setaccio le situazioni di disagio e pericolo che si sono registrate nella Marca, analizzando se ci siano responsabilità dirette per quanto accaduto.

In questo senso il segretario provinciale del Pd, Enrico Quarello, aveva sollecitato con l'esposto la verifica dei danni e se potevano essere «limitati da un allarme non tardivo o dall'aver preso per tempo le necessarie misure per la messa in sicurezza delle aree a rischio idrogeologico». E proprio da queste ipotesi è scattata la causa della famiglia Spina, che già a gennaio aveva segnalato alla Provincia il pericolo frana derivante dalla mancata manutenzione degli scolli della statale 37 e la rottura dei canali di scarico. A posteriori avevano ragione a essere preoccupati, e situazioni analoghe in provincia potrebbero anche essere altre.

Rotolon: la frana si muove ma è "controllata a vista"

La frana del Rotolon è costantemente monitorata da geologi, militari e uomini della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco. Al momento gli abitanti delle contrade sono stati allontanati solo per precauzione

Articoli correlati

Venerdì 12 Novembre 2010

Vicenza, si "muove" il Rotolon

Pronto il piano di emergenza

tutti gli articoli » Mercoledì 17 Novembre 2010 - Dal territorio

Dopo il grosso distaccamento di 200 mila metri cubi di detriti dello scorso 4 novembre, è di nuovo allarme per la frana del Rotolon a causa delle continue piogge che ieri hanno provocato una consistente fluidificazione di materiale, una colata di fango che sta scivolando a valle. I militari e i volontari che presidiano i check point hanno lanciato l'allerta e invitato quattro famiglie (in località Sudiri e Parlati) a lasciare temporaneamente le proprie abitazioni. Ma si tratta di allontanamenti precauzionali perché, come ci ha spiegato il Sindaco di Recoaro Terme Francesco Angelo Perlotto "Fino a che non c'è un concreto pericolo per le abitazioni non voglio evacuare nessuno, perché poi è difficile che le persone possano rientrare nelle proprie case".

"Ogni tanto cade una quantità imponente di materiale. Questo succede da sempre" - ha spiegato il Sindaco al giornale laprotezionecivile.it, aggiungendo che "la novità è il distaccamento della parte superiore, anche se per i geologi è improbabile che si verifichi una caduta simultanea di tutto il blocco". Potrebbero quindi verificarsi dei distaccamenti consistenti, anche di 200-300 mila metri cubi di materiale, "ma difficilmente tutti in una volta".

La frana è comunque "controllata a vista", come ha spiegato il primo cittadino anche in una comunicazione alla popolazione pubblicata sul sito del Comune: "A seguito dei colloqui intercorsi con gli esperti della Regione Veneto, il Corpo dei Vigili del Fuoco, il Corpo Forestale dello Stato, Geologi e Protezione Civile, la zona di frana e l'alveo del torrente sono costantemente monitorati e tutti gli Enti sono a disposizione della popolazione". In particolare, i cittadini delle frazioni di Parlato, Maltaure, Facci, Sudiri e Turcati, quelle maggiormente esposte al rischio frana, "sono stati informati circa le regole da seguire in caso di emergenza".

Intanto la Regione ha autorizzato l'attivazione di un budget operativo di 200 mila euro per affrontare le spese relative ad alcune opere di massima urgenza per interventi sulla frana. "Si tratta di un primo stanziamento emergenziale finalizzato soprattutto al costante monitoraggio del fenomeno" - ha spiegato l'assessore alla Protezione Civile Daniele Stival - "Successivamente verranno realizzati quegli interventi strutturali necessari alla messa in sicurezza del territorio sottostante".

La frana del Rotolon è la più grave in Veneto ed è classificata come la terza più preoccupante in Italia. "L'unica cosa positiva in questa situazione critica è che finalmente anche questa frana sarà sottoposta ad un monitoraggio serio, come già avviene ad esempio per lo Stromboli" - ha aggiunto Perlotto. Un controllo ulteriore potrebbe essere effettuato se venisse accolta la proposta di far diventare il Rotolon "un'aula universitaria a cielo aperto". Oltre a formare dei professionisti dell'emergenza con esperienza sul campo, "far diventare la frana un laboratorio, studiarla, fornirebbe un monitoraggio in più e potrebbe anche servire a far stare più tranquilla la popolazione delle contrade".

Elisabetta Bosi

Un incontro per risolvere il problema

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 18/11/2010

Indietro

«Un incontro

per risolvere

il problema»

Giovedì 18 Novembre 2010 BASSANO, e-mail print

«Siamo esposti a un rischio idrogeologico molto elevato, ma faremo tutto il possibile per proteggere la collettività». Luca Ferazzoli, sindaco di Cismon e presidente della Comunità montana del Brenta, dopo un sopralluogo sul tratto della Ss 47 interessato dalla frana ha annunciato l'istituzione di un tavolo con Provincia e Anas per affrontare il problema del dissesto idrogeologico. «Nei giorni scorsi ho chiuso la strada del Corlo per ragioni analoghe: il problema esiste e va affrontato, anche se quanto capitato sulla statale non interessa in modo diretto l'amministrazione comunale - spiega -. Spero già nei prossimi giorni di poter organizzare una riunione che consenta di individuare eventuali soluzioni: nel tratto interessato dalla frana, in particolare, cercheremo di capire se è sufficiente ripristinare le barriere andate distrutte oppure se servono interventi più imponenti. Garantisco massima disponibilità per aumentare la sicurezza».D.M.

Ora il monte spaccato minaccia la provinciale

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 18/11/2010

Indietro

Ora il monte spaccato
minaccia la provinciale

Giovedì 18 Novembre 2010 CRONACA, e-mail print

La frana sopra la provinciale. G.R. Nuova emergenza frana a Lusiana. Un nuovo fronte franoso si è aperto in via 7 Comuni, strada provinciale "lusianese", minacciando una casa e rischiando di mettere in pericolo la viabilità lungo la direttrice provinciale che collega Lusiana all'altopiano e alla pianura. La spaccatura si è aperta nel tardo pomeriggio; all'allarme ha risposto i vigili del fuoco di Asiago che hanno consigliato il sindaco Antonella Corradin di firmare l'ordinanza di sgombero dell'abitazione.

Solo in mattinata si potrà accertare la pericolosità della frana. G.R.

Centraline d'allarme "divorate" dalla frana

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 18/11/2010

Indietro

RECOARO/1. Resta alta la paura per le continue scariche del Rotolon che incombono sui Parlati

Centraline d'allarme

"divorate" dalla frana

Karl Zilliken

La colata di fango ha "inghiottito" i sensori che erano stati installati per rilevare i movimenti franosi. Danni per decine di migliaia di €

Giovedì 18 Novembre 2010 CRONACA, e-mail print

Le contrade Turcati e Parlati sono minacciate dal Rotolon e dalle continue scariche di detriti. ... Sul Rotolon, l'emergenza continua. Basta qualche ora di pioggia per far tornare la paura. Lo confermano anche gli esperti che da giorni si stanno occupando della frana: «Il fenomeno della colata -ha spiegato a più riprese Alberto Baglioni, geologo responsabile della difesa del suolo per la Regione Veneto- dipende strettamente dalle precipitazioni atmosferiche, quindi è presto per decretare la fine dell'allarme». Un segnale preciso di questa situazione sospesa è arrivato dalla violenta colata di fango dell'altra notte. Infatti, pur non avendo provocato danni ai centri abitati, ha travolto le centraline e gli apparati di monitoraggio installati in questi giorni per monitorare elettronicamente gli spostamenti di terreno e materiale. Decine di migliaia di euro andati in fumo in pochi minuti. Nonostante siano subito ripartiti i lavori, per posizionare sensori di movimento e gli apparati riflettenti che serviranno per dare punti di riferimento al radar geologico, il ritardo imposto dal fango fa slittare anche la fine dell'emergenza.

Si sta cercando di far ritornare la situazione a una convivenza, tra residenti e montagna, che dovrebbe essere resa meno pericolosa proprio dalla tecnologia andata distrutta l'altra notte. Quindi, il sindaco Franco Perlotto è stato costretto a chiedere il prolungamento delle operazioni di militari dell'Esercito italiano e della Protezione civile che dovranno continuare il controllo "a vista" dei movimenti. Avrebbero dovuto lasciare Recoaro sabato 20; ora potrebbero restare per un'altra settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

By-pass per evitare la paralisi del traffico

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 18/11/2010

Indietro

By-pass per evitare
la paralisi del traffico

Giovedì 18 Novembre 2010 BASSANO, e-mail print

Le deviazioni ieri in Valbrenta Un protocollo d'intervento per scongiurare la paralisi dei collegamenti sull'asse viario Veneto-Trentino. È quello attivato ieri dalla prefettura di Vicenza dopo la frana piombata sulla Ss 47, che è rimasta una delle poche strade statali di competenza dell'Anas, e quindi dello Stato, proprio a causa della sua importanza strategica per quanto riguarda i trasporti e la mobilità.

Redatto ormai alcuni anni fa, il piano entra in azione non appena si verifica un'emergenza che rischia di protrarsi per oltre due ore, come può essere un grosso incidente oppure una calamità.

Il protocollo prevede che, in caso di un'interruzione prolungata del traffico, vengano attivate delle grandi deviazioni, in particolar modo per il traffico pesante: a nord la circolazione viene fatta defluire lungo la Ss 50, a sud invece attraverso la Ss 248, interessando il comune di Romano.

In questo modo, si crea una grande by-pass che consente di aggirare il blocco passando per le province di Treviso, Belluno e Trento, sulla "destra Adige". Le deviazioni, in alcune situazioni, comportano un allungamento anche notevole della strada da percorrere, e dunque anche del tempo, ma soprattutto per le lunghe rotte è un disagio certamente minore rispetto alla paralisi del sistema viario.

Ieri, appena la polizia stradale di Bassano ha intuito la gravità della frana, ha prontamente avvisato la prefettura di Vicenza e nel volgere di breve sono state attivate le deviazioni. Sono state interessate, oltre a cinque pattuglie della polizia stradale, anche i carabinieri di Solagna e Romano, le polizie locali della Valbrenta e la protezione civile del Coordinamento "Brenta-Monte Grappa".

Il protocollo, è emerso in serata, ha funzionato egregiamente, anche se come effetto collaterale ha portato un aumento del traffico al di fuori della Valle.D.M.

Massi e fango sulla "Ss 47" Feriti e caos

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 18/11/2010

Indietro

FRANA. Ieri alle 10.30 a Cismon, nei pressi del Covolo di Butistone

Massi e fango

sulla "Ss 47"

Feriti e caos

Davide Moro

Sassi di quasi due metri hanno divelto le barriere paramassi e sono finiti sulla carreggiata. Traffico bloccato per un'ora e code lunghe fino a 7 km

Giovedì 18 Novembre 2010 BASSANO, e-mail print

La montagna frana sulla Ss 47, centrando un'auto e scatenando il caos sulla viabilità tra Veneto e Trentino. Il bilancio è di tre persone rimaste ferite, comunque in modo lieve, e disagi al traffico per quasi tre ore. Ad evitare il collasso viario è stata la pronta attivazione di un grande by-pass per assicurare i collegamenti tra le due regioni, disposto dalla prefettura di Vicenza in collaborazione con polizia stradale, carabinieri, polizia locale e protezione civile.

L'allarme è scattato intorno alle 10.30. All'altezza del chilometro 69, nelle vicinanze del Covolo di Butistone, in territorio di Cismon, dalla parete di roccia che sovrasta la strada si sono staccati non meno di quindici metri cubi di massi e detriti.

La frana, partita da una trentina di metri di altezza a causa del maltempo di questi giorni, ha distrutto le barriere paramassi, ha superato un muro di contenimento in cemento ed è piombata sulla carreggiata, invadendo entrambe le corsie che salgono verso Trento e in modo leggero anche la corsia di sorpasso che scende verso Bassano. I sassi, del diametro di quasi due metri, hanno addirittura schiacciato il guard-rail spartitraffico.

Proprio in quell'istante stava transitando sulla Ss 47 una famiglia residente in provincia di Bolzano. L'auto, una Volkswagen Passat station wagon, è stata centrata dai detriti nella parte posteriore ed è poi andata a sbattere contro la barriera a centro carreggiata. Papà, mamma e una piccina di appena un anno hanno riportato delle contusioni: soccorsi dal Suem e trasportati all'ospedale di Feltre, non versano comunque in gravi condizioni.

A quell'ora, sull'altro lato della carreggiata, all'altezza della galleria che consente ai mezzi che scendono verso sud di raggiungere il Bellunese, era impegnata in un normale servizio controllo una pattuglia della stradale del distaccamento di Feltre. I poliziotti hanno praticamente assistito in diretta alla caduta della frana e sono subito intervenuti, prestando i primi soccorsi alla famiglia rimasta coinvolta e chiudendo in via precauzionale la strada in entrambe le direzioni di marcia. Una decisione obbligata, data la quantità di materiale finito sull'asfalto e soprattutto considerato il rischio che ci potevano essere nuovi distacchi di roccia.

Nel giro di pochi minuti, il blocco della circolazione ha causato la formazione di lunghe colonne in entrambi i sensi di marcia. I disagi maggiori si sono avuti sulle corsie direttamente interessate, quelle per Trento, e soprattutto per i camion, con code di sette chilometri.

In Valbrenta, nel volgere di breve, sono intervenuti la polizia stradale di Bassano, con il comandante Carlesso e il suo vice Vanni, i carabinieri della stazione di Solagna e le polizie locali valligiane. Dopo un rapido coordinamento, sono state attivate le deviazioni del traffico soprattutto per i mezzi pesanti, che hanno portato un aumento della circolazione nella fascia ad est del Bassanese e pure in destra Brenta.

L'Anas, dal canto suo, dopo un primo intervento di pulizia della carreggiata, verso mezzogiorno ha provveduto alla riapertura delle corsie per Bassano. Mentre le ruspe sgomberavano il resto della carreggiata dai massi più grandi, i tecnici e le imprese convenzionate hanno provveduto ad effettuare un primo disgaggio della parete, riscontrando che non c'era il pericolo imminente di altri dissesti idrogeologici. Si è pertanto deciso, intorno alle 13, di riaprire la sola corsia di sorpasso che sale verso nord, consentendo così il normale deflusso del traffico dopo quasi tre ore di disagi.

Ovviamente la situazione della Ss 47 è costantemente monitorata dal personale dell'Anas: in questi giorni saranno predisposte nuove indagini geologiche per valutare meglio la situazione.

Massi e fango sulla "Ss 47" Feriti e caos

SITUAZIONE MALTEMPO INCONTRO COI CITTADINI

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 18/11/2010

Indietro

VALLI DEL PASUBIO

SITUAZIONE MALTEMPO
INCONTRO COI CITTADINI

Oggi alle 20 al teatro S.Sebastiano incontro pubblico per fare il punto della situazione - maltempo. Interverranno il sindaco Armando Cunegato e la giunta, Luigi Canale, presidente del Consorzio di polizia locale e Carlo Bettanin della Protezione civile. S.D.C.

Giovedì 18 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Da questa notte arrivano nuove ondate di piogge

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 18/11/2010

Indietro

Da questa notte arrivano

nuove ondate di piogge

Giovedì 18 Novembre 2010 CRONACA, e-mail print

«Forte maltempo a fasi alterne fino a domenica. Poi arriva il freddo». Nuova ondata di piogge a partire da questa sera. Lo annunciano i bollettini del centro "3bmeteo", che realizza le previsioni per il sito internet del nostro giornale www.ilgiornaledivicenza.it. Il Veneto è di nuovo tra le regioni sottoposte al rischio di piogge anche a carattere di rovescio. La fase più intensa è attesa già nella notte tra oggi e domani.

A palazzo Trissino continua il via vai di comunicazioni dal Centro funzionale decentrato della protezione civile regionale. Alle 14 di ieri veniva dichiarata la cessata criticità idrogeologica e idraulica. Alla stessa ora viene emessa una dichiarazione di sta di preallarme idraulico e idrogeologico per la zona di Vicenza «considerate le precipitazioni occorse nelle giornate del 15 e 16 novembre e quelle previste fino alla giornata di giovedì, delle condizioni idrauliche e dello stato di sofferenza degli argini della rete idrografica regionale, delle condizioni dello stato idrogeologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto colpita dai detriti Poteva essere una strage

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 18/11/2010

Indietro

L'INCIDENTE. Ferite lievi per due coniugi di Bolzano e la loro figlioletta

Auto colpita dai detriti

Poteva essere una strage

Giovedì 18 Novembre 2010 BASSANO, e-mail print

Statale paralizzata, ieri mattina, nei due sensi di marcia Una strage evitata per un soffio. «All'improvviso i sassi hanno invaso la strada e ho cercato di fare il possibile per evitarli. È stato incredibile, potevamo restare uccisi». Sono le scarse parole pronunciate ieri mattina ai primi soccorritori dal conducente della Passat station wagon, comprensibilmente agitato dopo aver rischiato la vita e della sua famiglia mentre stava percorrendo la Ss 47 per rincasare.

Erano circa le 10.30 quando l'uomo, che abita con la famiglia in provincia di Bolzano, ha visto la morte in faccia. Colpito sulla parte posteriore della station wagon dai detriti della frana, ha poi perso il controllo dell'auto e ha sbattuto contro il guard-rail spartitraffico. Fortunatamente i due adulti hanno riportato solo un colpo di frusta e dei lievi traumi, causati anche dagli air-bag, mentre per la piccola sono state escluse conseguenze rilevanti. Portati tutti all'ospedale di Feltre con un'ambulanza del Suem, sono stati dimessi già in giornata.

Il bilancio della frana piombata ieri sulla Ss 47, però, poteva essere di gran lunga peggiore. Basti pensare a cosa sarebbe potuto capitare se ad essere colpito fosse stato l'abitacolo della station wagon, rimasto invece pressochè integro. Oppure se, vista l'ora, i sassi, alcuni con un diametro superiore al metro, avessero travolto altre auto o camion che stavano transitando proprio in quel momento sulla trafficata arteria stradale.

Ad evitare il peggio ci ha pensato anche il guard-rail spartitraffico: è rimasto danneggiato dai massi che gli sono finiti addosso, ma ha impedito che questi invadessero anche le corsie di marcia che scendono verso sud.

Quanto accaduto è l'ennesima dimostrazione che, per contrastare la fragilità della Valle e i rischi legati al traffico, servono urgentemente nuove opere e investimenti.D.M.

La frana preoccupa C'è lo sgombero per contrà Xometto

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 18/11/2010

Indietro

POSINA. Le sonde attivate segnalano pericolo

La frana preoccupa

C'è lo sgombero

per contrà Xometto

Giovedì 18 Novembre 2010 CRONACA, e-mail print

Le case abbarbicate sopra lo smottamento del terreno. FILOSOFO Sotto, il Posina, ruggente e pauroso; sopra, le contrade abbarbicate sui due versanti opposti. Sulla sinistra orografica, un vasto smottamento, sempre più pericoloso, che coinvolge, in primis, contrà Xometto. Da lassù, a due chilometri dal centro abitato, martedì sera, sotto una pioggia battente, per la terza volta in pochi mesi, il sindaco, Andrea Cecchellero, ha fatto sgombrare in tutta fretta, con un'ordinanza di estrema urgenza, la famiglia di Aladino Losco, idraulico di 49 anni, con la moglie Orietta, che lavora nella mensa scolastica di Arsiero, e la figlia diciannovenne Lisa, subito ospitate in un appartamento già arredato del complesso residenziale dell'Ater, sulla collina dietro la chiesa. «Lo smottamento franoso sotto la contrada - spiega il sindaco - non è che si fosse ancor più allargato, ma i segnali c'erano tutti per dare l'allarme. Infatti, le due sonde installate nella voragine smottata per monitorare il livello della falda idrica nel terreno, con rilievi collegati ogni due ore al sito internet, davano una crescita continua dell'acqua. Per questo ho ordinato un doloroso ma doveroso sgombero della contrada». G.M.F.

Se scatta l'emergenza allarme lanciato via sms

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 18/11/2010

Indietro

Se scatta l'emergenza
allarme lanciato via sms

Giovedì 18 Novembre 2010 CRONACA, e-mail print

Soldati al check point Diana 1. K.Z. Ma quali sono nel dettaglio i sofisticati sistemi che terranno d'occhio il Rotolon? Nelle estremità della frattura alta saranno posizionati alcuni "estensimetri" con letture giornaliere, che consentono di capire la portata della dilatazione. Nella frana, poi verranno installati "lettori di movimento" che misurano la velocità di spostamento anche in presenza di neve, con invio immediato di messaggi sms che segnaleranno l'emergenza al Centro operativo comunale. All'altezza dell'ex casetta dei Forestali, ora check point "Diana 1", è prevista una trivella guidata da un robot: sarà realizzato un "geo radar", che dovrà verificare, 4 volte al giorno, la posizione di 30 prismi riflettenti posizionati nel corpo della frana. L'alveo dell'Agno verrà diviso in 3 parti. Alcune aste direzionali munite di contatti al mercurio saranno in grado di far scattare la sirena in caso di colate e spostamenti. Il tutto verrà ulteriormente arricchito con una videocamera. Chiusa l'emergenza, ci sarà il controllo permanente con strumenti Gps permanenti, controlli con letture satellitari e sistemi radar sensibili. K.Z.

Val Leogra Contrade isolate Il ponte militare riapre la strada

Home Provincia

Val Leogra

Contrade isolate

Il ponte militare

riapre la strada VAL LEOGRA. Inaugurata la struttura in metallo lunga 24 metri. Realizzato da Esercito, Protezione civile, Anas e volontari per collegare le località Puglia e Grumale divise da una frana che ha travolto la carreggiata
17/11/2010 e-mail print

Il ponte in struttura modulare è già stato aperto al traffico. DAL CEREDO Il nuovo ponte Bailey che collega le contrade Puglia e Grumale al confine tra Torrebelticino e Valli del Pasubio arriva a puntino, scongiurando l'isolamento del quartiere valligiano di Collo, di nuovo a rischio dopo la pioggia di lunedì.

La nuova infrastruttura, realizzata a tempo di record, è stata inaugurata ieri mattina sotto un tremendo diluvio, dopo oltre una settimana di incessanti lavori effettuati dai militari del 10^a Reggimento genio guastatori di Cremona dipendente dalla 132^a Brigata Ariete di Pordenone comandata dal generale Salvatore Camporeale, con la collaborazione della protezione civile, dei tecnici comunali e delle imprese.

Il ponte di metallo è lungo 24 metri e largo tre e mezzo, quindi è accessibile a senso unico alternato e per soli mezzi fino a 20 tonnellate.

«Possiamo definire l'intervento perfettamente riuscito ? ha spiegato il tenente colonnello Massimo Bendazzoli. - Siamo abituati ad installare strutture logistiche di questo tipo. Le operazioni di posa vera e propria si sono svolte da giovedì a sabato, mentre domenica c'è stato il collaudo. Ora è garantita una viabilità alternativa di sicurezza».

Come Protezione Civile hanno lavorato invece le squadre "Leogra Timonchio" e "Alpini Val Leogra", che in totale hanno ormai accumulato circa 2000 ore di presenza.

«A volte si perde un po' il senso del tempo ? raccontano invece Dino Roso e Denis Valmorbida, che lavorano per la ditta Schiavo ingaggiata per l'emergenza ma abitano pure in zona. - poiché da due settimane lavoriamo 10-12 ore al giorno per riuscire a sistemare almeno i punti più critici. Ma per il nostro territorio si fa anche questo».

Alla cerimonia i sindaci dei due Comuni interessati, Armando Cunegato e Giorgio Calli, hanno ringraziato tutti coloro che dal 31 ottobre continuano a lavorare per garantire la sicurezza: «Siamo ancora in emergenza - hanno sottolineato - ma in questi giorni abbiamo trovato un supporto importante nell'ottimo lavoro fatto dalle squadre di Protezione Civile, dai Vigili del Fuoco, dalle forze dell'ordine, dalle strutture comunali, e non da ultimo dall'Esercito, che ha contribuito, assieme all'Anas, alla realizzazione di una struttura davvero importante».

Allerta con i megafoni Tutti i fiumi sorvegliati

Home Cronaca

17/11/2010 e-mail print

Nella foto di Francesco Girotto il fiume Bacchiglione visto da un palazzo di contrà Chioare «Siamo in allarme rosso. Il livello del Bacchiglione continua ad alzarsi, e non possiamo escludere che nelle prossime ore esondi a ponte degli Angeli». Alle 13.30, il prefetto Melchiorre Fallica stava monitorando la situazione ed era preoccupato. Un timore che è aumentato fino a metà pomeriggio, e che poi un po' alla volta è rientrato.

Ieri mattina, l'unità di crisi in prefettura è tornata a funzionare a pieno regime. A coordinarla, con il prefetto e il questore Angelo Sanna, il comandante dei vigili del fuoco Paolo Maurizi, dalla centrale operativa dei pompieri.

Quando, intorno alle 13, il Bacchiglione ha superato i 4 metri e 60 è partito l'ordine di avvisare la popolazione: le pattuglie della questura e della polizia locale hanno iniziato a girare il centro con i megafoni, segnalando il rischio di una nuova esondazione e suggerendo di non parcheggiare le macchine nei garage interrati. In contemporanea, è iniziata la distribuzione di sacchetti di sabbia in vari punti del centro assieme al pellegrinaggio di residenti, commercianti e curiosi a ponte degli Angeli, a vedere l'acqua melmosa del Bacchiglione alzarsi ora dopo ora.

In precedenza, si era già mossa la macchina dei soccorsi, pronta ad intervenire in caso di necessità. Sorvegliati speciali erano ovviamente i fiumi, a partire da Timonchio e Bacchiglione, esondati il primo novembre: in ciascun punto critico era presente personale dell'Esercito con altri enti di soccorso per fornire indicazioni precise all'unità di crisi.

In prefettura sono giunte varie segnalazioni di piccole esondazioni: a Dueville, in zona Bosco e in zona Vivaro, vicino a via Diaz e viale Trento, in città, e lungo via Sardegna, a sud di Vicenza. In realtà nei primi casi si trattava di fontanazzi, cioè di acqua di falda che usciva dal terreno, e negli altri del fiume che, raggiunto il livello campagna, finiva fra i prati. Nessuna abitazione è stata allagata, nonostante i timori.

Ieri, comunque, la macchina di controllo e di soccorso ha dimostrato di essere quanto mai preparata. Con i loro funzionari, anche carabinieri, polizia locale e protezione civile davano segnalazioni continue alle pattuglie sparse sul territorio.

Dalla prefettura è giunta l'indicazione di far evacuare le scuole del centro città, finire sotto acqua 15 giorni fa, per non avere bimbi bloccati in classe, e anche di far chiudere il tribunale alle 14: alcuni processi sono stati sospesi in fretta e furia. Anche le gallerie di palazzo Leone Montanari hanno chiuso i battenti, come del resto molte attività commerciali del centro città che, nel primo pomeriggio, era deserto. Fatta eccezione per ponte degli Angeli, dove erano in molti ad osservare il fiume.

E, non c'è dubbio, fra la gente serpeggiavano da un lato la paura, dall'altro la stanchezza: decine di famiglie costrette a spostare la macchina dal garage, o a liberare l'ingresso di casa. «Non ne posso più - racconta Mario, 83 anni. che abita a due passi da contrà Torretti -. Non ho ancora finito di far le pulizie per l'altra alluvione che si ricomincia».

L'allarme in città dura fino a sera. Ma l'allerta (basta pensare alle frane) continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Siamo in allarme rosso. Il livello del Bacchiglione continua ad alzarsi, e non possiamo escludere

Home Cronaca

17/11/2010 e-mail print

Nella foto di Francesco Girotto il fiume Bacchiglione visto da un palazzo di contrà Chioare «Siamo in allarme rosso. Il livello del Bacchiglione continua ad alzarsi, e non possiamo escludere che nelle prossime ore esondi a ponte degli Angeli». Alle 13.30, il prefetto Melchiorre Fallica stava monitorando la situazione ed era preoccupato. Un timore che è aumentato fino a metà pomeriggio, e che poi un po' alla volta è rientrato.

Ieri mattina, l'unità di crisi in prefettura è tornata a funzionare a pieno regime. A coordinarla, con il prefetto e il questore Angelo Sanna, il comandante dei vigili del fuoco Paolo Maurizi, dalla centrale operativa dei pompieri.

Quando, intorno alle 13, il Bacchiglione ha superato i 4 metri e 60 è partito l'ordine di avvisare la popolazione: le pattuglie della questura e della polizia locale hanno iniziato a girare il centro con i megafoni, segnalando il rischio di una nuova esondazione e suggerendo di non parcheggiare le macchine nei garage interrati. In contemporanea, è iniziata la distribuzione di sacchetti di sabbia in vari punti del centro assieme al pellegrinaggio di residenti, commercianti e curiosi a ponte degli Angeli, a vedere l'acqua melmosa del Bacchiglione alzarsi ora dopo ora.

In precedenza, si era già mossa la macchina dei soccorsi, pronta ad intervenire in caso di necessità. Sorvegliati speciali erano ovviamente i fiumi, a partire da Timonchio e Bacchiglione, esondati il primo novembre: in ciascun punto critico era presente personale dell'Esercito con altri enti di soccorso per fornire indicazioni precise all'unità di crisi.

In prefettura sono giunte varie segnalazioni di piccole esondazioni: a Dueville, in zona Bosco e in zona Vivaro, vicino a via Diaz e viale Trento, in città, e lungo via Sardegna, a sud di Vicenza. In realtà nei primi casi si trattava di fontanazzi, cioè di acqua di falda che usciva dal terreno, e negli altri del fiume che, raggiunto il livello campagna, finiva fra i prati. Nessuna abitazione è stata allagata, nonostante i timori.

Ieri, comunque, la macchina di controllo e di soccorso ha dimostrato di essere quanto mai preparata. Con i loro funzionari, anche carabinieri, polizia locale e protezione civile davano segnalazioni continue alle pattuglie sparse sul territorio.

Dalla prefettura è giunta l'indicazione di far evacuare le scuole del centro città, finire sotto acqua 15 giorni fa, per non avere bimbi bloccati in classe, e anche di far chiudere il tribunale alle 14: alcuni processi sono stati sospesi in fretta e furia. Anche le gallerie di palazzo Leone Montanari hanno chiuso i battenti, come del resto molte attività commerciali del centro città che, nel primo pomeriggio, era deserto. Fatta eccezione per ponte degli Angeli, dove erano in molti ad osservare il fiume.

E, non c'è dubbio, fra la gente serpeggiavano da un lato la paura, dall'altro la stanchezza: decine di famiglie costrette a spostare la macchina dal garage, o a liberare l'ingresso di casa. «Non ne posso più - racconta Mario, 83 anni. che abita a due passi da contrà Torretti -. Non ho ancora finito di far le pulizie per l'altra alluvione che si ricomincia».

L'allarme in città dura fino a sera. Ma l'allerta (basta pensare alle frane) continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pericolosi cedimenti in zona Staro e Cavrega

Home Cronaca

17/11/2010 e-mail print

Frana in contrada Val Maso. S.D.C. Tanta pioggia nella notte e stamattina in alta Valleoggra è di nuovo allarme. E nuovamente a rischio di isolamento le contrade Offiche e Onegra, nel quartiere Cavrega, dove abitano cinque famiglie e una ventina di persone. «Da quindici giorni - dicono esasperati i residenti - la rotabile è interrotta per smottamenti franosi in una zona da sempre sempre soggetta a frane. E ancora dalla scorsa primavera si aspettava un intervento nell'area di Fonte Jolanda, ma finora non si è visto niente, malgrado le tante promesse». Per gli abitanti, che devono raggiungere il centro paese o scendere a Schio per lavoro o impegni non resta che un lungo e tortuoso giro verso Staro oppure verso Cavrèga, a proprio rischio e pericolo. Adesso i cedimenti stradali hanno coinvolto sia il tratto verso Staro che quello verso Cavrega e la tutto si presenta difficile. Altra situazione precaria nel tratto di strada "boàl dell'orco", sulla strada del quartiere Collo, che minaccia di essere interrotta. La frana di Val Maso, comunicano all'Ufficio Tecnico Comunale, sta peggiorando e comunque sarà monitorata anche nei prossimi giorni dai militari dell'Esercito. L'assessore Ezechia Dalla Pozza invita i cittadini a ripulire i tombini dal fogliame e da altri ostacoli sul deflusso dell'acqua piovana, vista l'instabilità prevista dal meteo in settimana. A.D.R.

Maltempo, la conta dei danni

BRESCIA PROVINCIA pag. 10

A Polaveno i costi dei lavori stimati in circa 200mila euro

IL GIORNO DOPO SAN COLOMBANO DI COLLIO RESTA PARZIALMENTE ISOLATO

RISCHIO Giampietro Pintossi, presidente del Gruppo di protezione civile di Polaveno sul luogo dello smottamento di **MILLA PRANDELLI POLAVENO LE PIOGGE** delle ultime settimane costeranno quasi 200mila euro alla comunità di Polaveno, una delle più colpite da frane e smottamenti dovuti al maltempo, di cui il più massiccio è quello che l'altro ieri ha messo a rischio alcune abitazioni della località "Mantova" nella frazione Gombio. A confermarlo è il sindaco del paese, Fabio Peli, che ieri mattina ha disposto i primi interventi di messa in sicurezza, iniziati immediatamente. «La prima parte dei lavori, quella per evitare che il terriccio travolga le case ha sottolineato Peli ci costerà circa 10mila euro. In questo momento stiamo realizzando una stradina che consenta alle ruspe di arrivare al terreno franoso per poterlo asportare. **PER ORA** lo abbiamo coperto con grandi fogli di plastica per evitare che si bagni ulteriormente e si appesantisca. Nei prossimi giorni dovranno iniziare altre opere, che hanno un valore stimato di circa 50mila euro». Restano da risolvere i problemi anche di altre due aree in cui si sono verificati smottamenti. «I lavori sulla strada "silvo-pastorale" su cui qualche settimana fa si è abbattuta una frana costeranno circa 40 mila euro, che in parte potrebbero essere finanziati dalla comunità montana della Valle Trompia, lo sforzo più importante, però, sarà quello per mettere in sicurezza via Cortivazzo, dove sempre a causa delle recenti piogge il terriccio ha parzialmente coperto il tetto di un'azienda. I costi lì si aggireranno sugli 80mila euro. Per ora ci siamo assicurati che cose e persone non corrano rischi. Da sempre sappiamo che questi eventi possono accadere ha sottolineato il sindaco però non possiamo certo prevederli anche perché le piogge forti come quelle degli ultimi giorni non sono frequenti. Ora dobbiamo affrontare l'emergenza principale e cioè la frana dell'altro ieri, di modo da fare tornare le cinque famiglie sfollate nelle loro case». **POLAVENO** non è comunque l'unico centro in cui si sono registrati dei problemi. San Colombano di Collio resta parzialmente isolata dato che cento metri cubi di roccia si sono abbattuti sulla strada 345. La frazione è raggiungibile da una via secondaria, così come Pulciano e Gaino di Toscolano Maderno, dove una delle vie di accesso ai centri abitati è bloccata. Difficile fare la conta dei danni subiti dall'intera provincia nel corso degli ultimi giorni. L'assessorato provinciale alla protezione civile, sta ancora raccogliendo le dichiarazioni di enti e privati che in qualche modo abbiano subito delle perdite a causa del maltempo. Image: 20101118/foto/111.jpg

Frana di Castione: rimane chiusa la strada per il Monte Pora

BERGAMO ECONOMIA pag. 9

MALTEMPO IERI SOPRALLUOGO DEI TECNICI, CHE HANNO AVVIATO I LAVORI DI SGOMBERO. ANCORA SETTANTA RESIDENTI ISOLATI

Il maltempo ha provocato smottamenti anche nel comune di Capizzone (De Pascale)

CASTIONE DELLA PRESOLANA RESTA CHIUSA la strada provinciale che da Castione della Presolana porta al monte Pora e unisce al fondovalle le frazioni di Malga Alta e Colle Varenò. Ieri, a causa del maltempo, sulla strada è caduta una frana di circa 2.500 metri cubi e il movimento franoso della parete di terra e rocce non si è ancora assestato. Per questo motivo, dopo un sopralluogo effettuato in mattinata dai tecnici della Provincia e dell'ex Genio Civile, è stato deciso di mantenere il divieto di transito per motivi di sicurezza. Rimangono dunque isolati i circa settanta residenti che abitano nelle due frazioni, ma per loro è stata garantita l'assistenza da parte della Protezione civile. Inoltre si procederà nelle prossime ore ad attuare delle aperture parziali solo per i pedoni lungo sentieri alternativi, in determinate fasce orarie e sotto stretta sorveglianza e accompagnamento effettuati da volontari. Sarà garantito anche il passaggio dei mezzi di soccorso. Nel frattempo i lavori per liberare la carreggiata e mettere in sicurezza l'area, iniziati già ieri pomeriggio dopo uno stanziamento di 75 mila euro, proseguiranno nel modo più veloce possibile. Non si sa, però, quanto potranno durare questi lavori: il movimento franoso, infatti, è ancora in corso e sarà monitorato costantemente. Elemento di disturbo potranno essere anche le piogge previste nella giornata odierna. Image: 20101118/foto/104.jpg

L'Italia crolla? Ripartiamo da zero Dalle qualità di un paese che lavora

CULTURA E SOCIETÀ' pag. 32

SONO settimane, per non dire mesi, che assistiamo al crollo di tutto intorno a noi. Prima il tremendo terremoto poi la monnezza di Napoli, le macerie di Pompei, l'alluvione annunciata in Veneto, l'economia che non riesce a ripartire, Paesi europei in bancarotta, la saga delle escort del premier Berlusconi. Sembrerebbe poi che ci stiamo avvicinando ad altre elezioni politiche a due anni da una straripante del Centrodestra sotto la sigla "Popolo della Libertà- Berlusconi Presidente". Insomma tutto si è sfasciato, resta la speranza incrollabile- che ci porta a pensare che dopo tali disastri che toccano tanti fronti diversi, bisognerà ricostruire la compattezza e la credibilità del nostro paese. IN REALTÀ anche le terribili notizie che ci propongono i media con le mostruose storie di delitti famigliari senza senso e movente, sembrano quasi voler affermare che siamo dei barbari che tolgono di mezzo (nel vero senso della parola) avversari e persone che non la pensano allo stesso modo. Ma è possibile che l'Italia sia veramente ridotta così male come vogliono farci credere? E' vero siamo non siamo messi bene in molti settori, ma non in tutti. Certamente stiamo attraversando un periodo difficilissimo, dove è diventato quasi impossibile distinguere il bene dal male, il giusto dallo sbagliato. Dove i valori veri sono stati spazzati via da un vento forte e deciso a mettere tutto sullo stesso piano. Portandoci di conseguenza anche ad avere apatia verso delle scelte precise e chiare. In fondo se è vero che tutto è uguale, perché mai scegliere? MALGRADO ciò c'è un'Italia che produce e vuole andare avanti. Un'Italia che non vuole offendere l'aria, i fiumi, il mare che la delimitano da millenni. Un'Italia che lavora con discrezione e tenacia. Gente che pensa al benessere dei giorni a venire. Come e chi? Non è questo il luogo per fare grandi discorsi filosofici e neanche stilare una lista dei buoni, ma vorrei portare all'attenzione degli esempi concreti di quella ricerca di qualità per cui il nostro paese è famoso in tutto il mondo. Penso al Made in Italy, ma faccio un passo più in là ed arrivo ad una manifestazione diventata ormai un appuntamento imperdibile per tutti noi. Non parlo del Festival di Sanremo, ma del Salone del Mobile di Milano e di tutto ciò che gli ruota intorno. Il mezzo milione di imprese, i due milioni di addetti non solo ai mobili che formano il cuore produttivo del paese in quella «città senza confini» formata da villette, fabbriche e capannoni che è la Brianza. Senza la Brianza ci sarebbe l'ormai famoso e rinomato Salone del Mobile? Qualche mese fa sono stata invitata ad una serata in fabbrica dalla famiglia Molteni, riconosciuti costruttori di mobili ed oggetti, inventori di prodotti di qualità che dal loro stabilimento lombardo partono per tutto il mondo. Perché globalizzazione non vuol dire perdere il contatto con il proprio territorio, anzi caso mai rafforzarlo attraverso le tradizioni delle comunità vicine per poi aprirsi alla rete mondiale della commercializzazione. Così fanno molte industrie italiane. LA COSA che mi colpì particolarmente durante quella visita fu la capacità del gruppo Molteni (nella foto una sua produzione) di spiegare che la qualità, con la "Q" maiuscola, non voleva dire avere soltanto bravi artigiani, cosa ovviamente molto importante. Ma accanto agli artigiani doveva anche esserci una ragnatela di persone dedite a capire e captare le esigenze della vita vera per aggiungere valore ai prodotti da vendere. Perché alla fine dei conti la qualità la vogliamo toccare, sentire e vedere, perché è costituita dall'esperienza. In realtà la qualità è come l'arte, quella vera è sempre contemporanea, basti pensare al successo delle mostre di Caravaggio, Cranach e Bronzino: pittori di molti secoli fa. Eppure così attuali perché capaci di interloquire con i nostri tempi ed interrogarci attraverso il linguaggio delle loro opere artistiche. Da cosa nasce allora una progettualità che è rivolta a costruire per evitare il crollo? Una buona pratica è indubbiamente avere la capacità di mettere in discussione le proprie certezze e ripartire ogni volta da zero.

Emergenza per le nuove piogge

LAGO MAGGIORE pag. 4

Sale il livello del Verbano ma per ora senza creare allarme

LAVENO L'APERTURA DELLE DIGHE FAVORISCE IL DEFLUSSO DELLE ACQUE LACUSTRI

SITUAZIONE Sotto controllo il livello del Lago Maggiore anche se si temono le forti piogge previste per i prossimi giorni (Archivio)

di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO CONTINUA A SALIRE il livello del Lago Maggiore anche se per ora non ci sono rischi di esondazione per i paesi rivieraschi, ma la situazione a valle, con il fiume Po che ha toccato i livelli di piena e la nuova ondata di maltempo in arrivo, e la neve oltre i 1800 metri di quota, comincia a far registrare qualche preoccupazione. Locarno Monti prevede precipitazioni per oggi di media intensità, qualche tregua per domani venerdì, ma poi si annuncia un fine e un nuovo inizio di settimana all'insegna della pioggia piuttosto intensa e si prospetta quindi l'ennesimo fine settimana di maltempo. Oltre alla situazione delle piogge più o meno intensa, i timori maggiori sono legati all'innalzamento dello zero termico che ha fatto registrare precipitazioni nevose nei giorni scorsi spesso oltre i 2000 metri. A Macugnaga ad esempio la neve si è ben presto disciolta sotto la pioggia alimentando i corsi d'acqua verso il Verbano. E' noto infatti, come le precipitazioni di novembre in ben pochissimi casi hanno preoccupato per i livelli del lago, visto che in questo periodo normalmente si registrano nevicate sino ai mille metri di quota, il che equivale a congelare sui monti quei milioni di metri cubi d'acqua che possono costituire pericolo per i livelli del lago. Sul bacino lacustre, come si registra alla centrale di monitoraggio della protezione civile di Laveno Mombello sono caduti mediamente oltre 75 millimetri di pioggia, da qui l'innalzamento di circa 50 centimetri del livello del lago. Ma già verso le 11 di ieri si cominciava a registrare una fase di stabilizzazione appena sotto il metro e cinquanta con un trend che nel pomeriggio faceva registrare un livello in possibile discesa, sia grazie allo sbarramento aperto, sia grazie al minor afflusso idrico da parte dei fiumi (il Ticino a Bellinzona aveva fatto registrare un'impennata di quasi due metri, così come il Maggia). Solo una cinquantina di centimetri in più invece per il Tresa e il Toce. ORA PERÒ ECCO le nuove piogge. Dopo il franamento di rocce e terra di ieri sulla provinciale n°69 all'uscita di Laveno Mombello, resta ovviamente alta l'attenzione per possibili smottamenti e proprio per questo resta alta l'attenzione per possibili dissesti idrogeologici, con monitoraggio delle zone a maggiore rischio. Lungo la provinciale si è poi scoperto che vi sono altre situazioni a rischio di frana e per questo nei prossimi giorni si prevede un attento monitoraggio della situazione da parte dei tecnici della Provincia, anche in corrispondenza di una lesione sulla stessa sede stradale. Image: 20101118/foto/2177.jpg

il brenta erode la golena e torna a far paura

- Provincia

Sarzo: «Irrisolti i problemi degli argini a nord, nuova segnalazione a Prefettura e Genio civile»

La Protezione civile controlla le rive ogni due ore anche di notte

CARMIGNANO. Il Brenta torna a far paura. E le previsioni meteo non aiutano. La pioggia prevista per oggi tiene la gente che abita nelle vicinanze ancora in apprensione. Molti ricordano bene i momenti drammatici di 15 anni fa quando c'è mancato un soffio all'evacuazione. Oggi la situazione è migliore e il monitoraggio è continuo, ma la preoccupazione è forte soprattutto vicino all'ex cava Giaretta. A far paura è lo sfioramento che collega il fiume alla cava, dove il livello è notevole. La settimana scorsa è arrivato a meno di un metro; martedì notte ha raggiunto quota 1 metro e 20. Nella giornata di ieri è calato, ma le previsioni non fanno ben sperare.

Nell'ipotesi più estrema, che si arrivasse al limite, sarebbe un attimo riempire la cava e mettere in pericolo le case della zona. C'è chi teme sia a rischio tutto il paese. Allarmismo o paura che anche qui si arrivi a vivere le tragiche vicende della Bassa Padovana?

«Non c'è sicuramente questo rischio - assicura l'assessore all'ambiente Tiziano Sarzo - E non è nemmeno il caso di allarmarsi per nulla. Nel '96 la situazione era ben diversa. Il livello era giunto a 30 centimetri. Eravamo in preallerta e pronti a far evacuare i rivieraschi. Oggi siamo a 2 metri e nel momento più critico, giovedì scorso, quando l'acqua è salita a un metro dallo sfioratore, sotto al ponte di Fontaniva non si era registrato nemmeno il livello minimo. Mi sento quindi di tranquillizzare gli abitanti: anche se dovesse tracimare, le case difficilmente verrebbero raggiunte. Sul fatto poi che tutto il paese sarebbe a rischio in caso di esondazione, mi pare proprio assurdo. In ogni caso, la situazione è continuamente monitorata, ogni 2 ore, pure di notte, dalla Protezione civile. Io stesso - ammette Sarzo - vado spesso a controllare di persona».

Secondo il Comune, anche nel caso più estremo, ci sarebbe tutto il tempo di intervenire, come è previsto dal piano comunale di Protezione civile e dal piano di evacuamento.

Nulla da temere, dunque, anche se il timore della gente, visti i disastri delle settimane scorse poco lontano da qui, è più che legittimo. Impossibile pensare di creare altre casse di espansione a valle, ora vietate anche dalla Regione.

«Nel marzo scorso - spiega Sarzo - la Regione ha approvato una delibera dove l'area viene dichiarata di prelievo. E' vietata qualsiasi forma di escavazione, ma lo sfioramento e la cava Giaretta sono un polmone sufficiente per contenere queste piene. Rimane piuttosto il problema degli argini a nord. Ieri ho inviato una lettera alla Prefettura e al Genio civile per segnalare la situazione della golena destra, erosa dalle piene del fiume, e far presente la necessità di tenere più pulito l'alveo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***golena allagata a creola chiuso fino a tarda sera il ponte sul bacchiglione -
luisa morbiato***

- Provincia

Golena allagata a Creola Chiuso fino a tarda sera il ponte sul Bacchiglione

LUISA MORBIATO

SACCOLONGO. E' stato riaperto nel tardo pomeriggio, attorno alle 19.30, il ponte sul Bacchiglione a Creola di Saccolongo che era stato chiuso al traffico ieri mattina alle 11.

«Nonostante il cessato allarme l'acqua defluisce molto lentamente dalle golene dove era esondata ricoprendo anche la sede stradale - afferma il sindaco Dorella Turetta - la situazione che ci ha tenuto in allarme è comunque rientrata senza creare danni agli argini e al paese. Abbiamo ancora una famiglia sfollata dallo scorso primo di novembre che non può rientrare nella propria casa bisognosa di sistemazione. Le altre tre famiglie a rischio invece, questa volta non hanno lasciato le loro abitazioni».

Si tratta di quattro famiglie che avendo la casa costruita sull'area golenale ad ogni pioggia abbondante sono a rischio evacuazione. Anche via Golena Destra, la strada che dal ponte di Creola porta nella frazione, è costruita in terreno golenale ed è molto più bassa degli argini. Ieri mattina ha cominciato ad essere sommersa dall'acqua del Bacchiglione, ma fino alle 11 era transitabile in senso unico alternato con prudenza, poi la corrente è diventata più impetuosa ed il sindaco ne ha ordinato la chiusura. Per tutta la giornata, dalle prime ore fino a tarda sera quando è stato riaperto, la polizia municipale e i volontari della protezione civile hanno monitorato il ponte e gli argini, pronti ad intervenire al minimo segno di pericolo.

Cessato allarme anche a Selvazzano dove i volontari e gli agenti del consorzio di polizia municipale Padova Ovest hanno controllato passo passo sia l'arrivo e il passaggio dell'ondata di piena, sia la viabilità e i ponti, pronti ad intervenire.

Dalle 16 di lunedì, quando è stato proclamato lo stato di preallerta il sindaco Enoch Soranzo, ha seguito costantemente l'evolversi della situazione anche se nemmeno nel momento peggiore l'acqua del fiume ha mai raggiunto il livello di guardia. Per maggiore sicurezza è stato comunque attivato nuovamente il Coc, il centro operativo del Comune, e sono state allertate la protezione civile e tutte le strutture in grado di fronteggiare una eventuale esondazione. Pronti anche i sacchetti di sabbia, mentre una ditta privata è stata interpellata perappare in pochi minuti eventuali falle che sarebbero potute aprirsi sugli argini ancora fradici dalla precedente inondazione.

Nei Comuni direttamente interessati dall'attraversamento del Bacchiglione prevale comunque la preoccupazione per le previsioni meteorologiche che annunciano nuove piogge nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pompieri all'opera, bassanello a rilento - enrico ferro

- Cronaca

Pompieri all'opera, Bassanello a rilento

Per rimuovere i detriti dagli archi in seguito alla piena: ma nessun danno

Incontro dei Costruttori con i sindaci colpiti dal disastro, per trovare un alloggio agli ultimi sfollati rimasti

ENRICO FERRO

La tanto temuta onda di piena è passata a Padova tra le 6.30 e le 7. E, fortunatamente, non ha prodotto danni. Il Comune, tramite la Protezione civile, aveva messo in allerta tutti i residenti di via Vittorio Veneto munendoli anche di sacchi di sabbia. «Ma non sono serviti, stavolta tutto è andato per il meglio». L'assessore Andrea Micalizzi tira un sospiro di sollievo mentre traccia il bilancio di quest'ultima giornata in trincea, tra livelli idrometrici e telefonate ai funzionari del Genio civile. Lui e l'assessore Marco Carrai, ieri mattina, erano insieme alla Paltana a seguire in diretta l'ingrossamento del fiume. Per quel che riguarda il meteo, all'orizzonte c'è qualche speranza: le precipitazioni previste per i prossimi giorni dovrebbero essere molto deboli. Lo stato di allerta permane invece per il rischio idraulico ed idrogeologico. Le onde di piena, già passate nei tratti pedemontani, sono transitate a Montegalda sul fiume Bacchiglione, a Limena sul fiume Brenta, a Borgofrassine sul Frassine a Ponte di Piave sul Piave. Sono in corso monitoraggi e verifiche sui tratti arginali della rete idrografica interessata dalla piena.

POMPIERI ALL'OPERA BASSANELLO CHIUSO Ieri pomeriggio uno spettacolare intervento dei vigili del fuoco ha liberato gli archi del ponte Bassanello dal pontile che durante la piena del Bacchiglione aveva ostruito il deflusso dell'acqua. Le squadre dei vigili hanno atteso che il fiume placasse la sua foga e che tornasse a splendere il sole per intervenire con i reparti speciali del soccorso fluviale e la gru. Alle 14 di ieri, con la collaborazione della Protezione civile e della polizia municipale, è stata interdetta una corsia del Bassanello imponendo il senso unico alternato. Quindi i pompieri si sono calati in acqua per ancorare il bancale con catene e fili di ferro. Al primo tentativo alcune catene si sono spezzate, ma al secondo l'operazione è stata conclusa.

RIFONDAZIONE CHIEDE L'IDROVIA IN REGIONE Dopo la proposta di legge regionale approvata dal consiglio comunale di Padova, ecco il secondo passo. In Regione arriva infatti il testo, presentato da Rifondazione e Comunisti Italiani, che impegna Venezia a eseguire lo studio e il progetto di massima per l'idrovia, il canale scolmatore che potrebbe salvare il territorio da eventuali future alluvioni. La proposta verrà discussa probabilmente nel prossimo consiglio regionale. Rifondazione si spinge però oltre Padova, come spiega la capogruppo di Palazzo Moroni Daniela Ruffini. «Nel testo nostro ci sono i tempi di esecuzione, 180 giorni, lo stanziamento dei 250 mila euro necessari per la stesura del progetto ma soprattutto il blocco della camionabile, che non è compatibile con l'idrovia».

EMERGENZA CASE ECCO I COSTRUTTORI Un incontro a «quattro» per risolvere alcune delle situazioni di emergenza abitativa dovute all'alluvione. Palazzo Moroni continua il tentativo di aiutare i comuni limitrofi:

l'appuntamento è per domani mattina alle 10 quando il sindaco Flavio Zanonato riceverà i colleghi di Ponte San Nicolò, Casalserugo e Bovolenta. Con lui anche il vicesindaco Ivo Rossi e il presidente dei costruttori edili Tiziano Nicolini.

Proprio l'Ance, infatti, si sta muovendo per cercare di trovare una casa ad una decina di famiglie ancora ospiti in strutture di emergenza: per essere sistemate ci vorranno dei mesi.

ELETTRODOMESTICI CON SOLIDARIETÀ ATTIVA La Brigata di Solidarietà Attiva di Padova, in collaborazione con lo Sportello Sociale contro la crisi di Este, raccoglie elettrodomestici per le famiglie della Bassa. Per comunicare le proprie disponibilità rivolgersi a: bsa.padova@gmail.com; tel 333 3492052.

NAPOLITANO SCRIVE DOPO LA VISITA IN VENETO L'onorevole Lorena Milanato, coordinatrice provinciale di Padova del Pdl, ha espresso apprezzamento per la lettera che il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha voluto inviare al presidente del Consiglio e ai presidenti di Camera e Senato, all'indomani della sua visita nel Veneto colpito dall'alluvione. «Accolgo con soddisfazione la lettera del Presidente Napolitano, che ha voluto dare il suo sostegno concreto alla situazione della nostra regione», dice la Milanato.

hanno collaborato Enrico Albertini ed Elvira Scigliano

lignano, dalla media "carducci" alla scoperta della protezione civile

- Udine

Lignano, dalla media "Carducci" alla scoperta della Protezione civile

LIGNANO. È programmata per questa mattina la visita di 60 studenti delle scuole medie Giosuè Carducci di Lignano Sabbiadoro alla sala operativa della sede regionale di Protezione civile a Palmanova.

La visita sarà suddivisa in 3 momenti. La prima parte riguarderà l'operatività della Protezione civile. Verrà descritto ai ragazzi come funzionano gli apparati tecnologici e le reti di comunicazione della sala stessa, come vengono effettuati i rilevamenti e il monitoraggio.

La seconda parte riguarderà cenni dell'organizzazione su scala regionale dell'Ente: come lavorano direzione regionale e volontari. In ultima analisi verranno approfonditi temi come gestione ed esempi d'intervento e i comportamenti da adottare in relazione ai rischi. Va ricordato che la sala operativa regionale di Protezione civile di Palmanova è altresì riconosciuta quale centro del sistema regionale integrato di Protezione civile, nonché quale luogo di convergenza, fisica o tramite connessione tecnologica, di tutte le istituzioni e le forze a diverso titolo competenti ad operare in emergenza o in vista di un rischio di emergenza relativo al territorio regionale. La visita alla sede regionale giunge come atto formativo finale che segue la costante attività di formazione locale, rivolta alle scuole del comprensorio lignanese e che riguarda una presentazione della struttura di Lignano ed una breve carrellata sulla nostra storia e rischi del nostro territorio. C'è da sottolineare l'impegno ed interesse del corpo docente nel seguire ed approfondire questa iniziativa nell'ambito del progetto "scuola integrata", che coinvolge l'intera struttura scolastica e si ripete ormai da diversi anni. Gli studenti lignanesi di oggi potrebbero diventare i volontari di domani. Ad accompagnare gli studenti (la prevista partenza in pullman per Palmanova avverrà stamani alle 8.30 davanti alla sede scolastica) ci saranno 7 volontari della Protezione civile di Lignano.

Rosario Padovano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

trivignano, protezione civile in preallarme il comune chiede mille sacchetti di sabbia

- Udine

TRIVIGNANO. Mentre a Trivignano la squadra comunale di protezione civile è già stata informata dell'allerta meteo inviata dalla direzione regionale per le prossime ore e il sindaco ha fatto richiesta alla protezione civile regionale di un migliaio di sacchetti di sabbia da distribuire ai cittadini, non si placano le polemiche sulla gestione dell'emergenza di domenica 7 novembre. Non si sente per nulla toccata la capogruppo di opposizione dall'accusa rivolta dal sindaco di aver tenuto un atteggiamento "di una gravità inaudita" non comunicando ai nuovi amministratori la possibilità di regolare alcune paratie per favorire il deflusso dell'acqua. Si dice invece preoccupata che Fedele non avesse fatto regolare quelle paratie le cui chiavi sono depositate all'ufficio tecnico.

E dichiara: «Fedele più volte ha citato incontri fatti con il Consorzio Ledra Tagliamento, seguiti agli allarmi maltempo registrati nell'ultimo anno e mezzo. Ma di cosa hanno parlato se non si sono neppure informati delle modalità di intervento sui canali? Non si sono mai fatti spiegare dai vari enti, come funziona il sistema idraulico del comune? Fedele e l'assessore ai lavori pubblici Remo Livoni sedevano in consiglio, seppur in minoranza, quando sono stati fatti lavori e interventi sul territorio. Avevano quindi il dovere e la possibilità di informarsi su tali progetti d'intervento e capire cosa prevedessero».

Anna Zuccolo, pur ammettendo che alcune opere potrebbero ulteriormente migliorare la situazione, afferma che i canali realizzati dal Consorzio Ledra Tagliamento sono stati progettati tenendo conto del sistema idrico del territorio e hanno alla base studi sulle portate delle piogge, sulla rete esistente, sull'interazione con altri corsi d'acqua del territorio. «Tant'è vero che fino a quest'anno – prosegue – il territorio è sempre stato al sicuro dagli allagamenti».

E conclude: «Credo che né il sindaco, né l'assessore ai lavori pubblici, si siano mai preoccupati di prendere le informazioni giuste e neppure di fare interventi preventivi, sulla base delle segnalazioni che giungono almeno 24 ore prima in comune circa le precipitazioni atmosferiche». (m.d.m.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

maltempo, tregua dei temporali ma a giorni arriva il grande freddo

- Pordenone

Sta tornando alla normalità la situazione in Friuli Venezia Giulia dopo le piogge delle ultime 48 ore, che hanno visto alcune località del Pordenonese nuovamente sotto pressione dopo l'alluvione di Ognissanti. Lo ha reso noto l'assessore alla protezione civile, Luca Ciriani. In due giorni sono caduti oltre 200 millimetri di pioggia a Frisanco e Piancavallo, ma la situazione - ha aggiunto Ciriani - si sta normalizzando. Le previsioni mostrano una situazione stabile, con poche precipitazioni nelle prossime 48 ore, condizione utile per drenare il terreno e permettere ai fiumi di diminuire la portata. La prossima settimana, dopo che da sabato sera tornerà a piovere, secondo i meteorologi arriverà il grande freddo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

risarcimenti, pellestrina dimenticata

Provocazione del presidente della Municipalità Giorgio Vianello: «La Regione conta su Angelina Jolie, noi su Vittoria Risi»

Niente soldi a 4 mesi dalla tromba d'aria. «Centinaia di famiglie hanno fatto debiti»

PELLESTRINA. A quasi quattro mesi dalla tromba d'aria che portò paura e distruzione sull'isola di Pellestrina, i residenti colpiti dal maltempo non hanno ancora ricevuto nemmeno un centesimo di quanto era stato promesso dal numero uno della Protezione civile, Guido Bertolaso. Il 23 luglio attorno alle 18 una violenta tromba d'aria danneggiò centinaia di abitazioni, auto, tetti e imbarcazioni.

L'abitato di San Pietro in Volta fu messo in ginocchio, e fu danneggiato gravemente per la terza volta in cinque anni il palasport di Portosecco. A ieri, tutto è rimasto fermo sul fronte degli aiuti, mentre i residenti hanno già completato i restauri di tasca propria. Una vicenda istruttiva, visto cosa accade in Veneto in queste settimane. E ora a Pellestrina monta la rabbia. «La gente è arrabbiatissima per il semplice fatto che in dieci giorni sono stati stanziati 300 milioni di euro per le zone alluvionate in Veneto, mentre dopo quasi quattro mesi di promesse, qui a Pellestrina non è arrivato ancora nulla - attacca il presidente della Municipalità, Giorgio Vianello - Ci sono centinaia di famiglie che hanno acceso mutui o si sono fatti prestare denaro da amici e parenti per fare i lavori, coprire i tetti delle case e rifare gli infissi in vista dell'autunno. Quindi in difficoltà, con una situazione economica già difficile sull'isola per le note crisi della pesca e della cantieristica. Ma Bertolaso & company cosa sono venuti a fare qui a Pellestrina? Hanno promesso aiuti subito e ora ci chiediamo dove sono finiti». Oltre 250 sono state le richieste di risarcimento che, tra pubblico e privato, viaggiavano complessivamente tra i 3 e i 4 milioni contro una stima iniziale di circa 8. «Mi sono messo in contatto con l'onorevole Corrado Callegari affinché tenti di smuovere le acque a Roma - aggiunge Vianello, anch'egli esponente del Carroccio - e lunedì ho ricevuto una lettera dall'assessore regionale Daniele Stival, proprio in tema di Protezione civile. Mi ha scritto sostanzialmente che il 30 luglio il Presidente del Consiglio dei Ministri ha dichiarato che il caso Pellestrina rientra nella categoria C, vale a dire quella che prevede la competenza statale. Il problema è che da allora non è stata emanata l'ordinanza che assegna le risorse». E il malumore sull'isola è evidente, tanto che il presidente della Municipalità lancia una provocazione. «Visto che la Regione potrà godere del supporto dell'attrice Angelina Jolie per l'alluvione, allora noi chiederemo quello di Vittoria Risi, che è proprio cresciuta da noi e in questo periodo è molto attiva a Venezia. Di sicuro lei conosce bene la situazione di Pellestrina». Quindi Vianello riserva una nuova stoccata al Comune. «La dimostrazione di come si stia tralasciando la situazione del Lido e di Pellestrina sta anche nei contributi per le mareggiate alle nostre spiagge - rincara - La Regione ha stanziato sette milioni e mezzo di euro. A Venezia sono arrivati solo 22 mila euro coi quali non si fa proprio nulla. Evidentemente, avendo le due isole solo una Municipalità, non vengono tenute in considerazione, ma intanto il mare sta erodendo gli arenili e qualcuno resta solo a guardare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

c'è allarme su punta gorzone si teme un bis del 2 novembre - elisabetta boscolo anzoletti

CHIOGGIA

C'è allarme su Punta Gorzone si teme un bis del 2 novembre

ELISABETTA BOSCOLO ANZOLETTI

CHIOGGIA. Fiumi ingrossati, torna l'angoscia a Punta Gorzone. Le piogge degli ultimi giorni hanno innalzato il livello di Brenta-Bacchiglione, Gorzone e canal di Valle preoccupando i residenti di Cà Bianca, Cà Pasqua e soprattutto le 15 famiglie di Punta Gorzone invase dall'acqua lo scorso 2 novembre. I volontari della Protezione civile sono tornati a monitorare la zona 24 ore su 24 in costante contatto con il Genio civile e le autorità idrauliche. Ieri l'intermittenza del sole ha tenuto sotto controllo la situazione, ma oggi, con un nuovo picco di marea di 105 centimetri, potrebbero registrarsi ulteriori aumenti. «Al momento la situazione non è preoccupante - assicura il responsabile della Protezione civile di Chioggia, Aurelio Tiozzo - manteniamo comunque alto il livello di guardia, pronti ad affrontare la giornata di domani (oggi ndr) che si prevede piovosa e con una marea sostenuta che andrà ad incalzare gli argini». Sempre sotto controllo i fontanazzi che nelle ultime settimane, dopo lo stress per gli argini di 4 giorni continui di piena, sono stati frequenti. Anche lo sradicamento di alberi ha creato buche che sono state monitorate per il rischio di trasformarsi in voragini. I punti critici rimangono quelli a ridosso degli argini, gli abitati di Cà Pasqua, Cà Bianca, Canal di Valle, la zona vecchia di Brondolo, e in particolare Punta Gorzone dove le 15 case allagate sono costruite a pochi metri dal fiume, dove Brenta-Bacchiglione incrociano la corrente del Gorzone. «Il Genio civile - spiega Tiozzo - non prevede particolari problemi, e comunque non paragonabili a quelli di inizio novembre. Comunque monitoriamo le zone a rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

piave e livenza, sospiro di sollievo - giovanni cagnassi

Aiuti agli alluvionati: in Provincia devoluto il gettone dei consiglieri, alla Biennale Architettura l'incasso di sabato

Piave e Livenza, sospiro di sollievo

Breve interruzione delle piogge, ma già domenica nuove precipitazioni

L'ingegner D'Alpaos torna a invocare invasi a monte

GIOVANNI CAGNASSI

SAN DONA'. Una breve quiete dopo la tempesta. Nel Basso Piave e Livenza, ma anche sul litorale, ieri finalmente la pioggia si è fermata. Sarà una breve pausa, perché già domenica sono previste nuove precipitazioni. Il territorio tra i due fiumi, sottoposto a forte rischio idraulico, non trova pace soprattutto dopo che si è tornato a parlare costantemente di sicurezza idraulica dei fiumi e interventi mai realizzati. Nel caso di una precipitazione importante, dunque, è lecito temere che torni l'incubo del 1966. L'ingegner Luigi d'Alpaos, docente all'università di Padova, esperto di ingegneria idraulica guarda verso Nord: «A monte - spiega - bisogna pensare ad invasi che possano garantire quella sicurezza invocata nei vari territori a rischio. Con il Piave che arrivasse a scorrere a 5 mila metri cubi d'acqua al secondo è chiaro che avremmo le condizioni del '66. L'intervento deve essere strutturale. Quanto alle spiagge, stanno subendo una forte erosione e luoghi come la laguna del Mort, già effimera per sua natura, possono scomparire».

L'assessore sandonatese alla protezione civile, Alberto Schibuola, conferma che rimane uno stato di «attenzione» sul territorio tra Piave e Livenza, ricordando che il Piave è un fiume «pensile», ovvero più alto del livello campagna. Ma se dragare l'alveo potrebbe rappresentare una soluzione, sarebbe comunque parziale perché sono necessari più interventi di natura strutturale. Il Genio Civile ha in ogni caso smentito che vi siano emergenze legate a frane arginali e fontanazzi. Il naturalista Michele Zanetti ricorda però che i terreni sono imbevuti d'acqua e i canali pieni. «Il terreno attorno ai fiumi non riesce ad assorbire più acqua- spiega il presidente dell'associazione naturalistica sandonatese- in caso di precipitazione e aumento dei livelli dei fiumi, l'acqua non verrebbe assorbita. Se arrivassero 200 millilitri di pioggia in due giorni, inizieremmo ad andare sott'acqua».

Intanto ieri il Consiglio provinciale ha votato all'unanimità un ordine del giorno proposto dalla consigliera Elena Carradori (Rc) che ha deliberato di devolvere l'importo di un gettone di presenza a favore della raccolta fondi organizzata dalla Regione Veneto a favore degli alluvionati.

Dal canto suo la Biennale di Architettura devolgerà allo stesso scopo l'intero incasso di sabato prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quarin snobbato dalla protezione civile residenti inviperiti: subito i lavori

CORMONS. AL COMITATO PORTON ROS NON È ANDATA GIÙ LA RISPOSTA DELLA REGIONE

Quarin snobbato dalla Protezione civile Residenti inviperiti: «Subito i lavori»

di MATTEO FEMIA

CORMONS «Non interverremo sul monte Quarin perché non esiste un immediato pericolo di ordine pubblico».

Questa la comunicazione rivolta dai vertici della Protezione Civile regionale alla portavoce del Comitato per il Sentiero del Porton Ros Francesca Spanghero, che nella giornata di ieri ha avuto un colloquio proprio per sottolineare le necessità e le preoccupazioni degli abitanti dell'area cormonese più bersagliata dall'alluvione dello scorso 7 novembre. «Ci riuniremo nuovamente questa sera per fare il punto della situazione – anticipa la Spanghero – perché abbiamo letto di questa notizia riportata dai giornali relativa al fatto che la Regione non pagherà i danni dei privati. La decisione ci lascia perplessi, perché c'è chi, come la famiglia Gasparin, ha avuto danni ingenti dovuti al malfunzionamento di uno scarico di proprietà pubblica che ha riversato fango e acqua nella loro residenza privata. In quel caso si tratta di danno inferto da una struttura pubblica a un'area privata: come si intende procedere da parte della Regione in un caso simile? Io ho personalmente parlato con i responsabili della Protezione Civile regionale: mi è stato detto che non è competenza loro l'intervento sul Quarin perché non vi è un immediato pericolo per l'incolumità della popolazione. È insomma il Comune a dover intervenire. Immaginavamo una simile risposta dalla Protezione Civile, che ci ha anche comunicato di essere intervenuta con dei sopralluoghi dopo l'alluvione solamente per motivi di scrupolo, perché nel caso in cui il Comune avesse richiesto lo stanziamento di fondi, sarebbe stata necessaria l'elaborazione di una relazione da parte dei tecnici intervenuti. Allo stato attuale, però, non è stato redatto alcun documento dalla Protezione Civile. Eppure ripeto: nel caso della famiglia Gasparin un tubo pubblico ha procurato un danno evidente in un'area privata: esigiamo che siano fatti dei lavori di sistemazione subito, non fra sei mesi».

Il problema della manutenzione del Quarin preoccupa quindi i cormonesi come il mancato pagamento da parte della Regione dei danni materiali ai privati. «La mancata erogazione da parte della Regione di fondi per il pagamento dei danni dei privati? C'era da aspettarselo – risponde allargando le braccia un cittadino residente in via Milano – ma quello che ci preoccupa maggiormente è la mancanza di indirizzi certi riguardo la manutenzione del monte, dei fossi, del fogliame rimasto ancora accumulato sui sentieri del Quarin e che alle prime piogge rischia di scendere ancora a valle. Non c'è un programma certo da parte delle istituzioni, che dovrebbero dire ai cittadini di coordinarsi non solo nella protesta, ma anche nella pulizia dell'area».

RIPRODUZIONE RISERVATA

scuropasso, ha ceduto un altro tratto di argine si temono esondazioni

- cronaca

Il problema alla frazione Colombera di Cigognola Paura per la pioggia, attivata la Protezione civile

CIGOGNOLA. La messa in sicurezza del torrente Scuropasso sembra essere un problema irrisolvibile. Se dopo le prime piogge autunnali è stato possibile constatare la tenuta dei lavori di manutenzione straordinaria, operati lungo il tratto bronese del torrente, ora ci si trova di fronte a una nuova emergenza a pochi chilometri di distanza. Nei giorni scorsi, infatti, ha ceduto un argine, franato nell'alveo insieme a piante e cespugli, nel territorio comunale di Cigognola. E ora si temono esondazioni in caso di altre piogge.

La zona è quella di frazione Colombera, salendo verso Scorzoletta, in territorio di Cigognola. Il fatto è stato rilevato dai volontari di Protezione Civile locale che, in accordo con l'amministrazione comunale, hanno prontamente scritto, tramite relazione documentata, agli uffici di competenza di Provincia e Regione. La giunta ha subito dato corso all'iter procedurale per la redazione del progetto preliminare e proprio il prossimo 23 novembre ci sarà la conferenza dei servizi. «Stiamo facendo tutto il possibile - dice il sindaco, Rosanna Rovati - ma i tempi burocratici per i lavori non sono molto rapidi. Nel frattempo, abbiamo segnalato il problema del cedimento dell'argine agli enti responsabili, siamo in attesa di una risposta. La protezione civile continuerà, comunque, il monitoraggio della situazione». In quella zona erano stati eseguiti solo lavori di pronto intervento, dopo l'ultima alluvione. Lavori quindi non risolutivi ma di sola pulizia con lo scavatore. Operazioni più complesse e strutturate sono state fatte, invece, solo nel tratto bronese, durante lo scorso agosto. La mancanza di una programmazione unitaria era stata segnalata più volte dai sindaci della zona, che hanno ripetutamente chiesto alla Regione di poter fare un discorso di regimazione di tutto il percorso dello Scuropasso, invece che procedere comune per comune. Gli amministratori avevano altresì fatto una stima delle criticità del territorio, esibendo un documento completo che prevedeva una serie di interventi di messa in sicurezza dell'intero tragitto del torrente per una cifra intorno ai 2 milioni di euro. Ora lo sguardo viene però puntato al cielo. Mentre le previsioni annunciano pioggia, la consapevolezza è che esiste ancora un margine di rischio per i rivieraschi. (s. co.)

«Mariano ha retto grazie agli interventi sui punti più sensibili»

il presidente della Mcs

MARIANO (rb) Le piogge torrenziali degli ultimi due giorni a Mariano non hanno creato particolari problemi - stando almeno alle segnalazioni giunte alla Mcs e alla Protezione civile - e questo nonostante in città in un anno sia stato pulito solo il 2% dei tombini stradali (ovvero 81 su 4.018). «E' la controprova - dichiara il presidente della Mariano Comense Servizi, Franco Brenna - che intervenire sui punti che riteniamo più sensibili, come piazza Roma e via Sant'Antonio Da Padova, con manutenzioni costanti e mirate dei tombini, oltre alla pulizia quotidiana delle strade, insistendo particolarmente in questo periodo con la raccolta delle foglie, ci permette di mantenere la situazione sotto controllo».

Anche se qualcuno non la pensa nello stesso modo: il consigliere di minoranza Fermo Borgonovo di Pmb, fotografie alla mano, aveva dimostrato come nel centro di Perticato lo smaltimento delle acque di un intenso temporale di fine settembre fosse stato tutt'altro che semplice. «Non vorrei che si facesse confusione - prosegue Brenna -: un conto sono i pozzetti intasati perché non puliti, un altro è vedere l'acqua che ritorna fuori dai tombini perché il sistema fognario non ce la fa più a raccogliere e a smaltire quantità eccessive d'acqua che cadono in poco tempo».

Anche perché il sistema fognario della frazione è collegato al depuratore di Seregno (mentre la città confluisce a quello di via Caravaggio), ma il punto di innesto tra le tubazioni di Mariano con quelle del comune confinante, presentano a monte il problema: quelle cittadine, infatti, hanno un diametro di 90 centimetri, mentre quelle di Seregno nel punto di collegamento non superano i 30.

«Se dovessimo scaricare in un sol colpo tutta l'acqua che arriva da un temporale intenso a Seregno, manderemmo in tilt il loro sistema fognario - conclude il presidente Brenna - ed è per questo che in via Stoppani è stata costruita una vasca volano che permette di raccogliere l'acqua in eccesso in due ampi manufatti: non fosse sufficiente, può essere dispersa anche nei terreni circostanti».

A emergenza conclusa, entrano in funzione le pompe elettriche che immettono nella fognatura il contenuto delle vasche.

Anche a supporto della città esistono strutture di questo tipo: si trovano nell'area industriale di via Sant'Agata, sono due di cui una già funzionante e l'altra in corso di ultimazione.

<!--

Danni psichici ai terremotati

Studi da L'Aquila

Danni psichici
ai terremotati

Maria Gabriella Anania

Le grandi catastrofi, alluvioni, terremoti e più in generali le calamità, sia di origine naturale che causate dall'uomo, interrompono il ciclo emozionale ed esistenziale di quello che è il consueto, rassicurante vissuto quotidiano di ciascuno di noi. L'iniziale paura, emozione difensiva, può degenerare nel panico, che paralizza, destrutturandolo, il comportamento, la capacità di reagire, attivando invece reazioni primitive, disorganizzate, di fuga incontrollata oppure di comportamenti di commozione-inibizione-stupore. L'impatto emotivo inoltre, lascia libero campo allo strutturarsi di sintomi precisi, quali, ad esempio, ricordi ricorrenti dell'evento traumatico, ipervigilanza, disturbi del sonno, dell'appetito, irritabilità, fragilità. Studi precedenti compiuti tramite la risonanza magnetica funzionale, hanno evidenziato che una maggiore probabilità di sviluppare disturbi di questo tipo sono riferibili anche alla presenza di un ippocampo (una regione del cervello), di volume inferiore alla media.

Partendo da questi presupposti, un'équipe di ricercatori dell'Università dell'Aquila e della Sapienza di Roma, hanno esaminato un gruppo di studenti abruzzesi, che hanno vissuto intensamente il trauma del terremoto nell'Aprile 2009. I dati emersi evidenziano che il disturbo post traumatico da stress riportato dagli stessi, influisce negativamente sia sulle loro capacità cognitive, di apprendimento, sia sulla loro qualità del sonno, a differenza di quelli studenti che, nell'immediato dopo-terremoto, non avevano invece riportato alcun trauma psicologico. Il terremoto, oltre alle devastazioni fisiche del territorio, lascia, su alcuni individui, conseguenze anche sulle capacità cognitive.

<!--

Esercitazione in grande stile per affinare le tecniche di soccorso

anche un elicottero del corpo forestale sabato in valmasino

(s.g.) Venti novembre, ore 9: in Valmasino la protezione civile si esercita in grande stile, in campo anche un elicottero della Forestale in arrivo da Roma. Lo scopo dell'iniziativa è «acquisire la capacità di operare con i Corpi dello Stato che intervengono in aiuto delle popolazioni in occasione di calamità naturali nonché - precisa Carlo Orlandi il coordinatore del gruppo comunale - di sviluppare, con l'aiuto di professionisti qualificati, capacità operative più elevate, nello specifico in materia di soccorso in montagna, ricerca di superficie e di eventi calamitosi, come previsto dalla normativa vigente». In particolare nell'esercitazione in programma si è ritenuto indispensabile la presenza di un elicottero AB412 del Corpo Forestale dello Stato di Roma, che consentirà di svolgere attività di simulazione di ricerca e recupero di soggetti colpiti da calamità in zona impervia e di affinare le tecniche di imbarco ed elisbarco di squadre operative di Protezione civile. Poi ci saranno attività propedeutiche all'impiego dei volontari in zona operativa di montagna o altra zona colpita da catastrofe naturale che rende impraticabili le normali vie di comunicazione rendendo indispensabile l'impiego di soli mezzi aerei per gli interventi di soccorso e salvataggio, «come ha dimostrato nel caso della nostra valle proprio a Cataeggio per un'esondazione del torrente Masino nel 2007/08, causando un evento straordinario da dover intervenire con l'evacuazione di circa 50 persone e in occasione dell'ultima frana del dicembre 2009, ancora in Valmasino, ostruendo l'unica via di fuga e comunicazione con il resto della provincia isolando per 42 giorni il comune dove risiedono più di 1000 abitanti - spiega Orlandi - Riteniamo che questa esercitazione organizzata a livello comunale, con la collaborazione di tutti i volontari di Protezione Civile di Valmasino sia utile e indispensabile, anche per poter confrontare le capacità del personale impiegato, volontario e/o professionista, con quelle richieste dagli standard per operare nelle situazioni di emergenza». Il programma un briefing con lezione teorica da parte dell'equipaggio dell'elicottero in merito alle tecniche da adottare per operare a terra ed in volo; la simulazione di imbarco e sbarco presso la zona d'emergenza; il trasporto delle squadre d'intervento nei diversi scenari previsti; ricerca e recupero di disperso.

<!--

Dubino ricorda la vittima dell'alluvione del 2000

oggi a partire dalle 16

Dubino ricorda la vittima
dell'alluvione del 2000

DUBINO-(a.a.) Una cerimonia commemorativa, l'esposizione di fotografie e la proiezione di immagini di quei giorni per ricordare la calamità del 2000. L'amministrazione comunale di Dubino, insieme al gruppo locale di protezione civile, hanno deciso di ricordare, a dieci anni di distanza, l'alluvione che colpì pesantemente il paese causando anche la perdita di una vita: Luisa Riondato Bosi, la donna di 63 anni che morì travolta da una colata di fango (nella foto la sua abitazione travolta dal fango).

A dieci anni da quel 17 novembre del 2000 oggi il paese rivive i ricordi delle persone che hanno vissuto da vicino l'esperienza di un versante che cede al peso delle piogge, l'evacuazione degli abitanti e i soccorsi a chi si trovò in pericolo. Amministrazione e protezione civile saranno alle 16.15 a Mezzomanico, la località dell'abitato dove si verificò il cedimento della casa in cui rimase intrappolata la vittima dell'alluvione del 2000. Dopo questo momento di ricordo i partecipanti si sposteranno nella chiesa parrocchiale di Dubino per la celebrazione della messa in programma alle 17. Alle 18 è previsto l'incontro nella sede della protezione civile comunale per la proiezione di immagini e fotografie dei giorni della calamità e il ricordo dei momenti dell'alluvione.

<!--

protezione civile, nuova sede - alberto della giustina

- Provincia

Protezione civile, nuova sede

I volontari di Revine e Tarzo trovano casa dopo 25 anni

ALBERTO DELLA GIUSTINA

REVINE. Partiranno entro fine anno i lavori per la realizzazione della nuova sede della Protezione civile di Revine e Tarzo. Il nuovo edificio troverà posto nelle adiacenze della zona artigianale del paese, a sud del centro, un sito ideale come punto di raccolta in caso di calamità. Si tratta di un'opera che è suddivisa in due stralci. Il primo, per un valore di circa 500mila euro, realizzerà la sede vera e propria e dovrebbe essere terminato nell'arco del prossimo anno. Il secondo stralcio, da 300mila euro, aggiungerà delle sale da destinare all'associazionismo. «Si tratterà di una struttura architettonicamente semplice, ma dotata di tutto il necessario affinché i volontari della protezione civile possano espletare il loro compito - ha spiegato il sindaco Battista Zardet - con la seconda fase del progetto verrà poi realizzata una sala per le associazioni del comune, come la nostra sezione degli Alpini, ed una zona servizi per la vicina zona sportiva». Per un comune come Revine circa 800mila euro di investimento sono una bella somma. «Si è formato questo gruppo di Protezione civile, nato 25 anni fa a partire dall'Associazione Volontari Anti-incendi Boschivi, cui fanno riferimento anche i gruppi di Tarzo. Nel tempo sono diventati una grossa associazione, che collabora con la provincia e svolge servizio su chiamata anche in altri comuni della nostra zona, per le emergenze ma anche per il servizio d'ordine. Per questi motivi abbiamo pensato di provvedere con un nuovo edificio: da 25 anni attendono infatti una sede, finora sono sempre stati trasferiti da una locazione provvisoria all'altra».

alluvione, si indaga per disastro colposo

- Primo Piano

Il procuratore Fojadelli: verificheremo se ci sono state responsabilità od omissioni

TREVISO. Qualcuno poteva intervenire per limitare i danni dell'alluvione? Era possibile lanciare un allarme? La procura della Repubblica di Treviso ha aperto un fascicolo contro ignoti per verificare «se ci siano responsabilità precise a carico di persone o enti, o eventuali omissioni». Un fascicolo senza indagati, al momento, ma che configura l'ipotesi di reato di disastro colposo.

Le parole chiave, in questa vicenda, sono «responsabilità» e «omissioni»: ci sono, e attribuibili a chi? Un reato, al momento, non c'è: tecnicamente la procura ha catalogato il fascicolo come modello 45, nel registro degli «atti non costituenti notizia di reato». Le verifiche serviranno proprio a questo, e il «là» lo hanno dato un paio di esposti presentati dal Partito Democratico e da Un'Altra Treviso. «Esamineremo gli esposti - ha detto ieri il procuratore capo di Treviso, Antonio Fojadelli - e saranno fatte tutte le verifiche per stabilire se ci sono responsabilità precise di enti o persone, o eventuali omissioni». Il compito della procura sarà quello di accertare se fosse «ragionevole prevedere un evento del genere e se le misure d'allerta siano state tempestive», come ribadisce Fojadelli. Gli inquirenti seguiranno così la linea dettata nei giorni scorsi dai colleghi vicentini, maggiormente colpiti dall'ondata di maltempo.

La pioggia non si può prevedere, ma le piene forse sì. Partendo da questa considerazione, il Partito Democratico e Un'Altra Treviso hanno presentato un esposto in procura contro gli amministratori comunali, provinciali e regionali del Veneto in merito alle loro potenziali responsabilità in merito all'alluvione. «L'alluvione - ha detto Gigi Calesso, Un'Altra Treviso - potrebbe essere dovuta anche alla carenza di interventi di prevenzione del rischio idrogeologico. E siccome esiste nel nostro Paese e in Veneto una dettagliata legislazione che stabilisce i compiti delle amministrazioni centrali, regionali e locali in materia appunto di prevenzione del rischio idrogeologico e di riassetto idraulico del territorio, ho presentato denuncia in procura affinché vengano verificate eventuali ipotesi di reato a carico di chi era tenuto all'osservanza di simili norme». In sostanza, ora la procura dovrà accertare se i danni causati dalle alluvioni - in particolare nella zona del Livenza - e dagli smottamenti nell'area pedemontana potessero essere quantomeno limitati da un allarme tempestivo, e se siano state prese per tempo tutte le necessarie misure per la messa in sicurezza delle aree a rischio idrogeologico. «Non si può fare un processo agli eventi atmosferici», dice Fojadelli. Chi ha subito danni ingenti, però, pretende quantomeno chiarezza sulle eventuali responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massi sulla Valsugana, Famiglia ferita a Cismon del Grappa

Nordest - Riapre mercoledì pomeriggio la statale della Valsugana dopo la frana di notevoli dimensioni nella zona di Cismon del Grappa. I massi hanno colpito un'auto: ferite lievi per una famiglia tedesca trasportata all'ospedale di Feltre

Ecco la zona, poco dopo l'uscita dalla galleria di Arsìè (BL), dove si sono staccati i massi. Nella foto inviata al nostro giornale da un automobilista che transitava in zona Cismon del Grappa (VI) il tragico distacco che fortunatamente non ha provocato feriti gravi

Riapre la Valsugana - L'incidente ha provocato lunghe code di automobili, in direzione Trento, arrivate a 7 chilometri. Nella carreggiata sud, dove sono finiti alcuni sassi dopo essere rimbalzati, si viaggia su entrambe le direzioni, mentre verso nord, per un tratto di circa 200 metri, a sera inoltrata si viaggia solamente nella corsia di sorpasso. La seconda corsia resterà chiusa finché non verranno ripristinate le barriere. Per tutto il periodo necessario al completamento dei lavori sarà attivato un presidio fisso di monitoraggio.

Sassi sulla statale - I massi sono caduti sulla strada della Valsugana, nei pressi di Cismon del Grappa, coinvolgendo anche un'auto con a bordo alcune persone, rimaste lievemente ferite. Sul mezzo, viaggiava una famiglia tedesca: padre, madre e la loro figliuola di un anno e mezzo. I due genitori sono rimasti leggermente contusi, la bambina è illesa.

Il masso, circa due metri di diametro, con altri di minori dimensioni, ha addirittura abbattuto nella sua corsa la barriera paramassi nei pressi di Cismon del Grappa, in provincia di Vicenza.

Ferita una famiglia - Uno dei pezzi di roccia ha colpito in pieno la parte frontale della Volkswagen Passat sulla quale viaggiava la famiglia tedesca. Nell'impatto i due genitori, entrambi trentenni, hanno riportato contusioni e un "colpo di frusta". Attimi di terrore hanno vissuto anche gli altri automobilisti giunti sul tratto della statale "47" subito dopo la frana, che si sono trovati la carreggiata invasa dalle pietre.

La Valsugana, arteria che collega Bassano del Grappa con Trento, è ancora chiusa in direzione Trento. Sul posto si trovano i tecnici dell'Anas e della polizia stradale di Feltre. Le auto sono deviate già a Romano d'Ezzelino verso Belluno. Sul posto si è creato un ingorgo di auto che in questi momenti le forze dell'ordine e i vigili del fuoco stanno cercando di riportare all'ordine. Persino la Polstrada avrebbe avuto problemi a raggiungere la zona interessata dal notevole smottamento.

Altre informazioni in diretta dall'alluvione in Veneto: da TWITTER

da FACEBOOK

alluvione in Veneto

alluvioneVicenza

saint-andres.com.

alluvione Veneto 2010

direfare.pn.it

di Cristian Zurlo

17/11/2010